

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
DEL REGNO D'ITALIA

SERIE VI. - VOL. XV

1933-XI

Annali di Statistica

**Statistica di alcune manifestazioni
culturali italiane nel periodo 1926-30**

**Biblioteche - Archivi - Proprietà intellettuale -
Musei e Collezioni d'Arte - Cinematografia -
Radiofonia - Professioni liberali.**



ROMA
ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
LIBRERIA
1933 - ANNO XI

BOZZETTALE IN LEGGERO

BOZZETTALE IN LEGGERO
BOZZETTALE IN LEGGERO
BOZZETTALE IN LEGGERO
BOZZETTALE IN LEGGERO
BOZZETTALE IN LEGGERO



BOZZETTALE IN LEGGERO
BOZZETTALE IN LEGGERO
BOZZETTALE IN LEGGERO

ERRATA-CORRIGE

Pagina	Riga	Colonna	Errata	Corrige	
12 -	Prospetto	1 ^a	3 ^a	0.31	0.30
"	"	"	4 ^a	0.38	0.37
"	"	3 ^a	2 ^a	65.26	63.79
"	"	"	3 ^a	27.82	27.19
"	"	"	4 ^a	93.08	90.98
"	"	4 ^a	2 ^a	3.84	3.75
"	"	"	3 ^a	2.70	2.64
"	"	"	4 ^a	6.54	6.39
24		1 ^a	della		nella
"		25 ^a	17.85		17.90
"		28 ^a	4.90		4.85
55		6 ^a	del		dal
57		14 ^a	discriminazione		discriminazioni
63		9 ^a	19.43		19.42
64		6 ^a	2.59		2.58
"		15 ^a	1.12		1.11
71		"	incunabili		incunabuli
79		"	Sessari		Sassari
83		4 ^a	5.55		5.57
112 -	Prospetto	2 ^a	7 ^a	19	20
"	"	"	8 ^a	20	19
122-23		31 ^a	21 ^a	91-2	9-12

A S. E. IL CAVALIERE BENITO MUSSOLINI
CAPO DEL GOVERNO, PRIMO MINISTRO

Eccellenza,

La pubblicazione che ho l'onore di presentare all'E. V. chiude la collana dei volumi, nei quali l'Istituto Centrale di Statistica ha esposto i risultati della prima indagine quinquennale sulle manifestazioni culturali nel nostro Paese.

L'indagine suddetta fu eseguita sulla traccia del programma internazionale proposto da una Commissione mista, costituita dai Rappresentanti dell'Istituto Internazionale di Cooperazione Intellettuale e dell'Istituto Internazionale di Statistica e raccomandato dalla Società delle Nazioni agli Stati aderenti.

Secondo il programma internazionale, gli argomenti da trattare nella Statistica intellettuale si dividevano nei seguenti 14 gruppi:

I - insegnamento (insegnamento superiore - secondario, o medio - magistrale - primario, o elementare - insegnamenti speciali dei vari gradi);

II - istituzioni scientifiche non annesse alle Università;

III - musei;

IV - biblioteche;

V - archivi dipendenti da Enti pubblici;

VI - monumenti storici ed artistici;

VII - produzione libraria;

VIII - teatri e spettacoli;

IX - concerti;

X - cinematografi;

XI - radiofonia;

XII - sovvenzioni e incoraggiamenti al movimento intellettuale e artistico;

XIII - invenzioni;

XIV - censimento degli esercenti professioni liberali e dei capi delle aziende nelle industrie del libro.

La statistica italiana ha svolto con sufficiente larghezza la maggior parte di questi argomenti.

Il primo e di gran lunga più importante di questi gruppi, che riguarda l'insegnamento pubblico e privato nei suoi vari rami, è stato trattato in quattro distinti volumi della VI serie degli Annali di Statistica e cioè nei volumi:

XI - Istruzione elementare; XII - Istruzione media; XIII - Istruzione media speciale e Istruzione artistica; XIV - Istruzione superiore.

L'argomento della produzione libraria (gruppo VII), è stato ampiamente trattato — con la collaborazione dell'Istituto Italiano del Libro — per gli anni 1928, 1929, 1930, rispettivamente nei volumi IX, XXVIII e XXXI della predetta serie degli Annali.

Nel presente volume sono trattati gli argomenti relativi ai Musei (Gruppo III), alle Biblioteche (Gruppo IV), agli Archivi (Gruppo V), ai Cinematografi (Gruppo X), alla Radiofonia (Gruppo XI), alle Invenzioni (Gruppo XIII), ed agli Esercenti professioni liberali (Gruppo XIV).

Gli altri argomenti previsti nel programma internazionale non poterono in questa prima indagine essere svolti perchè non fu possibile di raccogliere elementi completi, ma si confida di poterli trattare nella seconda indagine quinquennale.

D'altronde, il programma internazionale era forse troppo vasto e particolareggiato e la stessa Commissione Mista, nel dichiarare che aveva inteso di tracciare solo un quadro generale ed uniforme delle ricerche, una specie di programma massimo, aveva previsto che, almeno da principio, non tutti gli Stati avrebbero potuto svolgerlo.

La raccolta dei dati esposti nel presente volume ha presentato speciali difficoltà sia perchè si trattava di raccogliere elementi su fenomeni mai rilevati in passato o non più rilevati da molti anni, sia perchè alcune fra le manifestazioni culturali considerate male si prestavano ad una rilevazione statistica.

Molte difficoltà si poterono superare grazie alla collaborazione data all'Istituto dal Ministero dell'Educazione Nazionale (Biblioteche e Musei), dal Ministero dell'Interno (Archivi di Stato), dal Ministero della Giustizia (Archivi Notarili), dal Ministero delle Corporazioni (Proprietà intellettuale), dalla Società Italiana degli Autori

ed Editori (Cinematografia) e dall'Ente Italiano per le Audizioni radiofoniche (Radiojonia).

L'Istituto si augura che l'E. V. e gli studiosi, tenendo conto delle difficoltà inerenti all'avviamento di ricerche statistiche in campi fin qui inesplorati, vorranno giudicare benevolmente questo primo saggio di rilevazione e si ripromette di approfondire i singoli argomenti in occasione della seconda indagine quinquennale.

Roma, 28 Ottobre 1933—XII.

IL PRESIDENTE
dell'Istituto Centrale di Statistica
FRANCO SAVORGNAN

INDICE

PARTE I — Biblioteche.

CAP.	I — Le biblioteche italiane	Pag.	1
»	II — Le biblioteche governative	»	5
»	III — Le biblioteche provinciali e comunali	»	18
»	IV — Le biblioteche popolari	»	25

PARTE II — Archivi.

CAP.	V — Gli Archivi italiani	Pag.	32
»	VI — Gli Archivi di Stato	»	35
»	VII — Gli Archivi provinciali di Stato	»	44
»	VIII — Gli Archivi Notarili	»	47

PARTE III — Proprietà intellettuale.

CAP.	IX — Il servizio della proprietà intellettuale	Pag.	50
------	--	------	----

PARTE IV — I Musei e le Collezioni d'arte del Regno.

CAP.	X — I Musei in Italia	Pag.	56
»	XI — Numero e consistenza dei Musei	»	63

PARTE V — Cinematografia.

CAP.	XII — Numero dei Cinematografi	Pag.	81
»	XIII — Cinematografi distinti secondo la continuità degli spettacoli e secondo il numero dei posti	»	85

CAP. XIV — Cinematografi secondo il genere degli spettacoli e il costo dei biglietti	Pag. 90
» XV — Produzione delle pellicole cinematografiche	» 97

PARTE VI — Radiofonia.

CAP. XVI — La radiofonia in Italia	Pag. 101
--	----------

PARTE VII — Professioni liberali.

CAP. XVII — Gli esercenti professioni liberali in Italia	Pag. 109
--	----------

TAVOLE

I — <i>Biblioteche Governative.</i> — Consistenza del materiale librario al 1° luglio 1927	Pag. 120-121
II — Id. id. — Numero dei lettori e delle opere date in lettura nel periodo luglio 1927—giugno 1928....	» 122-123
III — <i>Biblioteche provinciali e comunali.</i> — Consistenza del materiale librario al 1° luglio 1927.....	» 124-125
IV — Id. id. — Consistenza del materiale librario e numero dei lettori nelle biblioteche più importanti di alcune città e nelle rimanenti biblioteche di ciascun Compartimento.....	» 126-127
V — Id. id. — Situazione finanziaria	» 128-129
VI — <i>Biblioteche popolari.</i> — Consistenza del materiale librario al 31 dicembre 1927.....	» 130-132
VII — <i>Archivi di Stato.</i> — Materiale archivistico e funzionamento	» 134-135
VIII — <i>Archivi provinciali di Stato.</i> — Materiale archivistico e funzionamento	» 136
IX — <i>Archivi notarili</i>	» 137
X — <i>Attestati di privativa industriale</i> (compresi gli attestati completivi e di riduzione) rilasciati a nazionali e a stranieri, classificati secondo le categorie di invenzioni	» 140-141

XI — Musei e collezioni d'arte	Pag. 145-154
XII — Cinematografi esistenti alla metà del 1929 in ciascun Compartimento distribuiti secondo la continuità degli spettacoli.....	» 157
XIII — Id. id. secondo il genere degli spettacoli.....	» 158
XIV — Numero dei posti nei Cinematografi esistenti alla metà del 1929 in ciascun Compartimento	» 159
XV — Cinematografi esistenti alla metà del 1929 in ciascun Compartimento distribuiti secondo la capacità dei locali.....	» 160-161
XVI — Cinematografi esistenti alla metà del 1929 in ciascun Compartimento distribuiti secondo il prezzo massimo ordinario dei primi posti	» 162-163
XVII — Numero dei posti nei Cinematografi esistenti alla metà del 1929 distribuiti secondo il prezzo ordinario dei biglietti	» 164-165

AVVERTENZA

Nel presente volume le cifre proporzionali riferite alla popolazione sono state calcolate sulla popolazione dei singoli anni riportata alle circoscrizioni del 1931.

PARTE I.
BIBLIOTECHE

CAPITOLO I
LE BIBLIOTECHE ITALIANE

1. **PREMESSA.** — Una prima indagine sulle biblioteche fu eseguita nel 1863 per cura del Ministero della Pubblica Istruzione. Questa inchiesta, però, ebbe carattere prevalentemente amministrativo. Essa dava una descrizione particolareggiata del materiale librario contenuto in 210 biblioteche pubbliche, sia governative che dipendenti da altri Enti, escluse quelle del Veneto e della Provincia di Roma.

Nel 1889 la Direzione Generale della Statistica compilò e pubblicò in tre volumi una « Statistica delle Biblioteche ». I primi due volumi si riferivano alle biblioteche dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e di altri Enti morali, nonchè ad alcune biblioteche private accessibili agli studiosi, fra le più importanti per numero di volumi e per rarità di collezioni. Il terzo volume invece si riferiva alle biblioteche appartenenti ad Accademie, a Scuole secondarie e a Seminari, a Istituti militari, a Gabinetti di lettura, nonchè ad alcune biblioteche private non considerate nei due volumi precedenti.

Anche questa pubblicazione costituiva più un notiziario, che non una statistica vera e propria. Si trattava, infatti, di un elenco nominativo delle varie biblioteche, per ciascuna delle quali si davano notizie particolari sulla data di fondazione, sulla composizione del materiale librario, ecc.

2. **CONTENUTO ED ESTENSIONE DELLA INDAGINE.** — L'indagine di cui ora presentiamo i risultati si riferisce al 1927 e comprende tre sole categorie di biblioteche:

- a) Biblioteche governative;
- b) Biblioteche comunali e provinciali;
- c) Biblioteche popolari.

Altre categorie di biblioteche sono state contemporaneamente rilevate a parte, ed i risultati di tali rilevazioni sono esposti assieme a quelli delle varie manifestazioni dell'attività culturale cui sono connessi.

Varie biblioteche comunali e provinciali, ed alcune appartenenti ad Enti pubblici, le quali hanno il carattere di biblioteche popolari, e come tali sono considerate dalla legge, sono rilevate a parte fra questa ultima categoria in un successivo capitolo.

Quelle, infine, dipendenti dalle Congregazioni religiose soppresse, essendo state assorbite dalle provinciali e comunali in virtù della legge 7 luglio 1910, n. 437, vengono indirettamente rilevate fra queste ultime.

La presente indagine non può tuttavia ritenersi completa perchè non ha potuto essere estesa alle seguenti categorie:

a) Biblioteche dei Ministeri, del Senato e della Camera dei Deputati;

b) Biblioteche dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, dei Collegi degli Avvocati e Procuratori;

c) Biblioteche degli Istituti, Enti e Società culturali (Accademie, Circoli di Cultura filosofica, storica, letteraria, ecc.);

d) Biblioteche di Enti ecclesiastici: (Biblioteche delle Abbazie Benedettine, di Montecassino, di Cava dei Tirreni, ecc. Biblioteche Vescovili e Capitolari; Biblioteche degli Istituti religiosi e Seminari esteri in Roma);

e) Biblioteche di Ospedali, di Congregazioni e di Fondazioni pie;

f) Biblioteche private.

In questo primo saggio non è stato possibile di comprendere nell'indagine anche le biblioteche anzidette; ma l'Istituto Centrale di Statistica si propone di colmare a mano a mano tali lacune nelle successive indagini quinquennali.

Va tenuto presente, a questo riguardo, che il Governo Nazionale, coll'intendimento di affrontare e di risolvere i problemi relativi alla sistemazione delle biblioteche italiane, creò un Organo apposito per studiare e prepararne la risoluzione. Con R. D. 7 giugno 1926, n. 944, fu infatti istituita, presso il Ministero dell'Educazione Nazionale, una Direzione Generale delle Accademie

e delle Biblioteche, allo scopo non solo di tutelare ed invigilare sulle raccolte librerie italiane, ma di promuoverne l'incremento e lo sviluppo.

Poichè non si conosceva il numero preciso delle biblioteche italiane non governative, la Direzione Generale predetta ha dovuto avviare diligenti ricerche che non sono ancora compiute, dirette non soltanto all'accertamento delle numerosissime raccolte librerie italiane, ma alla conoscenza del loro valore, della loro importanza e dei loro bisogni.

Soltanto dopo che sarà compiuta questa ricognizione delle biblioteche esistenti si potrà tentare di raccogliere per tutte, notizie statistiche sistematiche complete e precise che possano rispondere alle esigenze degli studiosi.

3. LA DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E DELLE BIBLIOTECHE E LE SOPRINTENDENZE BIBLIOGRAFICHE. — È superfluo di soffermarsi a rilevare l'importanza che hanno le biblioteche come strumento di cultura e come organi che concentrano e riverberano la luce dell'umano sapere. Le biblioteche italiane formano una delle glorie della civiltà europea per il patrimonio intellettuale che rappresentano.

Molto opportuna fu adunque la creazione della Direzione Generale delle Accademie e delle Biblioteche la quale su quasi tutte le diverse categorie di biblioteche deve esercitare opera di vigilanza e di tutela, vegliando specialmente sulla conservazione del materiale raro e di pregio.

Per l'incremento delle singole biblioteche la Direzione anzidetta elargisce cospicui sussidi, il cui impiego viene caso per caso controllato dalle Autorità bibliografiche locali. Altri sussidi sono concessi al preciso scopo di contribuire alle spese per il restauro del materiale librario.

La Direzione esercita inoltre opera di vigilanza mediante le notifiche di *importante interesse* fatte a carico di Enti e privati. Per tali notificazioni, i libri che interessano non possono essere alienati o comunque passare di proprietà, senza preventivo avviso da parte del proprietario o possessore alle Autorità bibliografiche. Lo Stato può sempre in tali casi esercitare diritto di prelazione.

Per così vasta azione amministrativa la Direzione si serve di 12 Soprintendenze bibliografiche, che alla loro volta si giovano di oltre 300 Ispettori bibliografici onorari.

Le sedi delle Soprintendenze sono le seguenti:

- Cagliari* - Soprintendenza per le provincie della Sardegna;
 - Firenze* - Soprintendenza per le provincie della Toscana;
 - Firenze* - Soprintendenza per le provincie delle Marche e dell'Umbria;
 - Milano* - Soprintendenza per le provincie della Lombardia;
 - Modena* - Soprintendenza per le provincie dell'Emilia;
 - Napoli* - Soprintendenza per le provincie della Campania e delle Calabrie;
 - Napoli* - Soprintendenza per le provincie delle Puglie e della Lucania;
 - Palermo* - Soprintendenza per le provincie della Sicilia;
 - Roma* - Soprintendenza per le provincie del Lazio;
 - Roma* - Soprintendenza per le provincie degli Abruzzi e del Molise;
 - Torino* - Soprintendenza per le provincie del Piemonte e della Liguria;
 - Venezia* - Soprintendenza per le provincie delle Venezie.
-

CAPITOLO II

LE BIBLIOTECHE GOVERNATIVE

I. CLASSIFICAZIONE E FUNZIONAMENTO DELLE BIBLIOTECHE GOVERNATIVE. — Le Biblioteche governative italiane sono 32. Esse costituiscono i maggiori organismi librari italiani e corrispondono, mediante il servizio del prestito, con tutte le maggiori biblioteche estere e le più importanti biblioteche italiane.

Esse si dividono nei seguenti gruppi:

a) *Due Biblioteche Nazionali Centrali*: La Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma e la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Queste due biblioteche hanno il compito di raccogliere tutta la produzione libraria d'Italia e quanto di più interessante offra la produzione straniera.

Godono del beneficio di ricevere dagli Editori un esemplare di ogni opera che sia pubblicata nel Regno (legge 7 luglio 1910, n. 432); dovrebbero quindi raccogliere tutta la produzione libraria nazionale.

Esse pubblicano due importanti bollettini e cioè il « Bollettino delle pubblicazioni italiane » (Firenze) e il « Bollettino delle pubblicazioni straniere » (Roma).

b) *Cinque altre Biblioteche Nazionali*: (Torino - Nazionale; Milano - Braidense; Venezia - Nazionale S. Marco; Napoli - Nazionale Vittorio Emanuele III; Palermo - Nazionale).

Queste hanno il compito di raccogliere quanto di più importante offra la produzione libraria italiana con particolare riguardo alla regione in cui la biblioteca ha sede.

c) *Dodici Biblioteche universitarie*. (Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Messina, Modena, Napoli, Padova, Pavia, Pisa, Roma, Sassari). Queste hanno il compito di raccogliere quanto di più interessante offra la produzione libraria in rapporto agli studi universitari, oltre, si intende, a quanto è indispensabile per la cultura generale. Esse sono del tutto distinte dalle biblioteche speciali di Facoltà.

d) Infine un altro gruppo di 13 biblioteche governative comprende quelle di Cremona, di Firenze (Medicea-Laurenziana, Maru-

celliana, Riccardiana), di Gorizia, di Lucca, di Parma (Palatina), di Roma (Casanatense, Angelica, Medica al Policlinico, del Museo del Risorgimento, dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, Vallicelliana).

Queste biblioteche speciali sono come dei grandi Musei bibliografici e presentano quanto possa interessare una determinata categoria di studi. Alcune di esse, infatti, conservano importantissime raccolte di cimeli, come la Laurenziana, l'Estense, ecc., mentre altre sono ordinate per alcuni scopi di studi, come la Vallicelliana, quella dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, ecc.

Tutte le suindicate biblioteche sono amministrate direttamente dal Ministero dell'Educazione Nazionale (Direzione Generale delle Accademie e delle Biblioteche) tanto per quel che riguarda il personale di ogni ordine e grado, quanto per quel che riguarda le dotazioni per il funzionamento. Il materiale librario è dello Stato. Solo la biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma presenta uno speciale regime, in quanto è amministrata e dotata dall'Istituto predetto.

Per l'Editto sulla stampa, varie delle suddette biblioteche, oltre alla Vittorio Emanuele di Roma e alla Centrale di Firenze, godono del diritto di stampa. Tale Editto infatti e successivamente la legge del 7 luglio 1910, n. 432, fanno obbligo a ogni stampatore di mandare una terza copia di ogni pubblicazione alla biblioteca universitaria, se esiste nella Provincia, oppure ad altra biblioteca pubblica, governativa, provinciale o comunale del capoluogo, secondo un elenco allegato al R. D. 23 febbraio 1911, n. 184.

Nel prospetto seguente diamo l'elenco delle biblioteche governative con l'indicazione dei cataloghi che esse possiedono e di quelle che sono in grado di provvedere al restauro e alla riproduzione del materiale librario.

BIBLIOTECHE GOVERNATIVE

Cataloghi, restauro e riproduzione del materiale librario al 1° luglio 1927

SEDE E DENOMINAZIONE DELLA BIBLIOTECA	BIBLIOTECHE CHE HANNO CATALOGHI				Biblioteche che han- no Cataloghi di altre biblioteche	Biblioteche che sono in grado di dare con- sigli per ricerche in altre biblioteche	Biblioteche che sono in grado di provvede- re al restauro del materiale librario	Biblioteche che sono in grado di provvede- re alla riproduzione del materiale librario
	a classificazione semplice		a classificazione doppia (per ogget- to e per autore)					
	a volumi	a schede	a volumi	a schede				
Bologna - <i>Universitaria</i>	—	1	—	—	1	1	—	—
Cagliari - <i>Universitaria</i>	—	—	1	1	—	1	—	—
Catania - <i>Universitaria</i>	—	—	—	1	1	1	—	—
Cremona - <i>Governativa</i>	—	—	—	1	—	1	—	—
Firenze - <i>Nazionale Centrale</i> . .	—	1	—	—	1	1	1	—
Firenze - <i>Medicea-Laurenziana</i> .	—	—	1	1	1	1	1	—
Firenze - <i>Marucelliana</i>	—	—	1	1	1	1	—	—
Firenze - <i>Riccardiana</i>	1	1	—	—	1	1	1	—
Genova - <i>Universitaria</i>	1	1	—	—	1	1	—	—
Gorizia - <i>Governativa</i>	—	—	—	1	—	1	—	—
Lucca - <i>Governativa</i>	—	—	1	1	1	1	—	—
Messina - <i>Universitaria</i>	—	—	1	1	—	1	—	—
Milano - <i>Nazionale</i>	—	—	1	1	1	1	—	—
Modena - <i>Universitaria ed Estense</i>	—	—	1	1	1	1	—	—
Napoli - <i>Nazionale</i>	—	—	1	1	1	1	1	—
Napoli - <i>Universitaria</i>	—	—	—	1	—	1	1	1
Padova - <i>Universitaria</i>	—	—	—	1	1	1	—	1
Palermo - <i>Nazionale</i>	—	1	—	—	1	1	—	—
Parma - <i>Palatina</i>	—	—	1	1	1	1	—	—
Pavia - <i>Universitaria</i>	1	1	—	—	—	—	—	—
Pisa - <i>Universitaria</i>	—	—	—	1	—	1	—	—
Roma - <i>Nazionale Centrale</i> . .	—	1	—	—	1	1	1	—
Roma - <i>Universitaria</i>	—	—	1	1	1	1	—	—
Roma - <i>Casanatense</i>	—	—	1	1	1	1	—	—
Roma - <i>Angelica</i>	—	—	1	1	1	1	—	—
Roma - <i>Medica</i>	—	—	—	1	1	1	—	—
Roma - <i>Museo del Risorgimento</i>	—	—	—	1	1	1	—	—
Roma - <i>Vallicelliana</i>	1	1	—	—	1	1	—	—
Roma - <i>Archeol. e Storia Arte</i>	—	—	1	1	1	1	—	1
Sassari - <i>Universitaria</i>	—	—	—	1	1	1	—	—
Torino - <i>Nazionale</i>	—	—	1	1	1	1	1	—
Venezia - <i>Nazionale</i>	—	—	1	1	1	1	1	1
IN COMPLESSO	4	8	15	24	25	31	8	4

Delle 32 Biblioteche governative, 8 solamente, e cioè le universitarie di Bologna, Genova e Pavia, le nazionali di Firenze, Palermo e Roma, la Riccardiana di Firenze e la Vallicelliana di Roma hanno un catalogo a classificazione semplice, per lo più a schede; tutte le altre hanno cataloghi a classificazione doppia, per oggetto e per autore (9 a sole schede e 15 a volumi e a schede).

Tutte, meno l'Universitaria di Pavia, erano in grado di dare agli studiosi consigli per ricerche bibliografiche in altre biblioteche.

La Nazionale Centrale, la Medicea-Laurenziana e la Riccardiana di Firenze, la Nazionale e l'Universitaria di Napoli, le Nazionali di Roma, di Torino e di Venezia erano dotate di mezzi per procedere all'eventuale restauro del materiale librario.

2. CONSISTENZA E ACCRESCIMENTO DEL MATERIALE LIBRARIO. — Vediamo ora come è composto il materiale librario delle biblioteche governative.

Al 1° luglio 1927, in complesso, i manoscritti custoditi dalle 32 biblioteche governative erano 134.357, dei quali 4.780 miniati e 129.577 non miniati; in questa cifra sono anche compresi 50 palinsesti.

Gli autografi e carteggi erano 593.390.

Le opere a stampa raggiungevano la cifra di 10.075.882, così distribuite: 33.765 incunabuli; 157.114 volumi rari; 6.562.374 volumi comuni; 3.322.629 opuscoli.

I periodici, i giornali e le riviste erano 67.305, di cui 54.671 italiani e 12.634 stranieri. Le carte geografiche 8.729; le opere musicali 65.091, di cui 61.578 stampate e 3.513 manoscritte. I documenti isolati erano 8.284.

Nella Tavola I allegata alla presente Relazione è indicata la consistenza del materiale librario per le singole biblioteche al 1° luglio 1927.

La consistenza della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze supera quella delle 8 biblioteche esistenti a Roma prese assieme. Essa infatti contiene più di un sesto dei manoscritti, quasi un quinto degli stampati e circa un terzo dei periodici esistenti in tutte le biblioteche del Regno.

BIBLIOTECHE GOVERNATIVE.
Consistenza del materiale librario al 1889 e al 1927.

SEDE E DENOMINAZIONE DELLA BIBLIOTECA	MANOSCRITTI		STAMPATI		PERIODICI, GIORNALI E RIVISTE		NUMERI INDICI (1889 = 100)		
	1889	1927	1889	1927	1889	1927	Manoscritti	Stampati	Periodici
	Bologna - <i>Universitaria</i>	4.062	6.989	287.794	431.427	552	3.734	172	150
Cagliari - <i>Universitaria</i>	210	470	59.330	77.000	103	182	224	130	177
Catania - <i>Universitaria</i>	82	153	86.583	113.599	90	1.373	187	131	1.526
Cremona - <i>Governativa</i>	202	202	80.185	114.057	44	262	100	142	595
Firenze - <i>Nazionale Centrale</i>	17.400	22.660	664.823	1.923.300	1.594	22.259	130	289	1.396
Firenze - <i>Medicea-Laurenziana</i>	9.609	10.082	5.010	23.600	—	58	105	471	—
Firenze - <i>Marucelliana</i>	1.450	1.800	115.620	204.900	117	576	124	177	492
Firenze - <i>Riccardiana</i>	3.844	3.921	32.181	39.078	4	18	102	121	450
Genova - <i>Universitaria</i>	6.111	12.117	130.977	211.964	213	3.102	198	162	1.456
Gorizia - <i>Governativa</i>	—	120	—	72.188	—	269	—	—	—
Lucca - <i>Governativa</i>	2.962	3.220	230.777	300.120	109	1.180	109	130	1.083
Messina - <i>Universitaria</i>	716	716	56.413	73.910	104	525	100	131	505
Milano - <i>Nazionale</i>	1.535	7.961	256.156	502.970	558	6.653	519	196	1.192
Modena - <i>Univers. ed Estense</i>	3.001	8.631	189.068	274.421	412	958	288	145	233
Napoli - <i>Nazionale</i>	7.578	10.624	538.760	1.254.500	287	3.000	140	233	1.045
Napoli - <i>Universitaria</i>	109	109	170.656	200.000	899	323	100	117	36
Padova - <i>Universitaria</i>	2.475	2.475	174.173	311.988	245	2.096	100	179	856
Palermo - <i>Nazionale</i>	1.500	1.616	194.350	329.758	296	1.862	108	170	629
Parma - <i>Palatina</i>	4.754	4.831	233.439	397.957	203	1.799	102	170	886
Pavia - <i>Universitaria</i>	1.100	1.100	212.537	491.858	269	3.000	100	231	1.115
Pisa - <i>Universitaria</i>	272	926	123.913	205.376	165	1.742	340	166	1.056
Roma - <i>Nazionale Centrale</i> ,	4.686	5.225	374.101	732.579	2.976	4.020	112	196	135
Roma - <i>Universitaria</i>	296	433	190.565	250.763	252	829	146	132	329
Roma - <i>Casanatense</i>	3.762	5.013	196.596	215.453	380	945	133	110	249
Roma - <i>Angelica</i> ,	2.181	3.288	132.272	144.980	21	137	151	110	652
Roma - <i>Medica</i> ,	—	—	—	40.144	—	616	—	—	—
Roma - <i>Museo del Risorgimento</i>	—	1.097	—	58.845	—	1.058	—	—	—
Roma - <i>Vaticelliana</i>	2.315	2.321	27.428	29.741	27	30	100	108	111
Roma - <i>Archeologia e Storia Arte</i>	—	62	—	62.667	—	—	—	—	—
Sassari - <i>Universitaria</i>	186	186	33.047	76.503	48	125	100	231	260
Torino - <i>Nazionale</i>	4.009	4.009	162.829	435.436	564	2.898	100	267	514
Venezia - <i>Nazionale</i>	10.283	12.000	435.879	474.800	129	1.676	117	109	1.299
IN COMPLESSO . . .	96.690	134.357	5.395.462	10.075.882	10.661	67.305	139	187	631

È interessante ora vedere qual'è stato l'incremento del materiale librario dal 1889 al 1927. Nel prospetto ora riportato diamo i dati statistici relativi alle due date. Manca però il confronto per le opere di musica, poichè non si hanno le notizie per il 1889.

Dall'esame del prospetto si rileva che il materiale librario ha subito, durante i 38 anni considerati, aumenti molto notevoli.

Il numero dei manoscritti è salito da 96.690 a 134.357; quello degli stampati da 5.395.462 a 10.075.882; mentre i periodici, i giornali e le riviste sono aumentati da 10.661 a 67.305.

Fatte uguali a 100 le cifre del 1889, pel 1927 i numeri indici erano: per i manoscritti, 139; per gli stampati, 187; per i periodici, 631.

Considerando solamente le biblioteche nazionali più importanti, troviamo che il numero dei volumi ed opuscoli a stampa, nell'intervallo fra le due rilevazioni, si è quasi triplicato (289 %) nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; è aumentato del 267 % nella Nazionale di Torino e del 233 % nella Nazionale di Napoli; si è quasi raddoppiato nelle biblioteche nazionali di Milano e di Roma (196 %).

Fra le biblioteche universitarie, quelle che segnano aumenti percentuali più alti sono quelle di Sassari (231 %), di Pavia (231 %), di Padova (179 %), di Pisa (166 %), di Genova (162 %).

Aumenti percentuali ancora più accentuati si riscontrano per i periodici, i giornali e le riviste, il numero dei quali, nel complesso delle biblioteche governative, è aumentato del 631 % dal 1889 al 1927.

Le accessioni sono venute sempre aumentando negli ultimi anni per cause diverse. A prescindere dalle dotazioni più larghe che le biblioteche hanno oggigiorno, bisogna ricordare che la produzione libraria dal 1889 al 1927 si è quasi raddoppiata (1).

Dopo la promulgazione della legge 7 luglio 1910, n. 432, gli editori sogliono osservare con maggiore puntualità l'obbligo loro fatto dalla predetta legge, di inviare alle biblioteche copia delle opere che stampano; ed anche gli autori sogliono ora, con maggior frequenza, inviare in dono alle biblioteche le loro opere. Questo è provato dal fatto che la maggior parte delle accessioni sono dovute a doni, anzichè ad acquisti.

(1) Nel 1889 si ebbero 10.758 pubblicazioni (Vedi Annuario Statistico Italiano 1889-90 - pag. 284). — Mancano le notizie sulla produzione libraria del 1927; nel 1928 si pubblicarono in Italia 19.155 libri od opuscoli (v. Annali di Statistica - Serie VI - Vol. IX - Statistica della produzione bibliografica italiana nel 1928).

BIBLIOTECHE GOVERNATIVE

Accrescimento del materiale librario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927

SEDE E DENOMINAZIONE DELLA BIBLIOTECA	ACQUISTI			DONI			TOTALE		
	manoscritti	stampati	periodici	manoscritti	stampati	periodici	manoscritti	stampati	periodici
Bologna - <i>Universitaria</i> . .	—	573	106	—	2.955	617	—	3.528	723
Cagliari - <i>Universitaria</i> . .	—	2.292	182	—	450	—	—	2.742	182
Catania - <i>Universitaria</i> . .	—	605	61	1	475	106	1	1.080	167
Cremona - <i>Governativa</i> . .	—	1.050	—	—	114	—	—	1.164	—
Firenze - <i>Naz. Centrale.</i> . .	14	1.517	242	—	22.323	1.744	14	23.840	1.986
Firenze - <i>Medicea-Laurenz.</i>	247	163	10	—	63	137	247	226	147
Firenze - <i>Marucelliana</i> . .	—	759	53	—	2.177	303	—	2.936	356
Firenze - <i>Riccardiana</i> . .	6	31	—	—	154	154	6	185	154
Genova - <i>Universitaria</i> . .	4	1.107	388	—	3.441	456	4	4.548	844
Gorizia - <i>Governativa</i> . .	1	439	130	—	14.838	139	1	15.277	269
Lucca - <i>Governativa.</i> . .	—	540	69	—	9.067	172	—	9.607	241
Messina - <i>Universitaria</i> . .	—	1.325	51	—	317	23	—	1.642	74
Milano - <i>Nazionale</i> . . .	58	781	168	—	3.193	39	58	3.974	207
Modena - <i>Univ. ed Estense</i>	8	1.288	133	—	3.715	238	8	5.003	371
Napoli - <i>Nazionale</i> . . .	1	2.823	40	10	750	—	11	3.573	40
Napoli - <i>Universitaria</i> . .	—	1.592	147	2	14.931	176	2	16.523	323
Padova - <i>Universitaria</i> . .	2	996	228	2	1.646	111	4	2.642	339
Palermo - <i>Nazionale</i> . . .	1	1.489	152	7	1.743	274	8	3.232	426
Parma - <i>Palatina</i>	4	822	285	—	573	85	4	1.395	370
Pavia - <i>Universitaria</i> . .	—	540	375	—	132	14	—	672	389
Pisa - <i>Universitaria</i> . .	—	2.609	220	—	927	135	—	3.536	355
Roma - <i>Naz. Centrale.</i> . .	2	2.571	404	—	5.813	546	2	8.384	950
Roma - <i>Universitaria</i> . .	—	819	—	—	1.009	—	—	1.828	—
Roma - <i>Casanatense</i> . .	—	798	16	—	251	2	—	1.049	18
Roma - <i>Angelica</i>	—	330	33	—	46	7	—	376	40
Roma - <i>Medica.</i>	—	275	16	—	1.522	51	—	1.797	67
Roma - <i>Museo del Risorg.</i>	147	1.502	50	5	2.104	—	152	3.606	50
Roma - <i>Vaticelliana</i> . .	—	322	6	6	29	14	6	351	20
Roma - <i>Archeol. e St. Arte</i>	—	11.012	113	—	830	70	—	11.842	183
Sassari - <i>Universitaria</i> . .	—	1.147	98	—	384	27	—	1.531	125
Torino - <i>Nazionale</i> . . .	1	1.322	328	80	4.282	295	81	5.604	623
Venezia - <i>Nazionale</i> . . .	—	913	207	—	3.783	187	—	4.696	394
IN COMPLESSO . . .	496	44.352	4.311	113	104.037	6.122	609	148.389	10.433

Abbiamo potuto raccogliere, ma solo per il periodo dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927, alcuni dati intorno agli accrescimenti del materiale librario che esponiamo nel prospetto inserito alla pagina precedente.

Mentre per i libri ed opuscoli a stampa le opere acquistate furono 44.352, quelle avute in dono ammontarono a 104.037.

Nel prospetto, i dati riguardanti il materiale avuto in dono comprendono anche gli accrescimenti di materiale per depositi e scambi.

Facendo uguale a 100 il totale accrescimento del materiale librario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927, si hanno le seguenti percentuali:

MATERIALE LIBRARIO	SU 100 ACCESSIONI SE NE EBBERO		
	per doni	per acquisti	in totale
Manoscritti.	0.07	0.31	0.38
Autografi.	0.17	0.41	0.58
Stampati.	65.26	27.82	93.08
Periodici.	3.84	2.70	6.54
Carte geografiche	0.10	0.01	0.11
Musica.	1.49	0.08	1.57

3. LETTORI ED OPERE DATE IN LETTURA O IN PRESTITO. — Complessivamente i lettori che frequentarono le 32 biblioteche governative pubbliche dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928 furono 1.006.169, di cui 959.482 italiani e 46.687 stranieri.

Aggiungendo i lettori ai quali furono dati libri in prestito fuori della biblioteca, che nel periodo considerato ascendevano a 64.138, si ha un totale di 1.070.307 lettori.

Nel 1889 i lettori furono invece 850.338, vale a dire che di fronte a 100 lettori nel 1889 se ne contarono 126 nel 1927-28.

Questo aumento non si verificò uniformemente per tutte le biblioteche governative; parecchie, anzi, ebbero una notevole diminuzione nel numero dei lettori, come si rileva dal seguente prospetto.

NUMERO DEI LETTORI
nelle singole biblioteche nel 1889 e nel 1927-28

SEDE E DENOMINAZIONE DELLA BIBLIOTECA	LETTORI	
	nell'anno 1889	nel periodo luglio 1927 - giugno 1928
Bologna - <i>Universitaria</i>	17.659	31.777
Cagliari - <i>Universitaria</i>	10.000	19.479
Catania - <i>Universitaria</i>	30.618	40.426
Cremona - <i>Governativa</i>	8.445	9.490
Firenze - <i>Nazionale Centrale</i>	44.025	58.386
Firenze - <i>Medicea-Laurenziana</i>	3.595	2.874
Firenze - <i>Marucelliana</i>	40.000	57.253
Firenze - <i>Riccardiana</i>	1.163	358
Genova - <i>Universitaria</i>	10.203	16.261
Gorizia - <i>Governativa</i>	—	8.027
Lucca - <i>Governativa</i>	3.535	7.492
Messina - <i>Universitaria</i>	24.500	24.766
Milano - <i>Nazionale</i>	47.863	51.973
Modena - <i>Universitaria ed Estense</i>	21.006	21.180
Napoli - <i>Nazionale</i>	59.651	26.043
Napoli - <i>Universitaria</i>	95.000	63.030
Padova - <i>Universitaria</i>	22.181	52.970
Palermo - <i>Nazionale</i>	38.000	55.953
Parma - <i>Palatina</i>	19.827	15.909
Pavia - <i>Universitaria</i>	31.616	120.475
Pisa - <i>Universitaria</i>	18.503	32.318
Roma - <i>Nazionale Centrale</i>	114.257	160.830
Roma - <i>Universitaria</i>	32.522	26.656
Roma - <i>Casatense</i>	11.692	5.320
Roma - <i>Angelica</i>	5.784	4.339
Roma - <i>Medica</i>	—	6.041
Roma - <i>Museo del Risorgimento</i>	—	1.478
Roma - <i>Vallicelliana</i>	543	772
Roma - <i>Archeologia e Storia dell'Arte</i>	—	12.017
Sassari - <i>Universitaria</i>	7.500	15.817
Torino - <i>Nazionale</i>	97.054	71.985
Venezia - <i>Nazionale</i>	33.596	48.612
IN COMPLESSO . . .	850.338	1.070.307

La diminuzione nel numero dei lettori verificatasi in alcune biblioteche non denota una effettiva diminuzione dei frequentatori perchè ora molti studiosi si rivolgono a biblioteche diverse da quelle indicate nel prospetto e specialmente alle nuove biblioteche create presso Istituti di recente fondazione e, per quel che riguarda le universitarie, alle fiorenti biblioteche di Facoltà, le quali hanno assunto non poca importanza con la specializzazione degli studi superiori.

Un altro fenomeno da rilevare è che l'affluenza dei lettori non è sempre in relazione alla ricchezza del materiale librario. Infatti, mentre per il numero dei volumi il primo posto spetta alla Biblioteca Centrale di Firenze e il secondo alla Nazionale di Napoli, per il numero dei lettori nel 1927-28 il primo posto spetta alla Biblioteca Nazionale di Roma, con 160.830 lettori e il secondo alla Universitaria di Pavia (120.475): la Centrale di Firenze ebbe 58.386 lettori e la Nazionale di Napoli soltanto 26.043.

Nella Tavola II sono esposti i dati relativi al numero dei lettori distinti per nazionalità, per sesso e secondo le professioni, nonchè al numero delle opere date in lettura, in consultazione, o in prestito.

Per quest'ultima parte mancano i dati della Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte per la quale non viene rilevato il numero delle opere date in lettura, essendo quella biblioteca da più anni considerata come prevalentemente di consultazione ed essendo esclusa qualsiasi specie di prestito.

I lettori in sede nel 1927-28 furono complessivamente 1.006.169, dei quali 959.482 (95 %) italiani e 46.687 (5 %) stranieri.

Le biblioteche maggiormente frequentate da stranieri furono le seguenti: Universitaria di Padova, lettori stranieri 14.348 (29 %); Universitaria di Pavia, 7.632 (6 %); Nazionale di Roma 4.725 (3 %); Estense di Modena, 4.714 (24 %); Universitaria di Bologna, 3.836 (13 %); Centrale di Firenze, 3.588 (6 %).

Per quanto riguarda il sesso, i lettori in sede si distinguevano in 813.308 maschi (81 %) e 192.861 femmine (19 %).

Il maggior numero di lettrici si ebbe nella Biblioteca Universitaria di Pavia (28.580 pari al 24 %), nella Nazionale di Roma (26.995, 17 %); nella Nazionale di Torino (18.265, 27 %); nella Universitaria di Napoli (17.895, 29 %); nella Marucelliana di Firenze (11.166, 22 %); nella Nazionale di Milano (9.551, 19 %); nella

Centrale di Firenze (8.928, 16 %); e nella Universitaria di Catania (8.903, 24 %).

Le più alte percentuali si riscontrano a Napoli, a Torino, a Catania e a Pavia.

I lettori in sede così ripartivansi rispetto alle professioni:

	Lettori	%
professori.	138.350	13.75
studenti	731.482	72.70
operai.	5.585	0.56
militari	7.802	0.77
altre professioni. . . .	122.950	12.22
	1.006.169	100.00

I numeri assoluti più elevati di professori lettori si avevano nelle biblioteche: Nazionale di Roma (29.969), Universitaria di Napoli (18.550), Universitaria di Pavia (11.728), Centrale di Firenze (8.222). Considerando invece le cifre proporzionali si riscontra, in confronto al totale dei lettori in sede, una percentuale di professori del 77 % nella Biblioteca Medicea-Laurenziana di Firenze, del 72 % nella Riccardiana di Firenze, del 65 % nella Vallicelliana di Roma, del 31 % nell'Universitaria di Genova, del 30 % nell'Universitaria di Napoli, del 28 % nella Casanatense di Roma, del 24 % nella Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma, del 23 % nella Governativa di Cremona e del 20 % nella Governativa di Lucca.

Il maggior numero di lettori operai si aveva nella Biblioteca Nazionale di Venezia (936), nella Nazionale di Milano (919), nella Universitaria di Napoli (771), nella Estense di Modena (389), nell'Universitaria di Catania (309) e nella Nazionale di Roma (303).

Il numero dei militari invece era più elevato nell'Universitaria di Napoli (1.181), nella Nazionale di Torino (1.054), nella Nazionale di Roma (883) e nella Nazionale di Milano (685).

Dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928, nel complesso delle biblioteche governative furono dati in lettura in sede 14.655 manoscritti e 1.184.266 opere a stampa; le opere date in consultazione furono 261.734.

Il movimento dei prestiti fu abbastanza rilevante; furono date a prestito 105.836 opere nelle stesse città nelle quali le singole biblioteche risiedevano, 13.703 opere in altre città del Regno e infine 23 opere furono mandate in prestito all'estero.

In queste cifre non sono comprese, come fu già avvertito, quelle relative alla Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma, la quale pure ebbe 12.017 lettori.

4. **PERSONALE.** — Nel seguente prospetto è indicata la composizione del personale delle biblioteche governative secondo il ruolo approvato con R. decreto 7 giugno 1926, n. 944, e secondo la situazione di fatto al 30 giugno 1928, nonchè l'ammontare della spesa che effettivamente gravava sul bilancio dello Stato per la retribuzione del personale stesso.

G R A D I	Posti		Spese annua (di fatto) per stipendi e indennità varie	
	di ruolo	effettivamente coperti al 30-6-1928		
Gruppo A {	Bibliotecari Direttori	13	10	236.700
	Ispettori Superiori Bibliografici . .	3	3	71.900
	Conservatori	1	1	21.000
Gruppo B -	Bibliotecari	83	59	1.023.909
	Ordinatori	60	24	293.776
Gruppo C {	Coadiutori	50	89	1.139.256
	Assistenti	60	15	142.811
Personale subalterno {	Custodi Capi	36	36	303.110
	Custodi	74	38	297.268
TOTALE . . .		380	275	3.529.730

5. **SITUAZIONE FINANZIARIA.**

a) *Entrate.* — Le entrate delle biblioteche governative sono costituite, per la massima parte, da contributi fissi e da assegnazioni straordinarie che lo Stato fa all'infuori della somma che spende per il personale.

Alcune biblioteche ricevono anche dei contributi da Provincie, da Comuni e da altri Enti.

Durante l'esercizio 1927-28 le entrate delle biblioteche governative furono le seguenti:

	Lire	%
Contributi fissi dello Stato . . .	2.489.697	60.20
Assegnaz. straord. dello Stato. .	1.172.030	28.35
Contributi di Provincie e Comuni	154.749	3.75
Contributi di altri Enti	144.730	3.50
Altre entrate	173.764	4.20
TOTALE	4.134.970	100.00

I contributi dello Stato, nei quali non sono comprese le spese per il personale, rappresentavano l'88,55 % delle entrate delle biblioteche. Nell'esercizio considerato la Biblioteca Nazionale di Roma ebbe dallo Stato 468.316 lire; la Nazionale di Napoli 259.100; la Nazionale di Torino 207.000; altre 14 Biblioteche ebbero somme variabili da 100 a 200 mila lire; le rimanenti ebbero meno di 100 mila lire ciascuna.

Fra le sovvenzioni versate da Enti Autarchici, le più elevate furono quelle corrisposte alla Universitaria di Genova (L. 60.000) e alla Universitaria di Pavia (L. 50.000). La Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma ebbe da altri Enti un contributo di 113.000 lire.

b) *Spese.* — Le spese sostenute dalle 32 biblioteche governative durante l'esercizio finanziario 1927-28 raggiunsero la cifra di L. 4.134.970, così ripartite:

	Lire	%
Scaffalatura e arredamento	493.295	11.90
Fitti e manutenzione fabbricati	370.598	8.95
Pubblicazione cataloghi e cancelleria	198.904	4.80
Acquisti di opere e rilegatura	2.448.056	59.20
Riscaldamento e illuminazione	268.374	6.50
Personale a carico della biblioteca	162.209	3.95
Altre spese	193.534	4.70
TOTALE	4.134.970	100.00

La maggiore spesa (59,20 %) è quella per l'acquisto di opere e per la rilegatura dei volumi.

Le biblioteche che nel 1927-28 per questo titolo sostennero le maggiori spese furono: la Nazionale di Roma (L. 272.655); la Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma (L. 232.475); la Centrale di Firenze (L. 172.892); l'Universitaria di Pavia (L. 141.347); l'Estense di Modena (L. 140.188); la Nazionale di Torino (L. 124.449) e la Nazionale di Milano (L. 100.000).

Delle altre biblioteche, per l'acquisto dei libri e per la rilegatura 4 spesero da 80 a 100 mila lire; 8 da 60 a 80 mila lire; 4 da 40 a 60 mila lire; 4 da 20 a 40 mila lire e 5 meno di 20 mila lire.

Nella suindicata cifra di 4.134.970 lire che rappresenta la spesa delle biblioteche governative non è compresa la somma che è a carico dello Stato per stipendi ed altri assegni al personale, somma che per l'esercizio 1927-28 ammonta a L. 3.547.121.

CAPITOLO III.

LE BIBLIOTECHE PROVINCIALI E COMUNALI

Le biblioteche provinciali e le biblioteche comunali hanno caratteristiche così simili che conviene trattarne contemporaneamente.

Sotto il nome di biblioteche comunali sono da comprendersi tutte le biblioteche non governative nè popolari che per il loro carattere, per la quantità e la qualità del materiale librario soddisfano ad un bisogno di cultura del centro ove risiedono.

Tale criterio è alquanto elastico e in alcuni casi avviene che o per incuria del Comune, o perchè questo non destina alcun fondo alla propria biblioteca o per altri motivi, molte biblioteche comunali, pur restando tali rispetto alla appartenenza, funzionano e sono considerate dal Ministero dell'Educazione Nazionale, ai sensi del Decreto del 2 settembre 1917, n. 1521, come biblioteche popolari e come tali ricevono sussidi dal Ministero e doni di libri. Queste biblioteche comunali non sono considerate in questo Capitolo; di esse si tratterà nel Capitolo relativo alle biblioteche popolari.

1. FUNZIONAMENTO DELLE BIBLIOTECHE PROVINCIALI E COMUNALI.

— Come è stato accennato in precedenza, le biblioteche provinciali e comunali raccolgono, fra l'altro, in virtù della legge 7 luglio 1910, n. 437, tutti i libri appartenenti alle disciolte congregazioni religiose.

Le biblioteche provinciali e comunali presentano caratteristiche diverse, sia come importanza sia come organizzazione. Quasi tutte sono aperte al pubblico; alcune per la quantità dei volumi e per il pregio singolare delle opere che contengono, come anche per la organizzazione perfetta, possono stare a confronto con le biblioteche governative, come per esempio le grandi biblioteche di Bologna, Padova, Siena, le biblioteche Classense, Malatestiana, ecc.

Alla data della presente indagine, il numero delle biblioteche non governative non era ancora noto con precisione, perchè prima della istituzione della Direzione Generale delle Accademie e delle Biblioteche non era stata fatta alcuna ricognizione al riguardo.

La Direzione anzidetta nel 1927 aveva iniziato a tale scopo alacri ricerche dirette non soltanto all'accertamento numerico delle numerosissime raccolte librerie italiane, ma alla conoscenza del loro valore, della loro importanza e dei loro bisogni. Tali ricerche non erano però ultimate quando venne eseguita l'indagine statistica della quale esponiamo qui i risultati.

Nell'anno 1927 si contavano nel Regno 9 biblioteche provinciali e 184 comunali. Di queste 193 biblioteche, il maggior numero se ne aveva in Sicilia (21), in Piemonte (20), nell'Emilia e nella Toscana (19). Nel prospetto che segue è indicato, per ciascun Compartimento, il numero delle biblioteche provinciali e comunali, con l'indicazione dei cataloghi da esse posseduti e con l'indicazione delle biblioteche che sono in grado di provvedere al restauro e alla riproduzione del materiale bibliografico.

BIBLIOTECHE PROVINCIALI E COMUNALI
Cataloghi, restauro e riproduzione del materiale librario al 1° luglio 1927

COMPARTIMENTI	NUM. DELLE BIBLIOTECHE	BIBLIOTECHE CHE HANNO CATALOGHI				Biblioteche che hanno cataloghi di altre bi- blioteche	Biblioteche che sono in grado di dare con- sigli per ricerche in altre biblioteche	Biblioteche che sono in grado di provve- dere al restauro del materiale librario	Biblioteche che sono in grado di provve- dere alla riproduzio- ne del materiale li- brario
		a classificazione semplice		a classificazione doppia per oggetto e per autore					
		a volumi	a schede	a volumi	a schede				
Piemonte	20	2	12	3	4	3	6	3	2
Liguria	6	1	2	1	2	1	3	—	—
Lombardia	15	4	8	1	5	3	6	6	3
Venezia Tridentina.	3	1	3	—	—	—	—	1	—
Veneto	11	—	8	—	2	6	8	—	1
Venezia Giulia e Zara	11	6	4	1	2	1	3	4	—
Emilia	19	4	9	1	6	6	6	2	—
Toscana	19	5	9	5	4	3	6	1	—
Marche	17	5	13	—	1	3	6	2	—
Umbria	6	2	4	—	1	1	2	—	—
Lazio	7	2	3	1	—	1	2	2	—
Abruzzi e Molise . .	9	3	3	1	1	2	—	—	—
Campania	7	1	3	1	2	1	1	1	—
Puglie	14	6	6	2	2	2	5	2	2
Lucania	1	—	1	—	—	—	—	—	—
Calabrie	5	3	2	—	—	1	4	2	1
Sicilia	21	9	5	4	2	1	5	3	1
Sardegna	2	1	2	—	—	—	1	—	—
REGNO	193	55	97	21	34	35	64	29	10

2. CONSISTENZA E ACCRESCIMENTO DEL MATERIALE LIBRARIO. — Nella Tavola III sono esposti dettagliatamente i dati relativi alla consistenza libraria al 1° luglio 1927.

Dalla Tavola si rileva che fra i 180.947 manoscritti, 2.001 erano miniati e 392 palinsesti.

Era pure molto notevole il numero degli autografi e dei carteggi (401.612). Fra le opere a stampe si contavano 25.008 incunabuli e 103.616 volumi rari.

È pure da rilevare che, mentre nelle biblioteche provinciali e comunali il numero degli opuscoli rappresentava il 18.80 % del totale delle opere a stampa, nelle biblioteche governative tale percentuale era invece del 33 %.

I manoscritti di musica erano 5.819 nelle biblioteche provinciali e comunali, mentre erano soltanto 3.513 nelle biblioteche governative.

Facendo il confronto fra la consistenza delle biblioteche governative e quella delle comunali e provinciali in complesso, si rileva che esistevano:

	NELLE BIBLIOTECHE	
	Comunali e provinciali	Governative
Manoscritti.	180.947	134.357
Stampati.	7.821.424	10.075.882
Periodici, giornali e riviste .	23.405	67.305

La superiorità delle biblioteche comunali e provinciali rispetto alle governative, per il numero dei manoscritti, si spiega col fatto che per effetto della citata legge 7 luglio 1910, n. 437, le prime assorbitono le biblioteche delle disciolte congregazioni religiose, le quali contenevano una gran copia di opere antiche e rare manoscritte.

Nel seguente prospetto è indicato l'accrecimento del materiale librario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927 avvenuto sia per acquisto che per doni.

Mentre il numero degli stampati avuti in dono supera il numero di quelli acquistati, invece i periodici avuti in dono restano inferiori di molto a quelli acquistati. In ciò particolarmente diversificano le biblioteche comunali e provinciali dalle governative, nelle quali i doni di opere stampate in media sono più del doppio degli acquisti, e i doni di periodici anch'essi superiori agli acquisti.

BIBLIOTECHE PROVINCIALI E COMUNALI
Accrescimento del materiale dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927

COMPARTIMENTI	BIBLIOTECHE	ACQUISTI			DONI			TOTALE		
		manoscritti	stampati	periodici	manoscritti	stampati	periodici	manoscritti	stampati	periodici
Piemonte	20	8	2.966	239	55	2.139	90	63	5.105	329
Liguria	6	—	1.307	55	—	774	120	—	2.081	175
Lombardia	15	1	3.507	438	3	6.210	144	4	9.717	582
Venezia Tridentina	3	—	374	81	11	1.027	73	11	1.401	154
Veneto	11	7	5.603	402	8	4.251	141	15	10.854	543
Venezia Giulia e Zara	11	5	2.889	143	633	1.842	133	638	4.731	276
Emilia	19	2.150	6.391	580	135	6.212	145	2.285	12.603	725
Toscana	19	72	2.148	225	15	6.981	123	87	9.129	348
Marche	17	—	3.901	128	6	6.493	41	6	10.394	169
Umbria	6	—	1.217	5	—	156	1	—	1.373	6
Lazio	7	—	533	89	—	229	4	—	762	93
Abruzzi e Molise	9	—	509	94	12	736	53	12	1.245	147
Campania	7	—	350	40	—	5.150	10	—	5.500	50
Puglie	14	—	2.257	101	—	4.805	9	—	7.062	110
Lucania	1	—	769	50	—	13	6	—	782	56
Calabrie	5	1	1.378	27	—	1.108	20	1	2.486	47
Sicilia	21	—	2.126	162	24	1.115	182	24	3.241	344
Sardegna	2	21	192	14	—	206	11	21	398	25
REGNO . . .	193	2.265	39.417	2.873	902	49.447	1.306	3.167	88.864	4.179

Nella Tavola IV allegata alla presente Relazione, per ogni Compartimento sono date separatamente le notizie per le biblioteche più importanti e cioè per quelle che possiedono ciascuna più di 100.000 volumi oppure più di 1.500 manoscritti, mentre sono raggruppate le notizie stesse per il complesso delle altre biblioteche del Compartimento.

Le biblioteche più importanti sono in numero di 35. Esse, in complesso, contengono 150.246 manoscritti, 4.491.539 volumi e 9.037 pubblicazioni periodiche; le biblioteche minori hanno in complesso 30.701 manoscritti (17 % del totale), 3.329.885 volumi (43 %) e 14.368 periodici (61 %).

3. LETTORI E OPERE DATE IN LETTURA. — Come si rileva dal seguente prospetto, durante il periodo corso dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928, nelle biblioteche provinciali e comunali i lettori in sede furono 688.661. Vi furono inoltre 95.243 persone che ebbero in prestito libri fuori della biblioteca. Mentre si conosce il numero delle opere date in prestito fuori della biblioteca (142.051), non si conosce il numero di quelle date in lettura nella sede della biblioteca; forse si resta al disotto del vero supponendo che i 688.661 lettori in sede abbiano avuto in lettura circa 850.000 opere: in tale ipotesi il numero complessivo delle opere date in lettura in sede o in prestito fuori sede ammonterebbe a circa 1 milione, cioè ad una cifra non molto inferiore a quella delle opere date in lettura nelle biblioteche governative. Si può dunque affermare che anche le biblioteche provinciali e comunali esercitano una funzione importantissima nei riguardi della cultura nazionale.

Come è ovvio, il numero dei lettori si ripartisce molto diversamente da un Compartimento all'altro, ma soprattutto secondo l'importanza delle biblioteche, come chiaramente si rileva dal prospetto riportato alla pagina seguente.

Il numero dei lettori è molto più elevato nelle biblioteche che hanno almeno 100.000 volumi o almeno 1.500 manoscritti.

La biblioteca più frequentata di tutte fu la biblioteca civica « Berio » di Genova che ebbe 165.927 lettori in sede: le altre 5 biblioteche della Liguria ebbero in media 8.488 lettori ciascuna. Notevole fu pure l'affluenza dei lettori nella Civica di Torino (53.383)

e nella Comunale di Bologna (37.682); da queste cifre si discende fino ad un minimo di 257 lettori nelle biblioteche della Sardegna considerate in complesso.

NUMERO DEI LETTORI E PRESTITO DELLE OPERE
nel periodo luglio 1927-giugno 1928

COMPARTIMENTI	BIBLIOTECHE	LETTORI IN SEDE	PERSONE CHE EBBERO IN PRESTITO LIBRI FUORI DELLA BIBLIOTECA	OPERE DATE IN PRESTITO	PRESTITO		
					locale	esterno	
						con l'Italia	con l'Estero
Piemonte	20	99.772	22.545	30.793	30.645	148	—
Liguria	6	208.365	5.512	9.311	9.308	3	—
Lombardia	15	41.713	8.604	19.987	18.987	999	1
Venezia Tridentina	3	7.579	411	429	412	17	—
Veneto	11	67.615	5.800	8.598	8.506	91	1
Venezia Giulia e Zara	11	25.492	3.836	5.906	5.838	68	—
Emilia	19	107.576	25.275	36.647	36.014	625	8
Toscana	19	18.485	5.423	7.072	6.956	116	—
Marche	17	18.449	1.408	2.578	2.510	68	—
Umbria	6	5.897	1.489	1.575	1.575	—	—
Lazio	7	5.648	919	1.817	1.817	—	—
Abruzzi e Molise	9	12.694	2.929	3.612	3.069	543	—
Campania	7	9.742	50	52	52	—	—
Puglie	14	12.014	454	1.333	1.251	82	—
Lucania	1	2.242	1.461	1.461	1.458	3	—
Calabria	5	12.251	1.360	2.417	2.299	118	—
Sicilia	21	32.870	7.767	8.463	8.440	23	—
Sardegna	2	257	—	—	—	—	—
REGNO	193	688.661	95.243	142.051	139.137	2.904	10

Non computando le persone che ebbero libri a prestito fuori della biblioteca e ragguagliando il numero dei lettori in sede alla popolazione delle diverse città si trova che per ogni 1.000 abitanti si contarono:

- 282 lettori nella biblioteca Civica di Genova.
- 273 id. id. Bertoliana di Vicenza.
- 238 id. id. Comunale Borgetti di Macerata.
- 218 id. id. Comunale di Faenza.
- 163 id. id. Comunale di Bologna.
- 150 id. id. Comunale di Viterbo.
- 133 id. id. Comunale di Trento.
- 121 id. id. Classense di Ravenna.

119	lettori della biblioteca	Comunale di Piacenza.
113	id.	id. Queriniana di Brescia.
101	id.	id. Comunale di Verona.
100	id.	id. Civica di Torino.
100	id.	id. Malatestiana di Cesena.

Tutte le altre biblioteche ebbero un numero di lettori inferiore a 100 per ogni 1.000 abitanti.

4. PERSONALE. — Il personale impiegato nelle biblioteche comunali e provinciali è poco numeroso. Al 1° luglio 1927 esso comprendeva 187 impiegati di concetto dei quali soltanto 10 forniti di diploma speciale, 137 impiegati amministrativi e d'ordine e 88 avventizi; il personale subalterno comprendeva 117 persone.

5. SITUAZIONE FINANZIARIA. — Durante l'esercizio 1° luglio 1927-30 giugno 1928 le biblioteche provinciali e comunali ebbero in complesso una entrata di L. 5.084.728.

Tale somma, come risulta dalla Tavola V era costituita per la massima parte da contributi (2.586.793 lire) e da dotazioni fisse (L. 1.986.463).

Il maggior titolo di spesa era quello relativo al personale (L. 3.011.427); all'acquisto di opere e alla rilegatura dei volumi erano destinate L. 909. 278.

In cifre percentuali le spese si ripartivano nel seguente modo:

per il personale.	59.20
per acquisto di opere e rilegature.	17.85
per spese varie.	6.20
per scaffalature e arredamento.	5.45
per fitto e manutenzione dei fabbricati.	4.90
per riscaldamento e illuminazione	4.05
per pubblicazione di cataloghi e cancelleria.	2.35
TOTALE.	100.00

CAPITOLO IV

LE BIBLIOTECHE POPOLARI

1. ISTITUZIONE E ORDINAMENTO DELLE BIBLIOTECHE POPOLARI.

— Le biblioteche cosiddette popolari non sono di istituzione recente. Se nella « Statistica delle biblioteche » del 1863 non ne è indicata nominativamente alcuna, nella statistica del 1889 ne sono citate parecchie centinaia, e molte di esse risultano istituite poco dopo il 1860. Alcune fra queste biblioteche portavano la semplice denominazione di « biblioteche popolari »; molte avevano la denominazione di « biblioteche comunali popolari » o di « biblioteche popolari circolanti » o, semplicemente, di « biblioteche circolanti ». La maggior parte figurava nel gruppo delle biblioteche fondate da Società private, da Società di Mutuo soccorso e da Gabinetti di lettura, oppure nel gruppo delle biblioteche circolanti; altre figuravano fra le biblioteche comunali.

Il Decreto-legge luogotenenziale del 2 settembre 1917, n. 1521, mentre stabiliva che nelle scuole elementari, presso ogni classe, esclusa la prima, fosse istituita una biblioteca scolastica per uso degli alunni (bibliotechine di classe), stabiliva pure che il corso popolare, oltre alle biblioteche per gli alunni, avesse una « biblioteca popolare » per uso degli ex-alunni e in generale degli adulti. Queste biblioteche popolari dovevano essere istituite in ogni Comune, compresi quelli nei quali l'istruzione era limitata alla terza classe elementare.

Il citato decreto del 1917 veniva così a creare delle biblioteche speciali che in sostanza non erano che biblioteche scolastiche. Avendo però il nome di biblioteche popolari venivano ad aggiungersi al folto gruppo delle preesistenti biblioteche popolari vere e proprie nonostante il carattere diverso.

Non tutti i Comuni istituirono le nuove biblioteche previste dal decreto del 1917; molti furono però i Comuni i quali, possedendo già una modesta biblioteca comunale e non avendo mezzi finanziari per assicurarne lo sviluppo, conferirono alla loro biblioteca comunale il nome di popolare per poter ottenere dal Ministero o da altri Enti sussidi in denaro e doni di libri.

Pertanto, le cosiddette biblioteche popolari costituiscono un gruppo di istituzioni non del tutto omogeneo.

Queste biblioteche, e specialmente quelle di fondazione non recente, hanno sempre goduto della più ampia autonomia.

Quando nel giugno del 1926 fu istituita la Direzione Generale delle Accademie e delle Biblioteche, questa, non avendo elementi precisi per accertare quali e quante fossero le biblioteche popolari esistenti nel Regno, cercò di determinarne il numero sia direttamente, sia indirettamente e, in occasione dell'indagine statistica che forma oggetto della presente relazione, riuscì ad avere notizia di 1.583 biblioteche.

Questo numero è molto inferiore al reale, tanto che, posteriormente, la Direzione stessa riuscì ad accertare l'esistenza di altre migliaia di biblioteche popolari.

Per le anzidette circostanze, l'Istituto Centrale di Statistica rimase alquanto in dubbio sull'opportunità di pubblicare i risultati dell'indagine eseguita nel 1927; si decise però a pubblicarli per la considerazione che, se è pur vero che questa prima rilevazione si riferisce a una parte soltanto delle biblioteche esistenti, il loro numero (1.583) è tuttavia abbastanza ragguardevole e i dati statistici per esse raccolti possono dare una idea dell'importanza che le biblioteche in parola hanno nel campo della cultura popolare.

Poichè, come si è detto, molte biblioteche sfuggirono a questa prima rilevazione statistica, dobbiamo astenerci dal fare alcune considerazioni che pur sarebbero state interessanti, sulla distribuzione topografica delle biblioteche in parola, sul numero dei Comuni che ne sono provvisti, sul numero medio di abitanti per ogni biblioteca, sul rapporto del numero delle biblioteche popolari a quello delle biblioteche statali, provinciali e comunali e così di seguito.

2. CONSISTENZA DEL MATERIALE LIBRARIO. — Nella Tav. VI è indicata la consistenza al 31 dicembre 1927 del materiale librario esistente nel complesso delle biblioteche popolari di ciascuna provincia.

Nei prospetti seguenti riassumiamo per Compartimenti i dati esposti nella predetta Tavola e diamo, tanto in cifre assolute, quanto in cifre proporzionali, la ripartizione per argomenti dei libri posseduti dalle biblioteche considerate.

CONSISTENZA AL 31 DICEMBRE 1927 DEL MATERIALE LIBRARIO
 esistente nelle biblioteche popolari, ripartito per argomenti

COMPARTIMENTI	BIBLIOTECHE POPOLARI RILEVATE	CONSISTENZA				
		libri per la gioventù	romanzi	opere di vol- garizzazione scientifica	altre opere	totale
Cifre assolute						
Piemonte.	155	31.836	50.134	34.192	96.635	212.797
Liguria.	46	9.126	11.262	16.022	9.299	45.709
Lombardia.	263	56.702	98.580	28.130	158.535	341.947
Venezia Tridentina.	46	3.570	3.931	1.408	4.757	13.666
Veneto.	115	24.503	40.804	26.643	28.401	120.351
Venezia Giulia e Zara.	33	5.402	15.494	6.359	16.568	43.823
Emilia.	200	24.904	49.950	33.042	30.988	138.884
Toscana.	158	27.894	51.161	18.173	150.861	248.089
Marche.	25	6.511	4.083	1.788	4.458	16.840
Umbria.	19	4.433	4.778	2.353	32.457	44.021
Lazio.	54	11.149	10.116	5.496	15.496	42.257
Abruzzi e Molise.	51	7.802	7.316	4.439	10.420	29.977
Campania.	106	10.437	7.605	5.537	10.321	33.900
Puglie.	47	9.075	8.084	8.057	14.848	40.064
Lucania.	23	3.364	1.326	951	5.056	10.697
Calabria.	56	9.492	7.985	5.364	9.572	32.413
Sicilia.	99	22.957	24.501	15.621	45.543	108.622
Sardegna.	87	7.051	7.723	3.396	8.419	26.589
REGNO . . .	1.583	276.208	404.833	216.971	652.634	1.550.646
Cifre proporzionali						
Piemonte.	14.96	23.56	16.07	45.41	100.00	
Liguria.	19.97	24.64	35.05	20.34	100.00	
Lombardia.	16.58	28.83	8.23	46.36	100.00	
Venezia Tridentina.	26.12	28.77	10.30	34.81	100.00	
Veneto.	20.36	33.90	22.14	23.60	100.00	
Venezia Giulia e Zara.	12.33	35.35	14.51	37.81	100.00	
Emilia.	17.93	35.97	23.79	22.31	100.00	
Toscana.	11.24	20.62	7.33	60.81	100.00	
Marche.	38.66	24.25	10.62	26.47	100.00	
Umbria.	10.07	10.85	5.35	73.73	100.00	
Lazio.	26.38	23.94	13.01	36.67	100.00	
Abruzzi e Molise.	26.03	24.40	14.81	34.76	100.00	
Campania.	30.79	22.43	16.33	30.45	100.00	
Puglie.	22.65	20.18	20.11	37.06	100.00	
Lucania.	31.45	12.40	8.89	47.26	100.00	
Calabrie.	29.28	24.64	16.55	29.53	100.00	
Sicilia.	21.13	22.56	14.38	41.93	100.00	
Sardegna.	26.52	29.05	12.77	31.66	100.00	
REGNO . . .	17.81	26.11	13.99	42.09	100.00	

Le 1.583 biblioteche popolari rilevate possedevano in complesso 1.550.646 volumi, con una media di 980 volumi per ogni biblioteca.

Come è ovvio, questa media varia notevolmente da Compartimento a Compartimento. In ordine decrescente, i Compartimenti si dispongono nel seguente modo:

Compartimenti	Numero medio di volumi per ogni biblioteca	Compartimenti	Numero medio di volumi per ogni biblioteca
Umbria	2.317	Emilia	694
Toscana	1.570	Marche	674
Piemonte	1.373	Abruzzi e Molise .	588
Venezia Giulia e Zara .	1.328	Calabrie	579
Lombardia	1.300	Lucania	465
Sicilia	1.097	Campania	320
Veneto	1.047	Sardegna	306
Liguria	994	Venezia Tridentina	297
Puglie	852		
Lazio	783	REGNO	980

La suppellettile libraria delle biblioteche popolari si ripartiva per argomenti nel seguente modo:

	Volumi	%
libri per la gioventù	276.208	17.81
romanzi	404.833	26.11
opere di volgarizzazione scientifica.	216.971	13.99
altre opere	652.634	42.09
TOTALE	1.550.646	100.00

Si può dubitare che questa ripartizione non sia stata fatta sempre con molta precisione; ad ogni modo, il gruppo più caratteristico, delle opere di volgarizzazione scientifica non rappresenta nemmeno $\frac{1}{7}$ della suppellettile libraria. Considerando i singoli Compartimenti, questa proporzione si eleva al 35.05 % in Liguria e cade a 5.35 % nell'Umbria.

I romanzi invece abbondano nell'Emilia (35.97 %), nella Venezia Giulia (35.35 %) e sono molto scarsi nell'Umbria, (10.85 %): fra le provincie, le proporzioni più alte si riscontrano a Pistoia (61.67 %) e

a Trieste (59.20 %), le più basse a Terni (4.99 %) e a Trapani (7.24 %), senza parlare della provincia di Treviso, per la quale tutti i volumi posseduti sono raggruppati solamente sotto la voce « altre opere ».

3. NUMERO DEI LETTORI E DEI LIBRI DATI IN PRESTITO. — Per quanto concerne il numero dei lettori e il numero dei libri dati in prestito, non disponiamo che dei dati statistici relativi al solo secondo semestre del 1927, poichè il Ministero dell'Educazione Nazionale, per cura del quale venne eseguita l'inchiesta, limitò l'indagine al solo secondo semestre del 1927.

Durante il periodo luglio-dicembre 1927 i lettori furono in complesso 621.794, di cui 142.646 in sede e 479.148 fuori sede; i libri dati a prestito furono 1.012.676.

Nel seguente prospetto è data la ripartizione per Compartimenti delle cifre suindicate, relative al 2° semestre dell'anno 1927.

NUMERO E CONSISTENZA DELLE BIBLIOTECHE POPOLARI
Numero dei lettori e dei libri prestati nel periodo luglio-dicembre 1927.

COMPARTIMENTI	BIBLIOTECHE	VOLUMI POSSEDUTI DALLE BIBLIOTECHE	LETTORI (periodo luglio-dicembre 1927)			LIBRI PRESTATI NEL PERIODO LUGLIO-DICEMB. 1927
			in sede	fuori sede	Totale	
Piemonte	155	212.797	6.663	24.489	31.152	53.900
Liguria	46	45.709	8.833	6.462	15.295	27.878
Lombardia	263	341.947	15.688	266.751	282.439	379.832
Venezia Tridentina . . .	46	13.666	3.977	5.048	9.025	20.085
Veneto	115	120.351	13.365	38.971	52.336	89.795
Venezia Giulia e Zara. .	33	43.823	3.025	13.971	16.996	44.813
Emilia	200	138.884	39.024	30.640	69.664	140.888
Toscana	158	248.089	6.575	10.793	17.368	46.373
Marche	25	16.840	503	4.690	5.193	8.487
Umbria	19	44.021	3.382	2.389	5.771	6.143
Lazio	54	42.257	4.485	12.370	16.855	31.996
Abruzzi e Molise	51	29.977	2.815	7.745	10.560	15.275
Campania	106	33.900	5.633	8.961	14.594	24.797
Puglie	47	40.064	5.901	6.138	12.039	14.892
Lucania	23	10.697	1.768	2.898	4.666	5.271
Calabrie	56	32.413	384	1.807	2.191	2.439
Sicilia	99	108.622	13.107	26.939	40.046	68.100
Sardegna	87	26.589	7.518	8.086	15.604	31.712
REGNO	1.583	1.550.646	142.646	479.148	621.794	1.012.676

Il numero assoluto dei lettori è altissimo in Lombardia (282.439 nel semestre), seguono a grande distanza l'Emilia (69.664), il Veneto (52.336), la Sicilia (40.046) e il Piemonte (31.152); le cifre più basse si riscontrano nella Lucania (4.666) e nelle Calabrie (2.191).

Tenendo conto del numero delle biblioteche rilevate, abbiamo calcolato per ciascun Compartimento il numero medio di lettori per ogni biblioteca nel 2° semestre del 1927: ecco le cifre corrispondenti:

Compartimenti	Numero medio dei lettori per ogni biblioteca (2° sem. 1927)	Compartimenti	Numero medio dei lettori per ogni biblioteca (2° sem. 1927)
Piemonte	201	Lazio	312
Liguria	333	Abruzzi e Molise	207
Lombardia	1.074	Campania	138
Venezia Tridentina	196	Puglie	256
Veneto	455	Lucania	203
Venezia Giulia e Zara	515	Calabrie	39
Emilia	348	Sicilia	405
Toscana	110	Sardegna	179
Marche	208		
Umbria	304	REGNO	393

Sono al disopra della media del Regno soltanto i Compartimenti della Lombardia, della Venezia Giulia, del Veneto e della Sicilia.

I libri dati a prestito nel semestre considerato furono in complesso 1.012.676.

Come è ovvio, il numero dei libri prestati è in correlazione con quello dei lettori; il maggior numero di libri fu dato a prestito nei Compartimenti nei quali fu più elevato, come abbiamo visto, il numero dei lettori e cioè: Lombardia, libri 379.832; Emilia 140.888; Veneto 89.795; Sicilia 68.100; Piemonte 53.900. Le cifre più basse si riscontrano nella Lucania (5.271) e nelle Calabrie (2.439).

Un libro può essere prestato successivamente a parecchie persone; ciò spiega il fatto che in parecchi Compartimenti il numero dei libri dati a prestito nel semestre supera quello dei libri posseduti dalle biblioteche, come avviene in Lombardia, nella Venezia Tridentina, nella Venezia Giulia, nell'Emilia e in Sardegna; in tutti gli altri Compartimenti, la circolazione dei volumi è molto più tenue.

Ragguagliando a 100 il numero dei libri posseduti in complesso dalle biblioteche popolari di ciascun Compartimento, troviamo che il numero dei libri dati a prestito nel 2° semestre del 1927 era il seguente:

Compartimenti	% dei libri prestati nel 2° semest. 1927 sul totale dei libri posseduti	Compartimenti	% dei libri prestati nel 2° semest. 1927 sul totale dei libri posseduti
Piemonte	25	Lazio	76
Liguria	61	Abruzzi e Molise . .	51
Lombardia	111	Campania	73
Venezia Tridentina .	147	Puglie	37
Veneto	75	Lucania	49
Venezia Giulia e Zara	102	Calabrie	8
Emilia	101	Sicilia	63
Toscana	19	Sardegna	119
Marche	50		
Umbria	14	REGNO	65

Le biblioteche popolari delle Calabrie, pur possedendo un numero abbastanza notevole di libri, contavano uno scarso numero medio di lettori (39) e una scarsissima percentuale di libri prestati (8 %); la Lucania, invece, pur possedendo un materiale bibliografico che è circa un terzo di quello delle Calabrie, contava un numero medio di 203 lettori per biblioteca e aveva una percentuale abbastanza elevata (49 %) di libri prestati.

Le cifre che abbiamo finora esposto, pur essendo incomplete per i motivi che abbiamo accennato, dimostrano che le biblioteche popolari esercitano una funzione molto importante nella cultura del popolo.

PARTE II
ARCHIVI

CAPITOLO V
GLI ARCHIVI ITALIANI

I. NOTIZIE GENERALI. — L'importanza storica e culturale che hanno gli archivi italiani ha fatto sentire più volte la necessità di procedere alla ricognizione della consistenza di tutti i documenti, codici, registri, libri ecc., che essi gelosamente custodiscono, alla rilevazione delle variazioni avvenute per aumenti o diminuzioni, durante periodi determinati, all'esame del movimento annuale degli affari per ricerche fatte da Enti pubblici o da privati e, in genere, alla raccolta di tutte le notizie sulla vita e sul funzionamento degli archivi per mettere meglio in evidenza il reale contributo che essi apportano sia nel campo sociale, sia nel campo intellettuale.

Gli archivi italiani conservano infatti una immensa quantità di documenti e di carte che rimontano a tempi remoti e che contengono preziose ed interessanti memorie del passato raccolte, prima e dopo la unificazione del Regno, da Governi, da principi, municipi, enti ecclesiastici, privati.

La prima inchiesta sugli archivi di Stato italiani fu condotta per cura della Direzione generale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'Interno nel 1883 e si riferiva al periodo 1874-1882. Successivamente l'indagine fu rinnovata, sempre per cura della Direzione generale anzidetta, nel 1906, nel 1911, nel 1912 e infine nel 1913.

Queste inchieste però avevano carattere amministrativo, nonostante che nelle due ultime relazioni fossero riportati alcuni interessanti dati statistici.

L'Istituto Centrale di Statistica ha compiuto una indagine statistica sugli archivi, i risultati della quale, per gli anni 1927 e 1928, sono esposti nelle pagine seguenti.

La presente statistica si riferisce soltanto agli archivi dipendenti dallo Stato (archivi di Stato, archivi provinciali di Stato, archivi notarili) essendo riuscito infruttuoso il tentativo per raccogliere i dati sugli archivi delle amministrazioni provinciali e comunali.

Fra gli archivi dipendenti dallo Stato non sono considerati separatamente gli archivi degli uffici giudiziari, gli incartamenti dei quali sono periodicamente versati negli archivi di Stato.

2. LA LEGISLAZIONE SUGLI ARCHIVI. — Per regolare l'importante funzione esercitata dagli archivi il Governo con numerose leggi emanate dalla unificazione del Regno in poi ha cercato di uniformarne e agevolarne il funzionamento.

Ma queste leggi concernevano soltanto gli archivi dipendenti dallo Stato. Per ovvie ragioni, nessuna disposizione legislativa fu emanata per gli archivi dei Comuni, degli enti religiosi e dei privati, qualcuno dei quali contiene delle carte di grandissimo valore storico.

Fra i provvedimenti emanati per gli archivi merita di essere ricordato, in primo luogo, il R. decreto 5 marzo 1874, n. 1852 che pose tutti gli archivi di Stato alle dipendenze del Ministero dell'Interno; il R. decreto 26 marzo dello stesso anno, n. 1861 che istituì il Consiglio degli archivi; e il successivo decreto 27 maggio 1875, n. 2552 riguardante il radicale riordinamento degli archivi di Stato.

Furono in seguito emanati diversi decreti, fra i quali il più importante è il R. decreto 9 settembre 1902, n. 445 che ora disciplina il servizio.

Attualmente, gli archivi di Stato sono in numero di 22, oltre le sezioni staccate di Caserta, Fiume, Bolzano.

Nelle provincie del Mezzogiorno e della Sicilia, nelle quali non esistono gli archivi di Stato, tutte le carte di notevole valore, sia antiche che recenti, sono raccolte dagli archivi provinciali di Stato, i quali traggono origine dalla legge dell'antico Regno di Napoli del 22 ottobre 1812, seguita dalla legge organica del 12 novembre 1818. Essi sorsero nelle provincie del Mezzogiorno e della Sicilia accanto agli archivi di Stato di Napoli e Palermo e furono detti provinciali perchè impiantati presso le singole Intendenze provinciali con lo scopo di raccogliere, concentrare e salvare dalla dispersione, gli atti delle

cessate Magistrature locali, e le scritture che non servivano più all'immediato bisogno dell'Amministrazione (1).

Gli archivi provinciali sono stati disciplinati con diversi provvedimenti, fra i quali sono da ricordare il citato decreto 9 settembre 1902, n. 445, e, in modo particolare, il regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163 che li pareggia, in quanto al servizio, agli archivi di Stato.

Non meno importanti, sotto altro aspetto, sono gli archivi notarili.

Questi sorsero sin da quando il notaio ebbe la funzione di pubblico ufficiale.

La necessità di conservare gli atti compiuti a mezzo di notai, onde salvaguardare i diritti di coloro cui servivano, giustificò il sorgere di questi pubblici istituti, che furono regolati dalle leggi notarili del 25 luglio 1875, n. 2786 e del 6 aprile 1879, n. 4817, riunite in testo unico dal R. decreto 25 maggio 1879, n. 490, riformati poi dalla legge ora in vigore del 16 febbraio 1913, n. 89.

Questa legge modificò notevolmente le disposizioni precedenti.

Secondo le disposizioni di essa gli archivi notarili mentre sono autonomi dal punto di vista finanziario, dipendono invece, dal punto di vista amministrativo, dal Ministero della giustizia e degli affari di culto.

Un successivo R. decreto del 31 dicembre 1923, n. 3138 ha apportato alcune modifiche alla legge del 1913. L'art. 1 di questo R. decreto dispone che gli archivi notarili hanno sede soltanto nei Comuni ove esiste un Consiglio notarile; furono così soppressi gli archivi notarili sussidiari, i quali si trovavano in distretti i cui notai erano aggregati al collegio di altro distretto.

Tanto per gli archivi provinciali di Stato del Mezzogiorno e della Sicilia, quanto per gli archivi notarili non è stata mai eseguita alcuna indagine statistica.

(1) Cfr. Prof. E. Casanova - Gli Archivi provinciali del Mezzogiorno d'Italia e della Sicilia in « Gli Archivi Italiani » - Rivista Bimestrale - (Fasc. 3-4) - Maggio-Agosto 1914 - Siena 1914.

CAPITOLO VI
GLI ARCHIVI DI STATO

1. **CIRCOSCRIZIONE DEGLI ARCHIVI DI STATO.** — Come è stato accennato, gli archivi di Stato italiani attualmente esistenti sono complessivamente 22, compresi quelli di Trento, Trieste e Zara: vi sono inoltre tre sezioni distaccate a Bolzano, a Fiume e a Caserta.

Le circoscrizioni degli archivi di Stato sono le seguenti:

SEDE DELLA DIREZIONE DI ARCHIVIO	PROVINCIE COMPRESSE NELLA CIRCOSCRIZIONE DELLA DIREZIONE
1 - Torino	Alessandria, Cuneo, Novara, Torino.
2 - Genova	Genova, Imperia.
3 - Milano	Bergamo, Como, Milano, Pavia, Sondrio.
4 - Brescia	Brescia, Cremona.
5 - Mantova	Mantova.
6 - Venezia	Belluno, Padova, Treviso, Rovigo, Venezia, Verona, Vicenza.
7 - Bologna	Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna.
8 - Modena	Modena.
9 - Parma	Parma, Piacenza.
10 - Reggio nell'Emilia	Reggio nell'Emilia.
11 - Firenze	Firenze, Arezzo.
12 - Lucca	Lucca.
13 - Massa	Massa.
14 - Pisa	Livorno, Pisa.
15 - Siena	Grosseto, Siena.
16 - Roma	Ancona, Ascoli, Macerata, Perugia, Pesaro, Roma.
17 - Napoli (1)	Napoli.
18 - Palermo (2)	Palermo.
19 - Cagliari	Cagliari, Sassari.
20 - Trieste (3)	Udine, Trieste, Pola, Gorizia, Fiume.
21 - Trento (4)	Trento, Bolzano.
22 - Zara	Zara.

2. **CONSISTENZA DEL MATERIALE.** — Nella Tav. VII è indicata la consistenza, alla fine del 1927, della suppellettile archivistica dei 22 archivi di Stato e delle tre sezioni distaccate di Bolzano, Fiume e Caserta.

(1) L'archivio ha una sezione distaccata in Caserta. L'archivio di Stato di Napoli ha poi la vigilanza agli effetti archivistici sulle provincie del Mezzogiorno ove sono in funzione i seguenti « Archivi provinciali di Stato »: Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza, Reggio di Calabria, Salerno, Teramo.

(2) L'archivio ha la vigilanza, agli effetti archivistici, sui seguenti archivi provinciali delle provincie siciliane: Caltanissetta, Catania, Agrigento, Messina, Palermo, Siracusa, Trapani.

(3) L'archivio di Stato di Trieste ha una sezione distaccata a Fiume.

(4) L'archivio di Stato di Trento ha una sezione distaccata a Bolzano.

Al 31 dicembre 1927, il totale complessivo dei volumi, registri, libri, codici ecc. in tutti gli archivi di Stato italiani raggiungeva la cifra di 5.120.595, mentre le pergamene erano 952.283.

Per quanto riguarda gli atti cartacei sciolti soltanto per alcuni archivi se ne è potuto in via congetturale calcolare il numero (in complesso quasi 172 milioni di atti); tale cifra si deve ritenere però come largamente approssimativa e forse inferiore alla realtà.

Così, per esempio, il numero degli atti cartacei sciolti dell'archivio di Roma è stato valutato a 70.000.000 circa. Nè tale cifra è da ritenersi esagerata perchè basta pensare che la sola sezione degli atti notarili sciolti comprende circa 36.000 cartelle che contengono ciascuna 140 atti in media: e quella sezione occupa all'incirca la quattordicesima parte di tutto il locale dell'ufficio.

Altri archivi, fra i quali alcuni molto importanti come quelli di Torino, di Venezia, di Napoli ecc., non sono stati in grado di fare una valutazione, nemmeno approssimativa, degli atti cartacei sciolti di cui sono in possesso.

Il maggiore quantitativo di libri, registri, codici ecc., si trova nell'archivio di Napoli; seguono poi quelli di Roma, di Palermo, di Firenze, di Venezia, di Torino, ecc.

Il maggior numero di pergamene, invece, è posseduto dall'archivio di Torino, al quale fanno seguito quelli di Bologna, di Firenze, di Milano, di Napoli, di Siena, ecc.

L'archivio di Torino possiede numerose e preziose pergamene, la più antica delle quali è del 30 gennaio 726, ma esse non costituiscono serie a parte e non furono ancora esattamente enumerate.

Ascendono a circa 233.000, alcune delle quali formano rotoli perfino di 23 metri.

L'archivio di Lucca, fra gli antichi cimeli, possiede un papiro in lingua copta, del secolo XI.

Questo materiale archivistico, alla fine del 1927, occupava unascafalatura in tutti gli archivi di Stato del Regno di metri lineari 308.300.

È interessante di confrontare i dati sopra riportati circa il materiale archivistico con quelli ottenuti nelle precedenti rilevazioni.

La consistenza della suppellettile archivistica era al 31 dicembre 1911, per il materiale cartaceo, di n. 4.584.161 filze, registri, volumi, codici, ecc., e, per il materiale membranaceo, di n. 940.268

pergamene; al 31 dicembre 1913 il materiale cartaceo era di n. 4.596.495 filze, registri, volumi, ecc., e il materiale membranaceo di 940.472 pergamene.

Il materiale archivistico alla fine degli anni 1913 e 1927 era così ripartito fra i diversi archivi:

ARCHIVI DI STATO
Consistenza del materiale archivistico nel 1913 e nel 1927

SEDI DI ARCHIVIO	REGISTRI, VOLUMI, LIBRI, CODICI, ECC.		ATTI MEMBRANACEI SCIOLTI	
	al 31 dicembre 1913	al 31 dicembre 1927	al 31 dicembre 1913	al 31 dicembre 1927
Torino	327.298	300.000	233.000	233.000
Genova	106.847	112.746	4.864	4.864
Milano	299.851	291.332	80.972	82.000
Brescia	40.009	15.025	6.022	5.000
Mantova	58.671	75.551	17.986	18.017
Venezia	367.608	365.561	36.581	36.581
Trento	—	9.752	—	3.300
Trento - <i>Sezione di Bolzano</i> .	—	25.369	—	6.219
Trieste	—	6.580	—	74
Trieste - <i>Sezione di Fiume</i> .	—	1.308	—	78
Zara	—	6.900	—	6.000
Bologna	149.850	148.684	203.202	203.903
Modena	104.641	109.870	19.589	19.765
Parma	122.436	126.394	6.044	15.000
Reggio nell'Emilia	65.633	58.150	7.971	8.131
Firenze	465.270	406.571	139.726	141.111
Lucca	97.511	99.828	20.443	20.558
Massa	24.499	22.829	965	998
Pisa	49.725	53.436	18.547	19.893
Siena	83.847	89.690	55.680	55.322
Roma	388.008	911.440	16.461	11.000
Napoli	1.383.774	1.381.000	66.399	55.450
Napoli - <i>Sezione di Caserta</i> .	—	45.650	—	—
Palermo	416.023	420.025	5.771	5.771
Cagliari	44.994	36.904	249	248
IN COMPLESSO	4.596.495	5.120.595	940.472	952.283

Dal prospetto precedente si rileva che la suppellettile archivistica durante il periodo 1914-1927 ha subito un notevole aumento, sia per il materiale cartaceo in registri, volumi, libri, codici, ecc., che per il materiale membranaceo. Nulla sappiamo circa il materiale cartaceo sciolto, poichè questo dato, in vista della difficoltà di una sia

pure approssimata determinazione, è stato trascurato nelle precedenti indagini statistiche (1).

L'aumento di oltre 500.000 unità nel materiale cartaceo si spiega facilmente con la immissione ed archiviazione di altri registri, filze, ecc.; non così può dirsi invece circa l'aumento di quasi 12.000 unità nel materiale membranaceo.

L'aumento nel numero delle pergamene, infatti, si spiega solo tenendo presente che, nelle precedenti indagini statistiche, come fu sopra accennato, molti archivi avevano fatto una valutazione approssimativa e solo in seguito hanno fatto un conteggio esatto di questo prezioso materiale.

Confrontando i dati relativi ai singoli archivi, si rileva che il materiale cartaceo in alcuni di essi è diminuito, per molti altri invece è aumentato sensibilmente.

La diminuzione è dovuta agli scarti. Lo scarto consiste nella distruzione di tutti gli atti di cui è stata riconosciuta evidente l'inutilità allo scopo di non danneggiare, a causa dell'enorme accumularsi delle carte, l'esistenza delle più antiche e preziose.

Così si spiega la diminuzione avvenuta negli archivi di Torino, Milano, Brescia, Reggio nell'Emilia, Firenze, Cagliari, ecc.

È qui appena il caso di far presente che l'aumento verificatosi durante il periodo 1914-27 non è da ascrivere interamente ad immissione di atti, poichè dopo la guerra, in seguito alla annessione della Venezia Giulia, della Venezia Tridentina e di Zara, il materiale archivistico italiano è aumentato di quello posseduto dagli archivi di Trento, Trieste e Zara e delle due sezioni distaccate di Bolzano e di Fiume. Nell'inchiesta del 1913 non era stato tenuto conto del materiale archivistico della attuale sezione distaccata di Caserta la quale, allora, costituiva un archivio provinciale indipendente.

Per quanto riguarda il materiale membranaceo, le variazioni dipendono essenzialmente dallo spostamento di pergamene da un archivio all'altro, o da una più esatta enumerazione.

Così infatti si spiega l'aumento delle pergamene dell'archivio di Milano e la diminuzione in quello di Brescia; da quest'ultimo

(1) In ogni caso, data la poca attendibilità dei dati relativi al materiale cartaceo sciolto, un confronto, nei due periodi di tempo considerati, riuscirebbe inutile e potrebbe dar luogo a deduzioni errate.

archivio, infatti, sono passate a quello di Milano circa mille pergamene, perchè di pertinenza di quest'ultimo.

Il forte aumento nel numero delle pergamene che si riscontra per l'archivio di Parma si spiega facilmente ricordando, come risulta da una pubblicazione del dott. A. Pesce, che nel 1913 non erano state numerate molte pergamene che si trovavano frammiste a documenti cartacei.

Per l'archivio di Roma si rileva invece una forte diminuzione che pare sia dovuta al fatto che nel 1913 si fece un calcolo forse esagerato delle pergamene annesse a documenti cartacei.

Per intendere bene poi la forte differenza nel numero delle pergamene dell'archivio di Napoli, occorre risalire ai risultati dell'inchiesta del 1911. In quell'epoca le pergamene risultarono in numero di 12.821.

Siccome tale cifra fu ritenuta incredibilmente bassa, il prof. Casanova, sovrintendente degli Archivi, volle personalmente accertarsi della esattezza del dato comunicato, e potè riscontrare che all'atto della rilevazione non erano state numerate le singole pergamene, ma solo i fascicoli in cui esse erano custodite. Secondo un primo computo il numero delle pergamene ascendeva a 66.399 — e questa cifra fu riportata nella relazione sull'inchiesta del 1913 — ma poi un più esatto conteggio dette il numero di 55.450 pergamene che figurano nella nostra statistica del 1927.

Come si rileva da quanto abbiamo esposto, l'aumento riscontrato è in parte stato determinato da un più esatto computo. Diciamo in parte perchè senza dubbio un aumento reale di materiale membranaceo è avvenuto con l'annessione degli archivi di Trento, Trieste e Zara e delle due sezioni distaccate di Fiume e Bolzano.

3. PERSONALE E SCUOLE DI PALEOGRAFIA. — Il personale degli archivi di Stato non è molto numeroso. Esso comprende in complesso soltanto 263 impiegati, dei quali 107 di concetto e 156 d'ordine e subalterni: dei 107 impiegati di concetto, 31 erano forniti di diploma di paleografia. In complesso tutto il personale importa una spesa annua di L. 2.345.000.

Alla categoria di concetto si accede per concorso, con la laurea in giurisprudenza o con la laurea in lettere. I vincitori, per il primo

biennio, (periodo di alunnato) sono obbligati a frequentare le scuole di paleografia e dottrina archivistica appositamente istituite.

Le scuole di paleografia e di archivistica sono affidate all'alto personale degli archivi di Stato che abbia particolari attitudini per lo insegnamento delle discipline che vengono impartite in queste scuole.

Le scuole di paleografia attualmente esistenti presso le sedi di archivio di Stato sono otto, e cioè a Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Palermo.

Esse sono frequentate oltre che da impiegati, da studenti universitari, da notai, da dottori in lettere, da insegnanti, da segretari comunali, ecc. Il corso ha la durata di due anni, e vi si svolge un vasto programma di paleografia e dottrina archivistica.

Oltre a queste scuole istituite presso le sedi di archivio, vi sono le cattedre di paleografia, archivistica e materie affini istituite presso alcune Università. Fra queste è l'Università di Firenze nella quale funziona una scuola speciale per bibliotecari e archivisti paleografi della durata di due anni che conferisce due diversi diplomi: uno di bibliotecario paleografo e uno di archivista paleografo.

Anche presso la Regia Università di Bologna è istituito un corso di perfezionamento in Biblioteconomia e Archivistica della durata di un anno. Vi sono poi ancora le cattedre di paleografia e archivistica istituite presso le Università di Padova, Pisa, Roma.

Nel 1927-28 gli alunni iscritti e diplomati presso le scuole di paleografia e archivistica dei Regi archivi di Stato, erano così distribuiti:

SCUOLE DI PALEOGRAFIA E ARCHIVISTICA

SEDI DI ARCHIVIO	Numero delle lezioni	Alunni iscritti	Alunni licenziati
Torino	72	31	3
Genova	59	17	6
Milano	60	20	—
Venezia	60	16	5
Bologna	44	27	—
Roma	65	30	—
Napoli	68	17	7
Palermo	120	18	—
IN COMPLESSO	548	176	21

4. SERVIZIO PUBBLICO - PROVENTI - SPESE. — Notevole è stato durante l'anno 1928 il servizio pubblico degli archivi di Stato. Complessivamente furono fatte 39.311 ricerche, (11.823 per Amministrazioni statali e 27.488 per privati; 5.795 a pagamento e 33.516 gratuite). Furono rilasciate in complesso 7.895 copie, e cioè 4.214 copie per 9.381 pagine per amministrazioni statali, e 3.681 copie per 18.281 pagine per interesse privato e per studio.

I certificati rilasciati furono 1.375.

Gli atti comunicati a pagamento (visioni), sempre durante l'anno 1928, furono 6.725, (590 per amministrazioni statali e 6.135 per interesse privato e per studio).

In complesso, i proventi derivanti dal servizio pubblico, furono di L. 82.529, di cui 15.185 per ricerche e 67.344 per copie e visioni.

Anche notevole è stato il numero dei frequentatori degli archivi di Stato nel 1928; essi furono 2.949, dei quali 2.643 nazionali e 306 esteri. Il maggior numero di frequentatori si ebbe negli archivi di Zara (820), di Firenze (446), di Torino (244), di Caserta (200), di Milano (175), di Venezia (133), di Parma (129) e di Bologna (108).

Mentre nel 1928 il numero dei ricercatori e studiosi fu, come abbiamo detto, di 2.949, nel 1912 esso fu di 1.974 (1.670 nazionali e 304 esteri) e nel 1913 di 1.834 (1.518 nazionali e 316 esteri).

Nonostante che il servizio pubblico abbia avuto un notevole movimento, tuttavia i proventi derivanti da questo servizio rimangono sempre di molto inferiori al complesso delle spese occorrenti per il funzionamento di questi archivi.

Mentre infatti le entrate nel 1928 furono di L. 82.500, le spese furono le seguenti:

Spese per il personale.	L. 2.345.240
Spese per il materiale d'ufficio	» 82.170
Spese per la manutenzione del materiale	» 207.479
Spese diverse.	» 44.333
TOTALE.	L. 2.679.222

I proventi nel 1928 rappresentano adunque il 3% dell'ammontare delle spese; cosicchè si può dire che gli archivi sono quasi del tutto a carico dello Stato. Questo, d'altronde, ha tutto l'interesse che gli archivi conservino la massima efficienza dato il grande contri-

buto culturale che apportano alla Nazione. Ed è perciò che con R. decreto-legge 28 luglio 1929 n. 1363 a partire dal 1° settembre 1929 sono state abolite tutte le tasse e diritti per ricerche, visioni o rilascio di copie agevolando così le ricerche per lo studio e la conoscenza dei preziosi ricordi contenuti nei documenti custoditi negli archivi pubblici.

5. BIBLIOTECHE. — Agli archivi di Stato sono annesse speciali biblioteche le quali alla fine del 1927 contenevano 165.215 volumi ed opuscoli.

**CONSISTENZA DELLE BIBLIOTECHE ANNESSE AGLI ARCHIVI DI STATO
nel 1913, nel 1927 e nel 1928 e numero delle opere consultate durante l'anno 1928**

SEDI DI ARCHIVIO	CONSISTENZA		MOVIMENTO NEL 1928		CONSISTENZA	OPERE CONSULTATE NEL 1928
	volumi ed opuscoli al 1913	volumi ed opuscoli al 1927	acquisti	doni	volumi ed opuscoli al 31-12-1928	
Torino	7.867	8.945	8	68	9.021	1.629
Genova	4.909	5.235	2	29	5.266	354
Milano	6.003	11.202	32	80	11.314	—
Brescia	1.470	2.413	35	34	2.482	55
Mantova	4.245	4.417	5	12	4.434	—
Venezia	8.508	9.923	4	35	9.962	850
Trento	—	862	5	25	892	100
Trento — Sezione di Bolzano . .	—	13	345	1	359	4
Trieste	—	9.020	53	—	9.073	214
Trieste — Sezione di Fiume . .	—	35	—	—	35	—
Zara	—	13.800	50	150	14.000	2.000
Bologna	5.876	7.502	3	558	8.063	—
Modena	8.627	5.913	5	37	5.955	55
Parma	3.127	2.457	8	14	2.479	45
Reggio nell'Emilia	1.145	5.394	4	10	5.408	—
Firenze	15.893	18.184	34	136	18.354	512
Lucca	4.905	6.030	8	31	6.069	1.110
Massa	5.476	5.896	1	20	5.917	51
Pisa	6.340	7.425	9	17	7.451	158
Siena	5.371	7.060	4	2	7.066	—
Roma	6.442	10.000	21	25	10.046	1.500
Napoli	8.663	10.000	8	39	10.047	1.500
Napoli — Sezione di Caserta . .	—	650	—	—	650	—
Palermo	6.589	7.649	4	53	7.706	390
Cagliari	4.646	5.190	11	1	5.202	—
IN COMPLESSO	116.102	165.215	659	1.377	167.251	10.527

Tale numero era salito a 167.251 alla fine del 1928, tenuto conto degli acquisti e doni avuti nel corso dello stesso anno 1928.

Confrontando i dati del 1927 e del 1928 con quelli relativi al 1913 si rileva un considerevole aumento dovuto in gran parte al fatto che negli anni più recenti si è tenuto conto delle opere contenute nelle biblioteche degli archivi di Trento, Trieste e Zara e nelle tre sezioni distaccate.

Nel prospetto inserito qui avanti è indicato il numero dei volumi ed opuscoli contenuti nelle biblioteche annesse agli archivi di Stato rispettivamente negli anni 1913, 1927 e 1928, e il numero delle opere consultate durante il 1928.

CAPITOLO VII

GLI ARCHIVI PROVINCIALI DI STATO

I. NUMERO E CONSISTENZA DEL MATERIALE DEGLI ARCHIVI PROVINCIALI DI STATO. — Come è stato già accennato, gli archivi provinciali di Stato sono distribuiti nei capoluoghi di provincia del Mezzogiorno e della Sicilia. Essi sono a carico delle Provincie, ma alle dipendenze dei Regi archivi di Stato e del Ministero dell'Interno.

Gli archivi provinciali di Stato sono complessivamente 19 e risiedono nelle seguenti città: Aquila degli Abruzzi, Avellino, Bari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Girgenti, Lecce, Messina, Potenza, Reggio di Calabria, Salerno, Siacusa, Trapani, Teramo.

Alla fine del 1927 la suppellettile archivistica, esclusi gli atti membranacei sciolti e gli atti cartacei sciolti, si componeva di 922.237 registri, volumi, filze, libri, codici, ecc.

Il quantitativo maggiore era custodito dall'archivio di Catania (128.923 registri, volumi, libri, codici, ecc.); seguivano gli archivi di Potenza (117.730), di Lecce (110.313), ecc.

Per quanto riguarda gli atti membranacei sciolti non ne possiedono gli archivi di Avellino, Cosenza, Salerno e Trapani; altri sei archivi non hanno potuto precisarne il numero; fra i pochi archivi che hanno fornito tale notizia ne posseggono il maggior numero quelli di Lecce (902), di Aquila (430) e di Teramo (300).

Del tutto imprecisabile poi è il numero complessivo degli atti cartacei sciolti esistenti nei vari archivi. Dai dati comunicati risulta che l'archivio di Salerno ne possiede 994.222, quello di Chieti 300.000 circa. Per l'archivio di Lecce si conosce con qualche esattezza il numero dei fascicoli in cui sono riuniti gli atti, che ascende a 11.141 compresi 1.593 fascicoli contenenti i processi penali del Tribunale e della Corte di Assise di Lecce. Lo stesso dicasi per l'archivio di Trapani.

Tale imprecisione deriva in gran parte dalla disordinata collocazione degli atti e dal fatto che le Amministrazioni provinciali, a carico delle quali sono gli archivi, non dedicano ad essi le cure necessarie.

Il materiale di archivio era custodito in scaffalature che in complesso misuravano 23.356 metri lineari e in circa 1.300 armadi.

2. PERSONALE. — Alla fine dell'anno 1928, il personale degli archivi provinciali del Mezzogiorno e della Sicilia comprendeva 90 impiegati (35 di concetto, 25 d'ordine e 30 subalterni). Dei 35 impiegati di concetto, 19 erano forniti di speciale diploma.

La spesa relativa ammontava in complesso a L. 723.150 annue.

3. SERVIZIO PUBBLICO. — Durante il 1928, furono fatte negli archivi provinciali 4.975 ricerche, di cui 1.016 a pagamento e 3.959 gratuite.

Durante l'anno le copie rilasciate a pagamento furono 2.016 per un numero totale di 8.569 pagine; quelle gratuite, invece, furono 1.534, per un totale di 5.254 pagine.

Il numero delle pagine delle copie rilasciate gratuitamente è però da ritenersi come approssimativo, poichè molti archivi non ne tennero conto esatto.

Il numero dei certificati rilasciati raggiunse complessivamente la cifra di 410.

Non molto numerosi sono stati i frequentatori degli archivi provinciali durante l'anno 1928. Essi raggiunsero appena il numero di 1.425, di cui solo 3 esteri.

Come per gli archivi di Stato, anche per quelli provinciali, le entrate si mantengono in un livello piuttosto basso. Complessivamente nel 1928 esse raggiunsero la cifra di L. 28.746, di cui L. 3.876 per ricerche e per visioni e L. 24.870 per copie.

4. BIBLIOTECHE. — Poco numerose sono le biblioteche annesse agli archivi provinciali del Mezzogiorno e della Sicilia.

Tuttavia diamo, nel prospetto che segue, i dati relativi alla consistenza delle biblioteche alla fine degli anni 1927 e 1928.

SEDI DI ARCHIVIO	CONSISTENZA al 31 dicembre 1927	MOVIMENTO NEL 1928		CONSISTENZA al 31 dicembre 1928	OPERE CONSULTATE NEL 1928
		acquisti	doni		
Aquila	661	—	—	661	50
Avellino	60.000	300	60	60.360	600
Campobasso	700	—	—	700	—
Catania	89	1	2	92	—
Catanzaro	2	—	—	2	1
Foggia	48	—	—	48	—
Lecce	15	—	—	15	2
Potenza	350	—	—	350	23
TOTALE	61.865	301	62	62.228	676

Come si rileva da questo prospetto, la sola biblioteca che possiede un buon numero di opere è quella di Avellino.

CAPITOLO VIII
GLI ARCHIVI NOTARILI

1. NUMERO E CONSISTENZA DEL MATERIALE DEGLI ARCHIVI NOTARILI. — I risultati che qui si espongono si riferiscono all'anno 1928.

Gli archivi notarili, i quali, come si è detto, sono istituiti in ogni distretto notarile, sono 129 nel Regno entro gli antichi confini.

Non sono compresi in questa statistica gli archivi notarili della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia perchè, con R. decreto del 4 novembre 1928, n. 2325, le leggi notarili italiane furono estese a quei Compartimenti soltanto a decorrere dal 1° luglio 1929.

Nel prospetto che segue i dati relativi alla consistenza del materiale archivistico dei singoli archivi notarili sono raggruppati per Compartimenti, ma per ciascuno di questi è indicato il numero degli archivi che comprende.

CONSISTENZA DEGLI ARCHIVI NOTARILI AL 31 DICEMBRE 1927

COMPARTIMENTI	ARCHIVI	REGISTRI, VOLUMI, LIBRI, CODICI, ECC.		
		Num.	Media per Archivio	Per ogni 1.000 abitanti
Piemonte	18	251.272	13.960	73
Liguria	7	78.951	11.279	56
Lombardia	12	236.002	19.667	44
Veneto	8	198.665	24.833	49
Emilia	10	91.481	9.148	29
Toscana	9	141.506	15.723	50
Marche	7	43.418	6.203	36
Umbria	2	18.919	9.460	28
Lazio	5	56.893	11.379	26
Abruzzi e Molise	9	92.775	10.308	64
Campania	8	195.497	24.437	59
Puglie	5	124.835	24.967	52
Lucania	4	19.034	4.759	39
Calabrie	8	184.258	23.032	116
Sicilia	13	271.782	20.906	71
Sardegna	4	24.844	6.211	27
REGNO . . .	129	2.030.132	15.737	51

Il numero degli atti contenuti in ogni archivio è notevolmente più elevato nel Veneto, nella Campania e nelle Puglie. Ma poichè è diversa l'ampiezza delle circoscrizioni dei vari distretti notarili, conviene fare riferimento alla popolazione.

Troviamo così che il numero degli atti è più elevato nelle Calabrie, in Piemonte, in Sicilia e negli Abruzzi e Molise. Su questa diversa distribuzione influiscono numerosissime cause, fra le quali conviene ricordare lo sviluppo commerciale e industriale, il frazionamento della proprietà terriera, l'abitudine, prevalente nel Mezzogiorno e nella Sicilia, di spogliarsi « propter nuptias » di parte dei beni a favore dei figli.

2. **PERSONALE.** — Il personale adibito negli archivi notarili non è molto numeroso: nel 1928 comprendeva complessivamente 444 impiegati fra personale di concetto e personale d'ordine e subalterno (153 impiegati di concetto e 291 d'ordine o subalterni). Dei 153 impiegati di concetto 77 erano forniti di laurea e di diploma in paleografia ed archivistica.

La spesa del personale, sempre con riferimento al 1928, raggiungeva la cifra di L. 4.623.030 complessivamente.

3. **SERVIZIO PUBBLICO.** — Piuttosto notevole è stato il servizio pubblico, sia per il numero delle ricerche che per il numero delle copie.

Nel 1928, infatti, furono fatte 64.564 ricerche, di cui 58.711 per privati e per studio, e le rimanenti 5.853 per amministrazioni statali.

Le copie rilasciate furono 72.135, di cui 68.461 a privati, e le rimanenti 3.674 ad amministrazioni pubbliche.

Il numero dei frequentatori e dei ricercatori negli archivi notarili raggiunse la cifra di 29.264.

In complesso i proventi derivanti dal servizio pubblico ammontarono a complessive L. 1.965.160.

Le spese sostenute per il funzionamento degli archivi notarili raggiunsero la cifra di L. 5.612.259 (L. 4.623.030 per il personale e L. 989.229 per il materiale e spese diverse).

I proventi adunque rappresentano poco più di un terzo (35 %) dell'ammontare complessivo delle spese.

4. BIBLIOTECHE. — Negli archivi notarili non vi sono delle vere e proprie biblioteche; solo in quelli dei centri maggiori vi sono per lo più delle raccolte di leggi e decreti, di regolamenti, ecc., e qualche opera attinente al servizio archivistico.

Al 31 dicembre 1928 le biblioteche dei 129 archivi notarili comprendevano in complesso 6.062 volumi con una dotazione media, nel Regno, di 47 volumi per ciascuna. Le medie più alte si avevano per l'Emilia (120 volumi per biblioteca), per la Lombardia (103), per la Sicilia (61) e per gli Abruzzi e Molise (55): tutti gli altri Compartimenti presentavano medie inferiori alla media del Regno.

PARTE III

PROPRIETÀ INTELLETTUALE

CAPITOLO IX

IL SERVIZIO DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE

Il servizio della proprietà intellettuale è affidato ad uno speciale Ufficio del Ministero delle Corporazioni.

Tale servizio si suddivide in due rami nettamente distinti fra di loro, che sono anche regolati da leggi diverse.

Il primo concerne la proprietà letteraria ed artistica e provvede a quanto occorre per assicurare il diritto di autore su tutte le opere dell'ingegno, scientifiche, letterarie, artistiche e didattiche.

Il secondo invece riguarda la proprietà industriale (privative industriali) e provvede anche alla protezione dei disegni e modelli di fabbrica, dei marchi e segni distintivi di fabbrica, nonchè alla registrazione internazionale dei marchi di fabbrica.

1. PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA. — Nel presente saggio statistico daremo dapprima alcune notizie sulla proprietà letteraria ed artistica, ma questo argomento sarà trattato alquanto brevemente perchè l'attività intellettuale che vi è connessa fu già in parte illustrata nella « Statistica della produzione libraria » (1). Si avverte che sarà trascurato tutto ciò che riguarda marchi e i segni distintivi di fabbrica, i quali non costituiscono una speciale attività intellettuale produttiva.

Per la protezione della proprietà letteraria ed artistica la prima legge emanata dopo la costituzione del Regno d'Italia fu quella del 25 giugno 1865, n. 2337; essa venne successivamente modificata in alcune sue parti dalla legge 10 agosto 1875, n. 2652; entrambe furono poi coordinate in T. U. approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012.

(1) *Annali di Statistica* - Serie VI - Vol. IX - Statistica della produzione bibliografica italiana nel 1928. — *Id. id.* - Vol. XXVIII - Statistica della produzione bibliografica italiana nel 1929 - Pubblicazioni dell'Istituto Centrale di Statistica.

L'esclusivo diritto di autore, in origine, era concesso solo a quegli autori che avessero in tempo utile adempiuto ad alcune formalità determinate dalla legge e cioè che entro tre mesi dalla pubblicazione avessero presentato alla Prefettura della Provincia una dichiarazione accompagnata dal deposito dell'opera. In difetto di tale dichiarazione scritta e del deposito dell'opera si incorreva nella perdita del diritto esclusivo di autore.

Tali disposizioni furono modificate dal R. decreto-legge 7 novembre 1925, n. 1950 e dal relativo regolamento approvato con R. decreto 15 luglio 1926, n. 1369.

Il detto decreto legge, garantisce all'autore il diritto esclusivo di proprietà sulle opere dell'ingegno indipendentemente dal deposito e dalla dichiarazione.

Dispone infatti l'art. 58 cpv., che l'omissione del deposito non pregiudica i diritti dell'autore, nè è di ostacolo in qualsiasi modo all'esercizio di essi, ma dà luogo soltanto al pagamento di un'ammenda non inferiore a L. 50 e al sequestro di uno o più esemplari dell'opera presso qualunque detentore.

Tali disposizioni furono dallo stesso decreto-legge estese anche alle opere già comunque pubblicate, rappresentate od eseguite, per le quali al momento dell'entrata in vigore del decreto stesso non fosse ancora trascorso il periodo di protezione del diritto di autore, periodo che cominciava con la prima esecuzione, o rappresentazione, o pubblicazione dell'opera e durava per tutta la vita dell'autore e per 50 anni dopo la morte di esso.

L'art. 70 stabiliva infatti che coloro i quali avevano perduto i loro diritti per mancanza dell'adempimento delle formalità prescritte dalla legge precedente, li riacquistavano e ne godevano per il periodo di protezione non ancora trascorso, purchè ne facessero apposita dichiarazione all'Ufficio della proprietà intellettuale entro un anno dall'entrata in vigore del decreto medesimo. Tale termine fu in seguito prorogato da successive disposizioni legislative.

Nel seguente prospetto sono riportati per gli anni dal 1927 al 1931 i dati relativi alle registrazioni eseguite per la riserva dei diritti d'autore sulle opere depositate ai sensi dell'art. 58 del citato decreto, nonchè i dati relativi alle registrazioni eseguite per il riacquisto dei diritti di autore ai sensi dell'art. 70 dello stesso decreto.

**REGISTRAZIONI ESEGUITE PER LA RISERVA ED IL RIACQUISTO
dei diritti di autore negli anni dal 1927 al 1931**

SPECIE DELLE OPERE	REGISTRAZIONI ESEGUITE per la riserva dei Diritti di Autore					REGISTRAZIONI ESEGUITE per il riacquisto dei Diritti di Autore				
	1927	1928	1929	1930	1931	1927	1928	1929	1930	1931
	1. Opere letterarie, scientifiche, ecc.	1.085	1.094	1.255	4.227	6.465	206	2.243	832	1.112
2. Opere artistiche e grafiche . . .	559	599	192	1.592	973	65	14	178	97	94
3-4. Opere drammatiche, musicali e coreografiche edite ed inedite:										
I. Opere drammatico-musicali . . .	9	7	9	15	41	—	9	29	11	1
II. Opere drammatiche	57	73	109	185	334	18	1.398	287	99	—
III. Composizioni musicali diverse . . .	268	447	376	2.084	3.617	53	2.238	3.630	2.148	471
IV. Opere cinematografiche	6	12	8	28	7	—	—	—	3	—
V. Opere coreografiche e mimiche . . .	1	—	—	1	2	—	—	—	—	—
VI. Opere didattico-musicali	7	15	2	26	49	—	76	114	19	5
IN COMPLESSO . . .	1.992	2.247	1.951	8.158	11.488	342	5.978	5.070	3.489	591

Le cifre suesposte riguardanti le registrazioni eseguite per la riserva dei diritti d'autore mostrano un forte aumento dal 1929 al 1930 e al 1931. È da avvertire però che esse non rappresentano la produzione intellettuale durante gli anni considerati, ma soltanto il numero delle registrazioni che l'Ufficio ha potuto eseguire ogni anno. Fino al 1929 l'Ufficio era rimasto in arretrato con tali registrazioni e soltanto dal 1930 ha potuto smaltire tale arretrato.

Il termine utile per presentare la domanda per il riacquisto dei diritti d'autore fu prorogato più volte e per ultimo con legge del 17 gennaio 1929, n. 20 fino al 28 febbraio di quell'anno.

Il maggior numero di tali domande fu registrato negli anni 1928 (5.978 domande) e 1929 (5.070).

2. PROPRIETÀ INDUSTRIALE. — La proprietà industriale comprende le privative industriali, le privative per disegni e modelli di fabbrica e la proprietà dei marchi di fabbrica e di commercio.

Come abbiamo accennato precedentemente, non ci occuperemo nel presente studio di quanto si riferisce ai marchi e distintivi di fabbrica, che non costituiscono un'attività intellettuale. Parimenti non terremo conto dei trasferimenti di proprietà industriale.

La privativa industriale è regolata dalla legge 30 ottobre 1859, n. 3731, modificata in alcune sue parti da successive disposizioni di legge e dal relativo regolamento approvato con il R. decreto 2 ottobre 1913, n. 1237. Essa consiste nel diritto riconosciuto agli autori

di invenzioni che abbiano portata industriale di sfruttarle a loro vantaggio per un tempo determinato, in ogni caso non superiore ai 15 anni. Per valersi di tale diritto l'inventore deve farne domanda all'Ufficio della Proprietà Intellettuale, il quale rilascia un *attestato di privativa industriale*.

Se un inventore già in possesso di un attestato di privativa arreca alla propria invenzione o scoperta qualche modificazione od aggiunta, può chiedere un *attestato completo* che estende alla modificazione gli effetti della privativa principale per tutto il tempo della durata della privativa principale.

L'inventore, entro i primi sei mesi della durata della privativa, può chiedere che il proprio attestato venga ridotto soltanto ad una delle parti della descrizione unita alla prima domanda.

La privativa per disegni e modelli di fabbrica è regolata dalla legge 30 agosto 1868, n. 4578 e dal relativo regolamento approvato con R. decreto 4 gennaio 1914, n. 54. Essa consiste nel diritto riconosciuto agli inventori di riprodurre i disegni o modelli inventati, nonchè di spacciarne la riproduzione per un tempo non superiore agli anni due.

Come per le privative industriali, l'autore di disegni e modelli di fabbrica, per ottenere che sia tutelato il proprio diritto, deve farne domanda all'Ufficio della proprietà intellettuale, il quale rilascia apposito attestato detto appunto attestato di privativa per disegni e modelli di fabbrica.

Negli anni dal 1927 al 1931 il numero complessivo degli attestati di privative industriali rilasciati è venuto sempre aumentando, come si rileva dal prospetto seguente, nel quale gli attestati stessi sono ripartiti secondo la nazionalità dei titolari.

Per ogni 100 attestati rilasciati nel 1927 se ne rilasciarono 105 nel 1928, 162 nel 1929, 209 nel 1930 e 211 nel 1931.

La proporzione degli attestati rilasciati a stranieri ha oscillato nel quinquennio dal 61% al 68% degli attestati rilasciati in complesso; le quote più elevate si sono avute negli anni 1930 e 1931.

Degli attestati rilasciati a stranieri il maggior numero spetta alla Germania (nel quinquennio, dal 21 al 24% degli attestati rilasciati in complesso): seguono gli Stati Uniti d'America (dall'8 all'11%), la Francia (dal 10 all'11%) e l'Inghilterra (dal 7 al 9%). Gli altri Stati segnano proporzioni notevolmente minori.

ATTESTATI DI PRIVATIVA INDUSTRIALE, COMPRESI I COMPLETIVI E DI RIDUZIONE,
classificati secondo la nazionalità dei titolari.

ANNI	AUSTRIA	BELGIO	CECOSLO- VACCHIA	FRANCIA- ALGERIA	GERMANIA	INGHIL- TERRA - SCOZIA - IRLANDA	OLANDA	SVEZIA	SVIZZERA	STATI UNITI DI AMERICA	ALTRI PAESI	TOTALE ESTERO	ITALIA E COLONIE	TOTALE GENERALE
Cifre assolute														
1927.	97	57	62	554	1.083	384	67	80	219	423	214	3.240	1.920	5.160
1928.	92	73	53	538	1.140	373	83	62	232	424	239	3.309	2.130	5.439
1929.	121	99	77	812	1.712	663	123	107	407	671	328	5.120	3.230	8.350
1930.	182	148	100	1.092	2.560	923	186	157	473	1.106	468	7.395	3.405	10.800
1931.	184	120	116	1.018	2.633	895	161	126	521	1.146	424	7.344	3.566	10.910
Cifre proporzionali														
1927.	1.88	1.10	1.20	10.74	20.99	7.44	1.30	1.55	4.24	8.20	4.15	62.79	37.21	100.00
1928.	1.69	1.34	0.97	9.89	20.96	6.86	1.53	1.14	4.27	7.80	4.39	60.84	39.16	100.00
1929.	1.45	1.19	0.92	9.73	20.50	7.94	1.47	1.28	4.87	8.04	3.93	61.32	38.68	100.00
1930.	1.69	1.37	0.93	10.11	23.70	8.55	1.72	1.45	4.38	10.24	4.33	68.47	31.53	100.00
1931.	1.69	1.10	1.06	9.33	24.13	8.20	1.48	1.15	4.78	10.50	3.89	67.31	32.69	100.00

La proporzione degli attestati rilasciati a inventori nazionali che dal 37 % era salita al 39 % nel 1928 e nel 1929, è poi discesa al 32 % nel 1930 e al 33 % nel 1931.

La Tav. X riporta i dati relativi agli attestati di privativa industriale (compresi gli attestati completivi e di riduzione) rilasciati a nazionali e a stranieri in ciascuno degli anni del quinquennio del 1927 al 1931, secondo le categorie di invenzioni.

Il numero di attestati rilasciati a nazionali si è mantenuto sempre superiore a quello degli attestati rilasciati a stranieri per le invenzioni riguardanti l'agricoltura, le industrie agricole e affini, le armi e i materiali da guerra, da caccia e da pesca, le costruzioni civili, stradali ed opere idrauliche (ad eccezione del 1927), il mobilio e materiali per abitazioni, negozi, ecc.

La prevalenza degli attestati rilasciati a stranieri è specialmente notevole per le categorie dell'elettrotecnica, delle industrie chimiche, dei generatori di vapore, delle macchine, della meccanica di precisione, ecc.: in genere si può dire che prevalgono numericamente gli stranieri nella grande industria, mentre i nazionali prevalgono nelle piccole industrie e in quelle che hanno un certo carattere artistico.

Gli attestati rilasciati per disegni e per modelli di fabbrica durante il quinquennio 1927-1931 si ripartiscono nel seguente modo:

A N N I	ATTESTATI DI PRIVATIVA RILASCIATI				
	In complesso	a nazionali		a stranieri	
		cifre assolute	per 100 del totale	cifre assolute	per 100 del totale
1927.	430	368	85.6	62	14.4
1928.	362	276	76.2	86	23.8
1929.	723	602	83.3	121	16.7
1930.	643	542	84.3	101	15.7
1931.	826	642	77.7	184	22.3

Dal prospetto precedente appare assai evidente l'esiguità numerica degli attestati rilasciati a stranieri di fronte a quelli rilasciati a connazionali, contrariamente a quanto si verifica per le privative industriali.

PARTE IV

I MUSEI E LE COLLEZIONI D'ARTE DEL REGNO

CAPITOLO X

I MUSEI IN ITALIA

1. NOTIZIE GENERALI. — L'Istituto Centrale di Statistica, seguendo il programma tracciato dall'Istituto Internazionale della Cooperazione intellettuale, ha esteso le sue indagini statistiche ad un campo del tutto nuovo, quale è quello dei Musei, Pinacoteche, Gallerie e Collezioni d'arte, avvalendosi della collaborazione della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Educazione Nazionale. I risultati ottenuti da una prima indagine relativa all'anno 1927 furono assai deficienti; perciò fu necessario di rifare l'indagine stessa. Nel rinnovarla, anzichè richiedere le medesime notizie pel 1927 che, essendo arretrate, non sarebbe stato facile di ottenere, si domandarono i dati relativi alla fine di dicembre 1929. A quest'ultima data pertanto sono riferite le notizie esposte nel presente studio.

Questo primo tentativo, come era facile prevedere, ha incontrato molte difficoltà, alcune delle quali insormontabili. Per dare una visione sintetica di questo prezioso patrimonio culturale italiano, sarebbe stato, infatti, necessario di avere le notizie per tutti gli Istituti esistenti nel territorio nazionale, compresi quelli privati, che in Italia sono molto numerosi e spesso hanno un pregio veramente singolare. Ma ogni sforzo fatto per ottenere notizie su questi Istituti e collezioni di carattere privato è riuscito vano.

Per evidenti motivi, l'indagine non potè nemmeno essere estesa ai Musei e Gallerie esistenti nello Stato Vaticano, che sono fra le raccolte più ricche e più pregiate del mondo e che, se in seguito ai Patti Lateranensi appartengono alla Santa Sede, non cessano però di far parte del patrimonio artistico italiano.

Parimenti, non sono compresi nell'indagine i Musei e le Raccolte appartenenti ai varii Istituti di istruzione.

La presente indagine, pertanto, comprende i Musei, le Pinacoteche e le Raccolte d'antichità e d'arte in genere, appartenenti allo Stato ovvero ad altri Enti pubblici.

Le notizie che è stato possibile raccogliere riguardano il materiale artistico custodito, esposto e non esposto.

Non si sono potuti avere i dati concernenti la situazione finanziaria di questi Istituti perchè molti di essi, essendo amministrati da altri Enti, assieme ad istituzioni affini, non hanno un bilancio proprio; gli stipendi del personale addetto a musei e gallerie dipendenti da molti Enti pubblici sono conglobati nel bilancio con quelli degli altri impiegati, di maniera che non è stato possibile di farne le discriminazioni.

Alcuni Istituti, infine, non hanno potuto precisare il numero degli oggetti minuti, che vengono custoditi ed esposti in grandi vetrine, sia perchè questi sono troppo numerosi, sia anche per la mancanza in qualche caso, di un inventario aggiornato e completo.

Nell'esporre per ciascun Compartimento i risultati della presente indagine faremo speciale menzione, di volta in volta, delle lacune riscontrate.

Nonostante tali imperfezioni, l'importanza dei risultati ottenuti risulta evidente, essendo possibile dare un'idea di quello che è il nostro patrimonio artistico, per il quale l'Italia può considerarsi la terra classica di queste importanti raccolte, tanto dal punto di vista qualitativo, quanto da quello quantitativo, nonostante che innumerevoli opere d'arte ed oggetti antichi siano stati asportati per arricchire i Musei e le Collezioni d'arte di tutto il mondo.

2. ORDINAMENTO DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI. — In Italia, la tutela delle antichità e delle opere d'arte è una funzione governativa di grandissima importanza ed ha lo scopo, da una parte, di favorire l'incremento di queste istituzioni e dall'altra di impedire che notevoli opere d'arte o di antichità divengano oggetto di libere contrattazioni o siano esportate clandestinamente.

Anche prima dell'unificazione del Regno, il patrimonio artistico era tutelato, sebbene in maniera diversa, negli antichi Stati

esistenti nella Penisola. Tale funzione di tutela non fu trascurata nemmeno dai vari Governi provvisori creati poco dopo il 1860. Nel periodo dal 1860 al 1874 furono emanate apposite disposizioni di legge per rendere possibilmente uniforme la legislazione degli antichi Stati e regolare meglio l'amministrazione degli istituti d'antichità e d'arte.

Ove mancavano o funzionavano male gli appositi organi di tutela furono create Commissioni od istituzioni speciali; ma queste, se ebbero qualche utilità, non sempre risposero pienamente allo scopo desiderato, non essendo altro, in sostanza, che organi autonomi improvvisati, non sempre competenti, non soggetti a controllo e sforniti di mezzi adeguati.

Così molte zone ricche di monumenti e di scoperte archeologiche, restarono inesplorate o mal vigilate e per numerose vendite abusive all'estero furono ancora sottratte alla Patria collezioni antiche ed opere d'insigni artisti del Rinascimento, che andarono ad arricchire i musei e le gallerie di altre Nazioni.

Questo stato di cose non durò a lungo, poichè nel 1874 il Ministro della Pubblica Istruzione Cantelli, estese le funzioni della *Giunta Consultiva di storia, archeologia e paleografia* anche alla tutela delle opere d'arte, creando un *Consiglio Centrale di archeologia e di belle arti*, istituendo contemporaneamente in tutte le provincie del Regno le *Commissioni Conservatrici dei monumenti e delle opere d'arte* (Regi decreti 7 agosto 1874, nn. 2032 e 2033).

Subito dopo, con R. decreto 28 marzo 1875, n. 2440, allo scopo di creare un organo capace di dirigere e amministrare con unità di indirizzo il patrimonio artistico del Regno, fu istituita presso il Ministero della Pubblica Istruzione la Direzione Generale degli Scavi e Musei, riordinando in pari tempo le varie istituzioni ed organi di conservazione e di tutela esistenti.

Più tardi e precisamente nel 1881, il Ministro Baccelli, riconoscendo che fra i compiti affidati alla Direzione Generale degli Scavi e dei Musei mancava quello della tutela dei monumenti medioevali, delle Gallerie, delle Pinacoteche, delle Accademie di Belle Arti, in luogo della Direzione anzidetta istituì una Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, la quale fu poi ingiustificatamente soppressa nel 1891, ma venne ricostituita pochi anni dopo.

Da allora si venne formando e perfezionando sempre più l'organizzazione del servizio per la tutela del patrimonio di antichità e d'arte del Regno. Furono all'uopo emanate diverse leggi e regolamenti, fra i quali conviene ricordare: la legge 27 giugno 1907, n. 386, che istituiva un Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti; le leggi del 20 giugno 1909, n. 364 e del 23 giugno 1912, n. 688; il regolamento approvato con R. decreto del 30 gennaio 1913, n. 363; le leggi dell'11 giugno 1922, n. 778 e del 31 dicembre 1923, n. 3164 ed infine i Regi Decreti del 29 novembre 1928, n. 2751 e del 31 dicembre 1928, n. 3216, che attualmente regolano la materia.

3. LA DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI E LE SOPRAINTENDENZE ALLE OPERE DI ANTICHITÀ E D'ARTE. — In virtù della legge 31 dicembre 1923, n. 3164, la cura degli interessi archeologici e artistici è affidata alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti presso il Ministero dell'Educazione Nazionale e alle Soprintendenze alle opere di antichità e d'arte.

Per ciascuna circoscrizione può esservi una unica Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti, oppure una Soprintendenza alle Antichità e una Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna.

Alle Soprintendenze alle antichità sono affidate la tutela per gli interessi archeologici e la direzione e l'amministrazione dei monumenti classici, degli scavi e dei musei archeologici della circoscrizione.

Alle Soprintendenze all'arte medioevale e moderna sono affidate la tutela delle cose d'interesse storico ed artistico del medio evo e dell'età moderna e la direzione e l'amministrazione dei monumenti, delle gallerie, dei musei e degli oggetti d'arte riferentisi ai suddetti periodi.

Nelle Regioni ove la Soprintendenza non è unica, le raccolte dello Stato, che comprendono insieme oggetti di antichità e d'arte medioevale e moderna, sono affidate ad una sola delle due Soprintendenze, a seconda della maggiore o minore importanza dell'una o dell'altra parte delle collezioni.

Le Soprintendenze uniche alle opere di antichità e d'arte sono le seguenti:

1) Soprintendenza della Venezia Giulia e del Friuli (province di Udine, Trieste, Pola) con sede ad Aquileia.

2) Soprintendenza delle Puglie e della Lucania, con sede a Taranto.

3) Soprintendenza delle Calabrie, con sede a Reggio di Calabria.

4) Soprintendenza della Sardegna, con sede a Cagliari.

Le Soprintendenze alle antichità sono le seguenti:

1) Soprintendenza del Piemonte, della Lombardia e della Liguria (meno la provincia di La Spezia) con sede a Torino.

2) Soprintendenza della Venezia Tridentina e del Veneto (provincie di Trento, Verona, Vicenza, Treviso, Belluno, Venezia, Padova e Rovigo) con sede a Padova.

3) Soprintendenza dell'Emilia e della Romagna con sede a Bologna.

4) Soprintendenza della Toscana (provincia di La Spezia e provincie della Toscana) e dell'Umbria con sede a Firenze.

5) Soprintendenza delle Marche, degli Abruzzi, del Molise e di Zara, con sede in Ancona.

6) Soprintendenza del Lazio, con sede a Roma.

7) Soprintendenza della Campania, con sede a Napoli.

8) Soprintendenza della Sicilia con sede a Siracusa.

Le Soprintendenze all'arte medioevale e moderna sono le seguenti:

1) Soprintendenza del Piemonte e della Liguria con sede a Torino.

2) Soprintendenza della Lombardia con sede a Milano.

3) Soprintendenza della Venezia Tridentina e del Veneto occidentale (provincie di Trento, Verona, Vicenza) con sede a Trento.

4) Soprintendenza del Veneto orientale (provincie di Venezia, Belluno, Treviso, Padova e Rovigo) con sede a Venezia.

5) Soprintendenza dell'Emilia e della Romagna, con sede a Bologna.

6) Soprintendenza della Toscana I (provincie di Firenze, Lucca, Massa Carrara, Pisa (meno l'ex Circondario di Volterra) Livorno, Arezzo) con sede in Firenze.

7) Soprintendenza della Toscana II (provincie di Siena e Grosseto e circondario di Volterra) con sede in Siena.

- 8) Soprintendenza dell'Umbria, con sede a Perugia.
- 9) Soprintendenza delle Marche e di Zara, con sede ad Ancona.
- 10) Soprintendenza degli Abruzzi e del Molise, con sede ad Aquila.
- 11) Soprintendenza del Lazio, con sede a Roma.
- 12) Soprintendenza della Campania, con sede a Napoli.
- 13) Soprintendenza della Sicilia, con sede a Palermo.

Dalla Soprintendenza dipendono i direttori, ispettori ed architetti assegnati alla circoscrizione ed altresì gli uffici o le sezioni eventualmente istituiti nell'ambito della circoscrizione medesima.

Coadiuvano le Soprintendenze nella tutela degli interessi artistici ed archeologici:

- a) le Commissioni provinciali;
- b) gli Ispettori onorari.

La composizione, la distribuzione, i compiti e i modi di nomina e di funzionamento delle Commissioni provinciali e degli Ispettori onorari, sono disciplinati dal regolamento.

Le funzioni di membro delle Commissioni provinciali e d'ispettore onorario sono gratuite.

Una funzione assai importante è esercitata dagli Uffici di esportazione i quali hanno lo scopo di vigilare ed impedire l'esportazione clandestina delle opere d'arte. Essi rilasciano un permesso di esportazione degli oggetti che è consentito di esportare; determinano e riscuotono la relativa tassa di esportazione; promuovono, infine, l'esercizio del diritto, spettante allo Stato, di prelazione degli oggetti presentati per l'esportazione.

Altre Istituzioni di carattere speciale, create per la conservazione delle opere di antichità e d'arte del Regno, sono il Gabinetto per le ricerche sulla tecnica del restauro degli oggetti di antichità e d'arte, e il Gabinetto per lo studio della tecnica per la conservazione e il restauro dei dipinti, entrambi con sede in Roma.

Oltre a questi due Gabinetti, in Roma funziona pure un Gabinetto fotografico Nazionale.

La Regia Scuola Archeologica di Atene, istituita col R. decreto 9 maggio 1909, n. 373, è pure annoverata fra gli Istituti di tutela archeologica ed artistica.

Il Regio decreto 29 novembre 1928, n. 2751, contiene disposizioni concernenti il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti.

Secondo le disposizioni di tale decreto e del regolamento del 31 dicembre 1928, n. 3216, il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti si compone di 18 consiglieri di nomina regia e si ripartisce in quattro sezioni: la prima per l'archeologia; la seconda per l'arte medioevale e moderna; la terza per l'arte contemporanea; la quarta per l'arte musicale e drammatica.

CAPITOLO XI
NUMERO E CONSISTENZA DEI MUSEI

1. **NUMERO DEGLI ISTITUTI.** — Questa prima indagine, la quale si riferisce alla fine del 1929, non ha dato risultati completi. Dei 453 Istituti di cui si ebbe notizia, 110 (24 %) appartenevano allo Stato e 343 (76 %) ad altri Enti.

Topograficamente essi si ripartivano nel seguente modo: 182 (40.18 %) si trovavano nell'Italia Settentrionale; 183 (40.40 %) nell'Italia Centrale e 88 (19.43 %) nell'Italia Meridionale ed Insulare.

Gli Istituti suddetti si distribuivano secondo le ripartizioni geografiche nel seguente modo:

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	ISTITUTI				
	Numero			Percentuali	
	appart. allo Stato	appart. ad altri Enti	Totale	appart. allo Stato	appart. ad altri Enti
Italia Settentrionale	33	149	182	18.13	81.87
Italia Centrale.	54	129	183	29.51	70.49
Italia Meridionale e Insulare	23	65	88	26.14	73.86
REGNO	110	343	453	24.28	75.72

Il numero degli Istituti in complesso è quasi uguale nell'Italia Settentrionale e nella Centrale; quest'ultima, però, ha un numero notevolmente maggiore di Istituti appartenenti allo Stato.

L'Italia Meridionale e Insulare ha meno della metà degli Istituti esistenti in ciascuna delle altre due Ripartizioni geografiche.

La percentuale degli Istituti appartenenti allo Stato è pressochè uguale nell'Italia Centrale e nell'Italia Meridionale ed Insulare (rispettivamente il 29.51 % e il 26.14 %) mentre è notevolmente più bassa (18.13 %) nell'Italia Settentrionale.

Quasi un quinto (18.32 %) del totale degli Istituti si trova in Toscana; circa un decimo nel Lazio (11.92 %) e nel Piemonte (9.71 %); per contro se ne ha solo il 0.88 % in Sardegna, l'1.10 % nella Venezia Tridentina, nelle Puglie e nella Lucania.

Confrontando il numero degli Istituti con la popolazione presente calcolata al 31 dicembre 1929, si hanno i seguenti risultati:

Compartimenti ripartizioni geografiche	Istituti per ogni 100.000 ablt.	Compartimenti e ripartizioni geografiche	Istituti per ogni 100.000 abit.
Piemonte	1.26	Lazio	2.33
Liguria	1.05	<i>Italia Centrale</i>	2.59
Lombardia	0.60	Abruzzi e Molise	1.29
Venezia Tridentina	0.76	Campania	0.87
Veneto	0.95	Puglie	0.20
Venezia Giulia e Zara	0.82	Lucania	1.00
Emilia	1.19	Calabrie	0.55
<i>Italia Settentrionale</i>	0.94	Sicilia	0.41
Toscana	2.89	Sardegna	0.42
Marche	2.07	<i>Italia Meridionale e Insulare.</i>	0.61
Umbria	3.06	REGNO.	1.12

I Compartimenti più ricchi di Istituti sono l'Umbria (Ist. 3.06 per ogni 100.000 ab.), la Toscana (2.89) e il Lazio (2.33); i meno ricchi sono le Puglie (0.20), la Sicilia (0.41) e la Sardegna (0.42).

2. VISITATORI. — Nel 1929 il numero dei visitatori dei Musei e Collezioni d'Arte del Regno ascese a 4.268.440, così ripartito:

Musei e collezioni d'arte	Numero dei visitatori		
	a pagamento	gratuitamente	in totale
appartenenti allo Stato	568.565	2.215.728	(a) 2.784.293
Musei e collezioni d'arte appartenenti ad altri Enti	411.086	1.073.061	1.484.147
<i>In complesso</i>	979.651	3.288.789	4.268.440

Nonostante che il numero degli Istituti di antichità e d'Arte appartenenti allo Stato sia di molto inferiore a quello degli Istituti appartenenti ad altri Enti il numero dei visitatori è maggiore (circa il doppio) nei primi che nei secondi.

Nel seguente prospetto sono riportati i dati per Compartimenti.

(a) Questo numero differisce da quello riportato nell'Annuario Statistico del 1930 (1.842.258) perchè quest'ultimo si riferisce solo a 55 Istituti (al 16 luglio 1927), mentre la cifra suesposta si riferisce a 110 Istituti dello Stato.

**NUMERO DEI MUSEI E COLLEZIONI D'ARTE E NUMERO DEI VISITATORI
nell'anno 1929 ripartiti per Compartimenti.**

COMPARTIMENTI	NUMERO DEGLI ISTITUTI			NUMERO DEI VISITATORI								
	apparte- nenti allo Stato	apparte- nenti ad altri Enti	Totale	Istituti appartenenti allo Stato			Istituti appartenenti ad altri Enti			In complesso		
				a pagamento	gratuita- mente	Totale	a pagamento	gratuita- mente	Totale	a pagamento	gratuita- mente	Totale
Piemonte	9	35	44	33.377	84.210	117.587	16.746	173.855	190.601	50.123	258.065	308.188
Liguria	1	14	15	—	5.000	5.000	15.469	39.761	55.230	15.469	44.761	60.230
Lombardia	3	30	33	52.113	8.323	60.436	49.396	452.076	501.472	101.509	460.399	561.908
Venezia Tridentina	1	4	5	—	30.000	30.000	5.745	6.400	12.145	5.745	36.400	42.145
Veneto	10	29	39	171.004	86.391	257.395	62.706	42.853	105.559	233.710	129.244	362.954
Venezia Giulia e Zara	2	6	8	40.000	5.000	45.000	2.958	62.077	65.035	42.958	67.077	110.035
Emilia	7	31	38	13.286	33.174	46.460	7.849	43.980	51.829	21.135	77.154	98.289
<i>Italia Settentrionale</i>	33	149	182	309.780	252.098	561.878	160.869	821.002	981.871	470.649	1.073.100	1.543.749
Toscana	27	56	83	67.203	1.113.554	1.180.757	240.888	75.365	316.253	308.091	1.188.919	1.497.010
Marche	2	23	25	5.234	29.562	34.796	—	32.409	32.409	5.234	61.971	67.205
Umbria	2	19	21	13.454	3.050	16.504	8.403	10.948	19.351	21.857	13.998	35.855
Lazio	23	31	54	116.477	335.337	451.814	80	82.613	82.693	116.557	417.950	534.587
<i>Italia Centrale</i>	54	129	183	202.368	1.481.503	1.683.871	249.371	201.335	450.706	451.739	1.682.838	2.134.577
Abruzzi e Molise	1	18	19	—	1.384	1.384	—	6.800	6.800	—	8.184	8.184
Campania	9	21	30	56.314	372.840	429.154	696	20.550	21.246	57.010	393.390	450.400
Puglie	1	4	5	103	3.950	4.053	—	8.721	8.721	103	12.671	12.774
Lucania	1	4	5	—	4.000	4.000	—	500	500	—	4.500	4.500
Calabria	1	8	9	—	650	650	100	2.929	3.029	100	3.579	3.679
Sicilia	8	8	16	—	95.943	95.943	50	10.474	10.524	50	106.417	106.467
Sardegna	2	2	4	—	3.360	3.360	—	750	750	—	4.110	4.110
<i>Italia Merid. e Insulare</i>	23	65	88	56.417	482.127	538.544	846	50.724	51.570	57.263	532.851	590.114
REGNO	110	343	453	568.565	2.215.728	2.784.293	411.086	1.073.061	1.484.147	979.651	3.288.789	4.268.440

Dall'esame di questo prospetto si rileva che la superiorità numerica dei visitatori degli Istituti appartenenti allo Stato già riscontrata per il complesso del Regno non si riscontra in tutti i Compartimenti, ma è particolarmente rilevante nella Toscana, nel Lazio, nella Campania, nel Veneto e in Sicilia.

La forte prevalenza dei visitatori entrati gratuitamente è dovuta alla circostanza che dal settembre del 1929 fu abolita per tutti gli Istituti la tassa d'ingresso; perciò il numero dei visitatori a pagamento si riferisce soltanto al periodo dal gennaio all'agosto.

L'abolizione della tassa portò, nel complesso, un forte aumento nel numero dei visitatori.

3. CONSISTENZA DEL MATERIALE. — Non è possibile dare cifre riassuntive circa l'entità della pregevole e ricca suppellettile per la quale vanno particolarmente famose le collezioni italiane.

Gli oggetti e le opere d'arte contenuti nei nostri Musei hanno una sì grande varietà, un carattere tanto multiforme ed un pregio così singolare che sarebbe assurdo di rappresentare con una sola cifra o con poche cifre l'entità di queste raccolte.

Non è, infatti, solo il numero degli oggetti, ma è specialmente il loro valore artistico o storico che conferisce alle nostre raccolte il primato fra quelle delle varie Nazioni.

Pertanto, mentre nella Tav. XI è dato l'elenco nominativo degli Istituti per i quali si sono potute ottenere notizie particolareggiate con la distinzione degli oggetti posseduti, qui di seguito diamo per ogni singolo Compartimento alcuni cenni illustrativi sommarî.

Sia nella Tavole che nei seguenti cenni illustrativi sono contrassegnati con asterisco gli Istituti appartenenti allo Stato, mentre restano senza asterisco tutti gli altri Istituti (appartenenti ad Enti pubblici).

Per quanto riguarda la natura degli oggetti esposti, abbiamo dovuto, per ragioni di spazio, limitare alle 6 seguenti il numero delle categorie nelle quali gli oggetti stessi sono raggruppati:

- 1) *Pittura*;
- 2) *Scultura*;

3) *Archeologia-Etnografia*. (Oggetti che si riferiscono alla preistoria, alla vita degli antichi o a quella di popolazioni di civiltà diversa dalla nostra);

4) *Numismatica*. (Monete, medaglie, suggelli, gemme, ecc.);

5) *Arti decorative*. (Mosaici - Parti di decorazione architettonica - Maioliche - Ceramiche - Terrecotte - Vetri - Smalti - Bronzi - Ferri - Oreficeria - Argenteria - Stofe - Merletti - Tappeti - Paramenti e arredi sacri - Arazzi - Mobili vari);

6) *Oggetti vari* (Manoscritti - Libri miniati - Miniature - Disegni - Stampe - Incisioni - Fotografie - Armi e armature - Avori - Raccolte di cimeli del Risorgimento - Folklore - Nielli - Tessere - Orologi - Campane - Misure - Modelli - Bandiere - Strumenti musicali - Oggetti di arte industriale, ecc.).

PIEMONTE. — Le collezioni di antichità e d'arte del Piemonte sono complessivamente 44, di cui 9 appartenenti allo Stato, e le rimanenti ad altri Enti pubblici.

Solo per 29 di tali Istituti si sono potute avere notizie sufficientemente particolareggiate che sono indicate nella Tav. XI.

Fra gli Istituti elencati nella Tavola, meritano speciale menzione: il Regio Museo di Antichità di Torino, che è il principale museo egizio d'Italia e per le antichità egiziane uno dei musei più ricchi di Europa.

Pure importante è la Regia Pinacoteca di Torino per le numerose raccolte di pitture di scuola italiana e specialmente fiamminga.

Il Museo Civico d'arte antica e d'arte applicata all'industria di Torino contiene antichità romane e preistoriche, nonchè una abbondante raccolta di arte industriale.

Il Museo Civico di Cherasco contiene numerose antichità romane e una ricca raccolta di bolli di papi e imperatori.

Non si sono potute avere notizie particolareggiate per i seguenti Istituti, i quali perciò non figurano nella Tavola:

Alba - Museo Civico archeologico; in via di riordinamento per cambiamento di locali.

Aosta - Museo dell'Accademia.

Bene Vagienna - Museo Civico.

Casale Monferrato - Museo Civico; non è aperto al pubblico.

Cavour — Museo della Canonica.

Cuneo — Museo Civico, in via di formazione.

Fobello — Museo Numismatico « C. Tonetti ».

Pinerolo — Museo Civico.

Savigliano — Museo Civico; in via di sistemazione, in seguito a cambiamento dei locali.

Stupinigi — *R. Palazzina Mauriziana.

Torino — Raccolta dei Palazzi Reali.

Torre Pellice — Museo Valdese.

Tortona — Museo Civico; chiuso perchè in via di riordinamento e di ampliamento.

Varallo — Museo del Sacro Monte.

Vercelli — Museo Lapidario Bruzza; chiuso per il trasporto del materiale archeologico al Museo Leone della stessa città.

LIGURIA. — I 15 Musei e collezioni d'arte esistenti in Liguria, uno solo dei quali, e cioè il Palazzo Reale di Genova, appartiene allo Stato, sono prevalentemente di natura artistica; soltanto 3 di essi contengono materiale archeologico.

Nel Palazzo Reale di Genova dovranno essere ordinati alcuni nuovi musei civici d'arte decorativa genovese di etnografia ligure e collezioni di disegni e di stampe.

Nel Palazzo Bianco di Genova avevano prima sede il Museo Storico, la Pinacoteca e il Museo del Risorgimento.

Il Museo Storico si divideva in quattro sezioni che ora sono destinate a diventare quattro distinti Musei. Due di questi, e cioè: il Museo archeologico ed il Museo navale sono già costituiti; gli altri due, e cioè il Museo di architettura e il Museo etnografico non erano stati ancora organizzati al momento della nostra indagine.

Il Museo del Risorgimento e della guerra comprende 2.020 pezzi fra dipinti, sculture, disegni, stampe, cimeli vari, ecc., oltre a 5.752 manoscritti.

Il Museo d'Arte Orientale « Edoardo Chiossone » appartenente all'Accademia Ligustica di Belle Arti, contiene una importante raccolta di libri e stampe, di bronzi, smalti, sculture, ecc.

Gran parte delle opere contenute dalla Galleria d'Arte Moderna «Principe Oddone» di Nervi si trovano in deposito nei civici uffici del Comune e presso altri Enti pubblici.

Oltre ai due suaccennati musei di Genova non ancora costituiti e cioè il Museo di architettura e il Museo etnografico, nella Tav. XI non sono elencati gli Istituti appresso indicati, perchè non si poterono avere per essi le necessarie notizie particolareggiate:

Genova — Museo Medioevale S. Agostino; in via di riordinamento.

Genova — Museo Navale, inaugurato alla fine del 1929.

Genova — Collezione Pallavicini, in via di riordinamento.

Genova — Museo Archeologico.

LOMBARDIA. — Le collezioni artistiche e di antichità esistenti in Lombardia sono numerose e assai ricche.

Quelle rilevate con la nostra indagine sono 33, di cui 3 appartenenti allo Stato.

Molto ricche ed importanti sono le collezioni numismatiche, fra cui merita particolare rilievo il Gabinetto numismatico di Brera e il Medagliere milanese di Milano, che contiene oltre 85.000 pezzi, molti dei quali di grande pregio numismatico, storico o artistico.

Fra gli Istituti Regi, merita particolare menzione la R. Pinacoteca di Brera, di Milano.

Non meno importante è il R. Palazzo Ducale di Mantova, palazzo monumentale, contenente ricche collezioni archeologiche, storiche ed artistiche.

Alla raccolta dell'Accademia Carrara di Bergamo è annessa una Scuola superiore di pittura che è frequentata annualmente, da circa 50-60 allievi.

Il Museo Civico di Como, contiene antichità romane e preromane, iscrizioni e frammenti architettonici;

Il Museo Civico di Lecco comprende diverse sezioni (storia naturale, numismatica, archeologia). Per ristrettezza di locali è esposta soltanto una parte del Museo di storia naturale.

Il Museo Poldi Pezzoli di Milano va particolarmente segnalato, oltre che per i dipinti, per la ricca collezione di armature arabe,

greco-italiche, romane e galliche. Contiene pure pregevoli marmi, oggetti di scavo, porcellane, mobili, oreficerie, ecc.

Carattere particolare presenta il Museo Teatrale della Scala, il quale va ricordato per la interessante raccolta teatrale.

Nella Tav. XI oltre al Cenacolo Vinciano e alla Villa Reale di Monza, non sono menzionati i seguenti Istituti per i quali non si poterono avere notizie particolareggiate.

Angera — Collezione archeologica comunale.

Bergamo — Raccolte archeologiche comunali, già Mantovani, che non sono aperte al pubblico.

Lecco — Museo Civico.

Monza — Museo Civico; in via di formazione.

Varese — Museo Civico; in via di riordinamento per cambiamento di locali.

VENEZIA TRIDENTINA. — Le collezioni d'arte esistenti nella Venezia Tridentina sono poco numerose. Nella Tav. XI ne sono elencate 4, una sola delle quali appartenente allo Stato e cioè il R. Museo Nazionale di Trento, situato nel Castello del Buonconsiglio.

Nella Tavola non figura il Museo cittadino di Rovereto, perchè di carattere prevalentemente naturalistico. Le raccolte di archeologia e di arte sono insignificanti.

Non si è nemmeno tenuto conto delle seguenti raccolte:

Le piccole pinacoteche delle Comunità di Fiemme e di Vipiteno, il Museo diocesano di Trento, il Museo del Risorgimento di Trento, di carattere puramente storico, il Museo di guerra di Rovereto, di notevole importanza perchè è la più vasta raccolta esistente in Italia di oggetti e documenti relativi alla guerra.

Ricordiamo ancora il tesoro del Duomo di Trento, il Tesoro del convento dei Cappuccini alla Chiesa di Bressanone, quello della Chiesa arcipretale di Villa Lagarina, ecc.

VENETO. — Le collezioni di oggetti antichi e d'arte esistenti nel Veneto sono assai ricche ed importanti.

Nella Tav. XI ne sono elencate 35, delle quali 10 appartengono allo Stato.

È superfluo soffermarsi a parlare del singolare pregio che ha il materiale contenuto in parecchi di questi Istituti. Accenniamo soltanto che il R. Museo Archeologico di Cividale, oltre ad una sezione preromana, ad una sezione romana e ad altre sezioni, longobarda, dell'alto Medio Evo, medioevale e moderna, contiene una biblioteca di circa 10.000 volumi, fra cui una numerosa collezione di incunabili, e un archivio contenente una ricca collezione di pergamene e materiale cartaceo.

A Venezia il Civico Museo «Correr» conta attualmente 49 sale aperte al pubblico, ma ad ordinamento ultimato ne conterà da 75 a 80, costituendo così forse il più cospicuo istituto del genere in Italia, con pochi rivali anche all'estero.

Annessa al Museo è la biblioteca, contenente codici, diverse decine di migliaia di libri ed opuscoli; un buon numero di incunabili, ecc.

Nella Tavola non sono elencati i seguenti Istituti:

Adria — Museo Civico «Bacchi», pel quale non si sono potuti avere dati particolareggiati.

Cologna Veneta — Museo Civico.

Schio — Museo Civico.

Pieve di Cadore — Museo Civico.

VENEZIA GIULIA E ZARA. — I Musei e le raccolte d'arte esistenti nella Venezia Giulia sono di natura diversa. Gli oggetti raccolti in buona parte sono archeologici, ma vi sono copiose raccolte storiche, artistiche, folcloristiche, industriali, ecc.

Degli 8 Istituti esistenti, appartengono allo Stato il Castello di Miramare di Trieste e il Museo Archeologico di Zara.

Fra gli altri Musei ricordiamo: il Museo Civico di Storia ed arte di Trieste, il Museo Civico Revoltella e Galleria d'arte moderna di Trieste, importante raccolta d'arte moderna, il Museo Civico di Parenzo, tuttora in riordinamento.

EMILIA. — Assai importante, sia per copia che per valore artistico, è il materiale conservato nei numerosi Musei dell'Emilia. Esso è distribuito in 38 fra Musei, Gallerie e collezioni

d'arte, di cui 7 appartenenti allo Stato e 31 appartenenti ad altri Enti.

Fra i Musei dell'Emilia, sono specialmente da ricordare: il R. Museo di Antichità di Parma, che ha una serie cospicua e preziosa di antichità preistoriche, egizie e romane, la R. Pinacoteca di Bologna, la quale contiene molte opere del Rinascimento, il R. Museo Nazionale di Ravenna, il Museo Civico di Bologna, il quale nella sezione archeologica contiene una ricca collezione egizia e una ricchissima collezione preistorica e classica, con circa 14.800 bronzi, il Museo Internazionale delle ceramiche di Faenza, costituito esclusivamente di ceramiche italiane e straniere di ogni epoca, che formano una raccolta preziosa dei tipi più rappresentativi della produzione d'arte antica e moderna.

Nella Tavola. XI non sono elencati i seguenti Istituti, per i quali non si poterono avere notizie particolareggiate:

Bologna. — * Raccolta presso la Soprintendenza. — Appartiene allo Stato. È una raccolta costituita essenzialmente di materiale archeologico proveniente da Comacchio:

Bagnacavallo. — Collezione municipale d'arte.

Forlimpopoli. — Raccolta Archeologica.

Piacenza. — Galleria e Museo Gazzola, attualmente chiuso.

TOSCANA. — La Toscana è uno dei Compartimenti del Regno nei quali maggiormente abbondano i Musei e le collezioni d'arte.

Questi sono complessivamente 83, fra piccoli e grandi, di cui 27 appartenenti allo Stato e 56 appartenenti ad Enti pubblici.

Facendo un rapporto grossolano, si può dire che in Toscana vi è un museo per ogni 3 Comuni.

Le più importanti collezioni sono quelle dello Stato.

Fra le principali sono da ricordare: la R. Galleria degli Uffizi di Firenze, una delle più importanti del mondo, la R. Galleria Palatina o dei Pitti, il Museo Nazionale o del Bargello, che contiene opere di scultura toscana ed arte industriale, la R. Galleria dell'Accademia, il R. Museo S. Marco, il Museo degli Argenti, il R. Museo Archeologico.

Nella Tav. XI non sono indicati alcuni Istituti di minore importanza o per i quali non si sono potute avere notizie particolareggiate. Essi sono i seguenti:

Castiglioncello — * R. Museo Archeologico; non ancora aperto al pubblico.

Firenze — *Affresco del Perugino a S. Maria dei Pazzi.

Firenze — *Chiostro dello Scalzo.

Firenze — *Villa della Petraia.

Firenze — *Villa di Castello.

Galluzzo — *Certosa.

Orbetello — Antiquarium Etrusco, in via di riordinamento.

Poggibonsi — Museo civico, in via di riordinamento.

Poggio a Caiano — *Villa.

Massa Marittima — Museo Comunale, in via di riordinamento.

Sestino — *Antiquarium.

Siena — Museo civico.

Vetulonia — *Antiquarium.

MARCHE. — Le collezioni di antichità e d'arte esistenti nelle Marche sono complessivamente 25, due sole delle quali appartenenti allo Stato.

Molto interessante è il materiale archeologico, il quale in gran parte è dell'età neolitica, dell'età della pietra e del bronzo.

Il Museo della S. Casa di Loreto contiene una raccolta artistica medioevale e moderna.

UMBRIA. — L'Umbria è uno dei Compartimenti più ricchi per il numero di Musei e collezioni d'arte, se si tien conto che soltanto due sono i centri importanti: Perugia e Terni.

Le più importanti raccolte sono quelle etrusche e quelle d'arte sacra. Ma pure degne di rilievo sono le collezioni di dipinti di scuola senese e perugina, di scultura antica, medioevale e moderna.

Appartengono allo Stato la R. Galleria Nazionale dell'Umbria in Perugia, e l'Ipogeo dei Volumni in Ponte S. Giovanni (Perugia). Gli altri 19 Istituti appartengono ad altri Enti.

L'Ipogeo dei Volumni in Ponte S. Giovanni (Perugia) contiene una raccolta archeologica di gran valore.

Fra le collezioni d'arte appartenenti ad altri Enti primeggia il Museo Etrusco Romano di Perugia.

Nella Tav. XI non sono elencati il Museo di Foligno, che si trova in corso di riordinamento, e la Pinacoteca di Gualdo Tadino.

LAZIO. — La dovizia del materiale archeologico e delle opere d'arte di ogni genere per le quali Roma conserva a ragione il primato nel mondo intero, richiederebbe una ben più ampia trattazione, mentre il carattere della presente relazione non permette di dare che un fugace cenno di quello che nel corso dei secoli è stato ammassato nella Città Eterna e nei suoi dintorni. I suoi numerosissimi Musei, Pinacoteche e collezioni d'arte, presentano, anche per la grande influenza che Roma ha esercitato nel mondo attraverso i secoli per la sua storia e per le sue tradizioni, una eccezionale importanza artistica e storica.

Non è certo facile di procedere ad una rilevazione statistica esatta e completa delle collezioni artistiche ed archeologiche di Roma e del Lazio; tuttavia, i risultati ottenuti da questa prima inchiesta bastano per dare un'idea dell'importanza e del pregio singolare di esse.

Non è stato possibile di raccogliere notizie sulle preziose e ricchissime raccolte private, che sono molto numerose nella Capitale. Parimenti i Musei e le collezioni d'arte appartenenti alla Città del Vaticano, e che perciò sono sotto la sovranità della S. Sede, sono rimasti esclusi dalla presente indagine, la quale si riferisce soltanto agli Istituti esistenti nel Regno.

Tuttavia non si può fare a meno di accennare, sia pure di sfuggita, a questi Istituti di inestimabile valore artistico e storico, che, comunque, rientrano nel patrimonio artistico della Nazione italiana e che presentano una singolare importanza culturale per la Nazione, importanza che fu riconosciuta quando, con gli Accordi Lateranensi fra la S. Sede e il Regno d'Italia dell'11 febbraio 1929, venne stabilito di comune accordo che i tesori d'arte e di scienza esistenti nella Città del Vaticano e nel Palazzo Lateranense sarebbero rimasti accessibili

agli studiosi e ai visitatori, pur essendo riservata alla S. Sede la piena libertà di regolare l'accesso del pubblico.

I Musei Vaticani comprendono: 1° il Museo Pio Clementino; 2° il Museo Chiaramonti; 3° Pinacoteca Vaticana; 4° Museo Gregoriano etrusco; 5° Museo Gregoriano egiziano; 6° Galleria Lapidaria; 7° Galleria degli Arazzi; 8° Gabinetto Numismatico (annesso alla Biblioteca vaticana); 9° Museo Petriano; 10° Grotte Vaticane; 11° Museo Cristiano del camposanto teutonico; 12° Studio vaticano del mosaico; 13° Musei Lateranensi (Museo Profano, Museo Cristiano e Museo Missionario ed Etnologico); 14° Museo della Basilica di S. Paolo fuori le mura. Questi Musei costituiscono la più grande raccolta di antichità che esista nel mondo.

I Musei e le collezioni d'arte esistenti nel Lazio sono in complesso 54, di cui 23 appartenenti allo Stato e 31 ad altri Enti pubblici; di questi 54 Istituti, 33 si trovano nella città di Roma e 21 nella rimanente parte del Compartimento.

Delle raccolte romane ha origine più antica il Museo Capitolino che ha sede in Campidoglio e comprende sopra tutto numerose e pregevoli sculture antiche.

I principali Musei archeologici esistenti in Roma sono il Museo Nazionale Romano detto delle Terme e il Museo Nazionale di Villa Giulia. Il primo contiene sculture, iscrizioni, frammenti architettonici, antichità delle religioni orientali, antichità cristiane di età imperiale, urne e monumenti sepolcrali, pitture, monumenti sacri, ecc.

Il Museo Nazionale di Villa Giulia contiene materiale esclusivamente archeologico e precisamente tutto quello proveniente dagli scavi della provincia Romana, e territorio dipendente dalla soprintendenza alle antichità, che non sia di età classica.

Degno di particolare menzione è il Museo Preistorico ed Etnografico, il quale contiene preziosi saggi delle prime civiltà italiche delle età della pietra, del bronzo e del ferro, ed importanti collezioni di materiale riguardante i costumi dei popoli dell'Asia, dell'America, dell'Oceania, dell'Africa, ecc., e considerevoli collezioni messicane e peruviane.

La R. Galleria Borghese ha una grandissima importanza per la raccolta di quadri del Rinascimento e del Seicento e di marmi del Bernini.

La R. Galleria d'arte antica possiede preziose pitture del Medio Evo e del Rinascimento. Ad essa è annesso il Gabinetto delle Stampe,

il quale contiene oltre 200.000 pezzi fra incisioni, disegni e opere grafiche dal Quattrocento ai giorni nostri.

Il Museo Nazionale Tarquiniense con sede in Tarquinia, di natura archeologica, ha una piccola sezione medioevale e moderna. Esso è oltremodo interessante perchè contiene una delle maggiori raccolte etrusche d'Italia.

Nella Tavola XI non sono elencati i seguenti Istituti per i quali non si poterono avere notizie particolareggiate o che rivestono scarsa importanza:

Roma — * Antiquarium Palatino che contiene circa 1.260 pezzi archeologici, ma che non è ancora aperto al pubblico.

Roma — * Museo storico dell'Arma dei RR. CC.

Roma — * Museo storico dell'Arma dei Bersaglieri.

Roma — * Museo storico dell'Arma dei Granatieri.

Roma — * Museo storico del Genio Militare.

Roma — Galleria Comunale d'Arte Moderna: in corso di riordinamento.

Roma — Museo Tassiano.

Alatri — Museo Capitolare.

Anagni — Museo Capitolare.

Bolsena — Raccolta comunale.

Montefiascone — Museo Capitolare.

Velletri — Museo Capitolare.

Veroli — Museo Capitolare.

ABRUZZI E MOLISE. — Le collezioni d'arte rilevate negli Abruzzi e Molise sono 19, di cui una sola appartenente allo Stato e cioè: la raccolta dell'Abbadia di S. Clemente in Castiglione a Casauria.

Fra le collezioni esistenti negli Abruzzi e nel Molise sono poco numerose e poco importanti le raccolte artistiche di scultura e di pittura; maggiore interesse presentano le raccolte archeologiche.

Nella Tavola XI non sono elencati i seguenti Istituti che sono di scarsa importanza e per i quali non si sono potute avere notizie particolareggiate:

Aquila degli Abruzzi — Museo della Cattedrale.

Chieti — Museo della Cattedrale.

- Guardiagrele* — Museo Civico (in via di sistemazione).
Aljedena — Museo Aufidenate (in via di riordinamento).
Sepino — Museo Civico (in via di formazione).
Venafro — Museo Civico (in via di formazione).

CAMPANIA. — Molto interessante e pregevole è il materiale raccolto nei numerosi musei e collezioni d'arte esistenti nella Campania. Essi sono 30, dei quali 9 appartengono allo Stato, e presentano, in genere, natura varia. Tuttavia le raccolte che maggiormente li caratterizzano, sono quelle degli oggetti provenienti dagli scavi di Pompei ed Ercolano e quelle delle porcellane e ceramiche italiane e straniere.

Il R. Museo Nazionale di Napoli è uno dei più antichi musei del mondo e uno dei più importanti, perchè possiede la collezione degli affreschi pompeiani, quella dei bronzi, vetri e oggetti preziosi, provenienti da Ercolano e Pompei. La raccolta dei mosaici è tutta proveniente da Pompei; la biblioteca dei papiri proviene invece da Ercolano.

Citiamo poi, il Palazzo Reale di Caserta e il Museo della Villa Reale di Capodimonte.

Nella Tavola XI non sono elencati i seguenti Istituti:

- Amalfi* — Antiquarium.
Cava dei Tirreni — Museo dell'Abbadia.
Formicola — Antiquario Civico.
Gaeta — Opera del Duomo.
Napoli — * Museo Duca di Martina alla Villa Floridiana (non aperto al pubblico).
Napoli — Museo Civico di Donnaregina (chiuso al pubblico).
Napoli — Museo Lapidario di S. Chiara.
Nola — Museo dell'Episcopio.
Sessa Aurunca — Antiquarium.

PUGLIE. — I Musei esistenti nelle Puglie, sono poco numerosi.

Il più importante è il R. Museo Archeologico di Taranto che è l'unico appartenente allo Stato: altri 4 appartengono ad altri Enti pubblici.

Per la sua importanza e per la ricchezza delle raccolte viene primo dopo quello di Napoli fra i Musei dell'Italia meridionale.

Tutti gli altri Musei e collezioni d'arte esistenti nelle Puglie appartengono ad Enti pubblici.

LUCANIA. — I Musei della Lucania sono poco numerosi e poco importanti.

Nella relativa Tavola ne sono indicati 4, di cui 1 appartenente allo Stato.

Non è segnato invece l'Antiquarium di *Miglionico* che ha importanza trascurabile.

CALABRIE. — Anche nelle Calabrie sono poco numerosi i Musei e le collezioni d'arte.

Dei 9 Istituti esistenti, uno solo appartiene allo Stato, il R. Museo di Reggio di Calabria. Esso comprende due sezioni, una archeologica e una medioevale.

Nella Tav. XI non sono elencati i seguenti Istituti: *Rossano* — Museo Civico; *Rossano* — Museo della Cattedrale; *Tiriolo* — Antiquarium Civico, i quali sono di limitata importanza.

SICILIA. — Molte ricche ed interessanti sono le raccolte di antichità e d'arte esistenti in Sicilia, sebbene non siano molto numerose.

Se ne contano solo 16, di cui 8 appartenenti allo Stato.

Il Museo Nazionale di antichità di Palermo è uno dei più interessanti del Regno. Comprende due sezioni, una antica e l'altra medioevale e moderna.

Alcune collezioni non sono esposte, ma sono affastellate nei magazzini per mancanza di spazio in attesa di una definitiva sistemazione.

Il Museo Nazionale di Siracusa comprende anch'esso due sezioni: una archeologica ed una medioevale e moderna.

Il R. Museo Archeologico raccoglie materiale archeologico della Sicilia, e più particolarmente della metà orientale della Isola. Esso è considerato uno dei più importanti Istituti archeologici del Regno

poichè le sue collezioni fra l'altro permettono di studiare la civiltà dei siculi nelle sue svariate manifestazioni. Le collezioni più importanti sono quelle preistoriche e greche.

Interessante anche la collezione numismatica dell'antica Zecca siracusana (antichità greca) nella quale si osservano segnatamente numerosi esemplari dei mirabili decadrammi.

Il Museo Comunale di Castelvetro, merita di essere ricordato per gli oggetti antichi provenienti dalla vicina Selinunte.

Nella Tav. XI non è indicato il Museo Civico di *Caltagirone* il quale è di scarsa importanza.

SARDEGNA. — I Musei e le collezioni d'arte esistenti in Sardegna sono appena 4, di cui 2 appartenenti allo Stato; ma solo 3 di essi sono attualmente aperti al pubblico.

Mancano notizie precise delle collezioni del R. Museo di « G. A. Sanna » di Sessari, il quale è attualmente in via di riordinamento. Esso si compone di una raccolta d'arte ancora in possesso del Comune e del materiale archeologico contenuto nel gabinetto della R. Università di Sassari.

Il R. Museo di antichità di Cagliari contiene delle raccolte assai interessanti, specialmente di materiali cartaginesi dati dalle necropoli sarde di Caralis, Sulcis, Nora e Tharros e dalle romane di Cornus.

PARTE V

CINEMATOGRAFIA

La diffusione sempre più vasta del cinematografo, che tanta influenza può esercitare sulla cultura e sulla morale di una popolazione, assegna alla cinematografia un posto importante nella attività intellettuale di un Paese.

Valendosi della collaborazione della Società Italiana degli Autori ed Editori, l'Istituto ha potuto raccogliere per la prima volta dati ed elementi non privi di interesse sul numero e sulla distribuzione territoriale delle sale da proiezione.

Per la raccolta delle notizie la Società Italiana degli Autori ed Editori diramò ai propri Ispettorati — e ciascuno di questi alle dipendenti Agenzie — un questionario inteso ad accertare principalmente il numero e la distribuzione territoriale dei cinematografi (sale da proiezione) esistenti in Italia alla metà del 1929.

Trattandosi di una prima rilevazione, il questionario compilato dalla Società degli Autori non potè, però, considerare che una parte degli elementi desiderati e precisare il numero dei cinematografi esistenti alla metà del 1929, la continuità delle proiezioni, il genere degli spettacoli, i prezzi ordinari dei biglietti, la capacità complessiva dei locali, la specie del commento musicale, il personale addetto.

In aggiunta alle notizie raccolte col questionario, diamo notizia del numero delle pellicole presentate alla Commissione per la revisione cinematografica durante gli ultimi anni, comunicate dal Ministero dell'Interno, e dell'ammontare dei diritti erariali riscossi sugli spettacoli cinematografici nell'anno 1929, comunicati dalla predetta Società degli Autori.

Non è stato possibile accertare il numero degli spettatori e l'incasso dei cinematografi durante un intero anno, come pure di ottenere notizie sulla attività produttiva, sul numero delle pellicole prodotte, sul personale addetto alla produzione, sull'entità degli impianti e degli stabilimenti, ecc.

CAPITOLO XII
NUMERO DEI CINEMATOGRAFI

1. **NUMERO DEI COMUNI FORNITI DI CINEMATOGRAFO.** — I Comuni del Regno che, alla metà del 1929, erano forniti almeno di un cinematografo erano 1.970. Il prospetto seguente dà la ripartizione per Compartimenti:

NUMERO DEI COMUNI ESISTENTI AL 1° GENNAIO 1929
e numero dei Comuni forniti di cinematografo in ciascun Compartimento

COMPARTIMENTI	N. dei Comuni			COMPARTIMENTI	N. dei Comuni		
	esistenti al 1° gennaio 1929	con almeno un cinematografo	Comuni con almeno un cinematografo per ogni 100 Comuni esistenti		esistenti al 1° gennaio 1929	con almeno un cinematografo	Comuni con almeno un cinematografo per ogni 100 Comuni esistenti
Piemonte	1.162	256	22	Lazio	343	79	23
Liguria	234	65	28	Abruzzi e Molise . . .	411	34	8
Lombardia	1.453	393	27	Campania	507	108	21
Venezia Tridentina . .	327	37	11	Puglie	241	72	30
Veneto	754	205	27	Lucania	121	19	16
Venezia Giulia e Zara	129	34	26	Calabrie	367	44	12
Emilia	340	204	60	Sicilia	360	120	33
Toscana	278	188	68	Sardegna	275	37	13
Marche	236	55	23				
Umbria	85	20	24	REGNO . . .	7.623	1.970	26

Soltanto poco più della quarta parte dei Comuni esistenti al 1° gennaio 1929 era fornita di cinematografi: la distribuzione di questi variava da Compartimento a Compartimento: da un massimo in Toscana (ove il 68 % dei Comuni era dotato di cinematografo) si discendeva ad un minimo negli Abruzzi (in cui solo 8 Comuni su 100 ne possedevano almeno uno).

Nel valutare le percentuali sopraindicate, occorre tener presente la diversa estensione dei Comuni dell'Italia Settentrionale in confronto di quelli del Mezzogiorno; il fatto che in alcuni Compartimenti i Comuni sono più frazionati che in altri e hanno una differente popolazione agglomerata; il prevalere, in tutti o in parte dei Comuni di un Compartimento, della popolazione agricola ovvero della popo-

lazione urbana, ecc., sono tutte circostanze che impediscono di assegnare alle forti differenze fra Compartimento e Compartimento un significato concreto.

Così ad esempio, non sono confrontabili le percentuali del Piemonte con quelle della Toscana, perchè nel Piemonte abbondano i Comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti (26.2 %) e scarseggiano quelli con popolazione superiore ai 10.000 abitanti (3.6 %), mentre nella Toscana sono pochissimi (0.74 %) i Comuni fino a 1.000 abitanti e molti (26.1 %) quelli con più di 10.000 abitanti.

2. NUMERO DEI CINEMATOGRAFI. — Alla metà del 1929 si contavano in Italia 3.180 cinematografi: di questi, 765 (24.1 %) appartenevano ai Comuni capoluoghi di provincia e 2.415 (75.9 %) a tutti gli altri Comuni. Il numero dei cinematografi e la distribuzione per Compartimenti, tenendo distinto il gruppo dei Comuni Capoluoghi dal gruppo degli altri Comuni, risultano come segue:

NUMERO DEI CINEMATOGRAFI DISTRIBUITI PER COMPARTIMENTI

COMPARTIMENTI	CINEMATOGRAFI					
	nei Comuni Capoluoghi di Provincia	negli altri Comuni	in complesso	nei Comuni Capoluoghi di Provincia	negli altri Comuni	in complesso
	Cifre assolute			Cifre proporzionali		
Piemonte	77	330	407	10.07	13.66	12.80
Liguria	77	100	177	10.07	4.14	5.57
Lombardia	104	486	590	13.59	20.12	18.55
Venezia Tridentina	7	43	50	0.91	1.78	1.57
Veneto	57	251	308	7.45	10.39	9.68
Venezia Giulia e Zara	57	42	99	7.45	1.74	3.11
Emilia	57	239	296	7.45	9.90	9.31
Toscana	65	223	288	8.50	9.23	9.06
Marche	11	60	71	1.44	2.48	2.23
Umbria	6	20	26	0.78	0.83	0.82
Lazio	66	98	164	8.63	4.06	5.16
Abruzzi e Molise	12	35	47	1.57	1.45	1.48
Campania	47	149	196	6.14	6.17	6.16
Puglie	15	87	102	1.96	3.60	3.21
Lucania	3	18	21	0.39	0.75	0.66
Calabrie	11	48	59	1.44	1.99	1.86
Sicilia	79	146	225	10.33	6.05	7.07
Sardegna	14	40	54	1.83	1.66	1.70
REGNO	765	2.415	3.180	100.00	100.00	100.00

La maggiore proporzione si riscontra in Lombardia (18.55 %) e in Piemonte (12.80 %); seguono il Veneto (9.68 %), l'Emilia (9.31 %), la Toscana (9.06 %): a distanza seguono la Sicilia (7.07 %), la Campania (6.16 %), la Liguria (5.55 %) e il Lazio (5.16 %); la percentuale diminuisce poi a poco più del 3 % nelle Puglie e nella Venezia Giulia, al 2% nelle Marche, a poco più dell'1 % nelle Calabrie, in Sardegna, nella Venezia Tridentina e negli Abruzzi, per cadere infine sotto all'1 % nell'Umbria (0.82 %) e nella Lucania (0.66 %).

Il 60.60 % dei cinematografi si trova nell'Italia Settentrionale, il 17.26 % nell'Italia Centrale, e infine il 22.14 % nell'Italia Meridionale e Insulare.

Una visione più esatta dell'addensamento dei cinematografi si può ottenere mettendo a raffronto il numero dei cinematografi con la popolazione. Per i diversi Compartimenti, il numero degli abitanti per cinematografo è indicato nel seguente prospetto:

ABITANTI PER CINEMATOGRAFO

COMPARTIMENTI	ABITANTI PER CINEMATOGRAFO			COMPARTIMENTI	ABITANTI PER CINEMATOGRAFO		
	nei Comuni Capoluoghi di Provincia	negli altri Comuni	in complesso		nei Comuni Capoluoghi di Provincia	negli altri Comuni	in complesso
Piemonte	10.233	8.144	8.539	Lazio	15.036	13.351	14.029
Liguria	10.357	6.195	8.006	Abruzzi e Molise	14.972	36.899	31.300
Lombardia	13.577	8.319	9.246	Campania	19.936	16.618	17.414
Venezia Tridentina	13.681	13.036	13.126	Puglie	26.625	23.354	23.835
Veneto	13.466	13.273	13.309	Lucania	14.831	25.184	23.705
Venezia Giul. e Zara	7.153	13.435	9.818	Calabrie	17.458	29.875	27.560
Emilia	13.973	9.976	10.746	Sicilia	12.947	19.356	17.106
Toscana	12.599	9.181	9.952	Sardegna	11.028	19.910	17.607
Marche	16.846	16.980	16.959				
Umbria	23.104	27.269	26.308	REGNO	13.242	12.596	12.751

I Compartimenti che hanno un minor numero di abitanti per ogni cinematografo sono la Liguria, il Piemonte, la Lombardia, la Venezia Giulia, la Toscana, l'Emilia: seguono la Venezia Tridentina, il Veneto, il Lazio, le Marche, la Sicilia, la Campania, la Sardegna, la Lucania, le Puglie, l'Umbria, le Calabrie e infine, all'ul-

timo posto, gli Abruzzi, che hanno un cinematografo per ogni 31.300 abitanti.

Per 10 Compartimenti (Piemonte, Liguria, Lombardia, Venezia Tridentina, Veneto, Emilia, Toscana, Lazio, Campania, Puglie) il numero degli abitanti per cinematografo risulta più elevato nel gruppo dei Comuni Capoluoghi di quello accertato per il gruppo degli altri Comuni: ossia, per i Compartimenti anzidetti si avrebbe, proporzionalmente alla popolazione, una migliore dotazione per il gruppo dei Comuni minori di fronte al gruppo dei Comuni Capoluoghi.

Occorre tenere presente che la migliore dotazione dei Comuni minori è, in parte, apparente, perchè il rapporto fra abitanti e cinematografi non tiene conto del numero dei posti, nè delle continuità o saltuarietà degli spettacoli. Il calcolo rispetto al numero dei posti è considerato nel capitolo seguente.

CAPITOLO XIII

**CINEMATOGRAFI DISTINTI SECONDO LA CONTINUITÀ DEGLI SPETTACOLI
E SECONDO IL NUMERO DEI POSTI.**

Secondo la continuità degli spettacoli si distinguono i cinematografi con proiezione giornaliera da quelli con proiezione saltuaria (generalmente bisettimanale o trisettimanale).

Il numero dei cinematografi e il numero dei posti risulta così distribuito nei due gruppi dei Comuni Capoluoghi di Provincia e degli altri Comuni :

**CINEMATOGRAFI SECONDO LA CONTINUITÀ DEGLI SPETTACOLI
E NUMERO DEI POSTI.**

CINEMATOGRAFI	Comuni Capoluoghi di provincia	Altri Comuni	In complesso
	Numero dei cinematografi		
Cinematografi con proiezione giornaliera	502	172	674
Cinematografi con proiezione saltuaria	263	2.243	2.506
TOTALE . . .	765	2.415	3.180
	Numero dei posti		
Cinematografi con proiezione giornaliera	304.811	85.957	390.768
Cinematografi con proiezione saltuaria. . . .	114.747	614.573	729.320
TOTALE . . .	419.558	700.530	1.120.088

Nei Comuni Capoluoghi sono naturalmente in prevalenza i cinematografi con proiezione giornaliera (circa il 66 %); negli altri Comuni predominano, invece, e di gran lunga, i cinematografi con proiezione saltuaria (circa il 93 %).

Per il numero dei posti, nei Comuni Capoluoghi, si riscontra una percentuale del 72.7 % nei cinematografi con proiezione giornaliera, mentre se ne hanno soltanto il 27.3 % in quelli con proiezione saltuaria: invece, nel gruppo degli altri Comuni, soltanto il 12.3 % dei posti si trova nei cinematografi a proiezione giornaliera, mentre se ne ha l'87.7 % in quelli a proiezione saltuaria.

Nei cinematografi con proiezione giornaliera il numero medio dei posti per ogni cinematografo dei Comuni Capoluoghi supera, ma non di molto, quello degli altri Comuni; per i cinematografi con proiezione saltuaria, si ha una differenza molto più sensibile fra i due gruppi.

NUMERO MEDIO DEI POSTI PER OGNI CINEMATOGRAFO

CINEMATOGRAFI	Comuni Capoluoghi di provincia	Altri Comuni	In complesso
Cinematografi con proiezione giornaliera	607	500	580
Cinematografi con proiezione saltuaria	436	274	291
TOTALE	548	290	352

Per ogni cinematografo si hanno in media, nel Regno, 352 posti (548 posti nei Comuni Capoluoghi, solo 290 negli altri Comuni).

Il maggior numero dei posti per ogni cinematografo si ha, per i Comuni Capoluoghi, nelle Puglie (con 743 posti), nell'Emilia (638) e nel Lazio (624); per gli altri Comuni, nell'Emilia (329 posti), in Toscana (319) e in Sicilia (307); il minor numero di posti per cinematografo risulta, tanto per i Comuni Capoluoghi che per gli altri Comuni, in Lucania e nelle Calabrie: diamo qui di seguito le cifre corrispondenti per ciascun Compartimento.

NUMERO MEDIO DEI POSTI PER CINEMATOGRAFO

COMPARTIMENTI	NUMERO MEDIO DEI POSTI per cinematografo			COMPARTIMENTI	NUMERO MEDIO DEI POSTI per cinematografo		
	nei Comuni Capoluoghi di Provincia	negli altri Comuni	in complesso		nei Comuni Capoluoghi di Provincia	negli altri Comuni	in complesso
Piemonte	558	295	344	Lazio	624	263	408
Liguria	582	292	418	Abruzzi e Molise	419	217	268
Lombardia	532	278	322	Campania	512	293	345
Venezia Tridentina	559	236	281	Puglie	743	299	364
Veneto	512	301	340	Lucania	359	131	164
Venezia Giul. e Zara	408	248	340	Calabrie	379	192	227
Emilia	638	329	389	Sicilia	576	307	402
Toscana	568	319	375	Sardegna	495	295	347
Marche	483	296	325				
Umbria	403	217	260	REGNO	548	290	352

Prendiamo ora in esame il rapporto fra la popolazione e il numero dei posti, ossia il numero medio degli abitanti per posto che, in mancanza del dato non rilevato sul numero degli spettatori, costituisce un indice, sebbene molto grossolano, della distribuzione territoriale e della diffusione dell'attività cinematografica:

Dato che la densità media degli abitanti per posto differisce notevolmente secondo che si considerano i soli cinematografi con proiezione giornaliera ovvero i cinematografi con proiezione giornaliera e quelli con proiezione saltuaria, si è ritenuto opportuno eseguire il calcolo sia per il primo che per il secondo gruppo, tenendo anche distinti i Comuni Capoluoghi di provincia dagli altri Comuni.

I risultati ottenuti sono riportati nel seguente prospetto:

ABITANTI PER POSTO NEI CINEMATOGRAFI.

COMPARTIMENTI	ABITANTI PER POSTO NEI CINEMATOGRAFI					
	con proiezione giornaliera			con proiezione giornaliera e con proiezione saltuaria		
	nei Comuni Capoluoghi di Provincia	negli altri Comuni	in complesso	nei Comuni Capoluoghi di Provincia	negli altri Comuni	in complesso
Piemonte	22	238	73	18	28	25
Liguria	29	132	44	17	21	19
Lombardia	38	275	106	26	30	29
Venezia Tridentina.	42	327	164	24	55	47
Veneto	44	1.110	200	26	44	39
Venezia Giulia e Zara	23	788	52	18	54	29
Emilia	27	375	89	22	30	28
Toscana	32	302	90	22	29	27
Marche	96	—	621	35	57	52
Umbria	60	1.653	258	57	126	101
Lazio	28	396	60	24	51	34
Abruzzi e Molise.	43	974	269	36	170	117
Campania	53	214	116	39	57	50
Puglie.	44	265	146	36	78	66
Lucania	160	—	1.791	41	192	145
Calabrie.	81	669	360	46	156	121
Sicilia	28	315	84	22	63	43
Sardegna	75	565	273	22	67	51
REGNO	33	354	104	24	43	36

Nei Comuni Capoluoghi di provincia si hanno in media nel Regno 24 abitanti per ogni posto esistente; sono meglio forniti di cinemato-

grafi e quindi sono al disotto di tale livello medio, con 17 abitanti per posto la Liguria, con 18 il Piemonte e la Venezia Giulia, con 22 l'Emilia, la Toscana, la Sicilia e la Sardegna, con 24 la Venezia Tridentina e il Lazio; i Compartimenti meno dotati, come numero di posti, risultano la Lucania, la Campania, le Calabrie e soprattutto l'Umbria (con 57 abitanti per ogni posto).

Nei Comuni minori la densità media degli abitanti per posto sale a 43 abitanti: si mantiene ad un livello generalmente basso nei Compartimenti settentrionali, per raggiungere, invece, un livello molto superiore a quello medio, in alcuni Compartimenti del Mezzogiorno: nelle Calabrie (con 156), negli Abruzzi (con 170) e in Lucania (con 192).

Per il gruppo dei cinematografi con proiezione giornaliera si osserva che, in rapporto agli abitanti dei Comuni Capoluoghi, risultano meno dotati, per il numero dei posti esistenti, i cinematografi delle Marche, della Lucania, delle Calabrie e della Sardegna, mentre, in rapporto alla popolazione degli altri Comuni (ossia dei Comuni non Capoluoghi) appare scarso il numero dei posti (e quindi elevata la densità media degli abitanti per posto) nei cinematografi del Veneto, della Venezia Giulia, dell'Umbria, degli Abruzzi, delle Calabrie e della Sardegna: mancano totalmente i cinematografi con proiezione giornaliera negli altri Comuni delle Marche e della Lucania.

Per il gruppo dei cinematografi con proiezione giornaliera e con proiezione saltuaria, ossia per l'insieme dei cinematografi, le differenze fra Compartimento e Compartimento nella densità media degli abitanti per posto sono, naturalmente, assai meno accentuate che per il gruppo dei soli cinematografi con proiezione giornaliera.

Nel prospetto riportato alla pagina seguente si può vedere la ripartizione dei cinematografi secondo la capacità dei locali (numero dei posti): dalle cifre esposte risulta che nei Comuni Capoluoghi di provincia prevalgono i cinematografi di capacità limitata (inferiore ai 400 posti) e quelli maggiormente estesi (con oltre 600 posti): scarsamente rappresentati (23 % del totale) sono invece i cinematografi di media capacità (dai 400 ai 600 posti); negli altri Comuni sono in grandissima prevalenza i cinematografi di capacità inferiore ai 400 posti (82 % circa del totale) mentre assai scarsa è la percentuale dei grandi cinematografi.

CINEMATOGRAFI DISTRIBUITI SECONDO LA CAPACITÀ DEI LOCALI.

CAPACITÀ DEI LOCALI (numero dei posti)	ITALIA SETTENTRIONALE	ITALIA CENTRALE	ITALIA MERIDIONALE E INSULARE	REGNO
	CIFRE ASSOLUTE			
	<i>Comuni capoluoghi di Provincia</i>			
fino a 400 posti	195	61	87	343
da 401 a 600 posti	102	33	41	176
più di 600 posti	139	54	53	246
TOTALE . . .	436	148	181	765
	<i>Altri Comuni</i>			
fino a 400 posti	1.236	321	421	1.978
da 401 a 600 posti	185	43	61	289
più di 600 posti	70	37	41	148
TOTALE . . .	1.491	401	523	2.415
	<i>In complesso</i>			
fino a 400 posti	1.431	382	508	2.321
da 401 a 600 posti	287	76	102	465
più di 600 posti	209	91	94	394
TOTALE . . .	1.927	549	704	3.180
	CIFRE PROPORZIONALI			
	<i>Comuni capoluoghi di Provincia</i>			
fino a 400 posti	44.73	41.22	48.07	44.84
da 401 a 600 posti	23.39	22.30	22.65	23.00
più di 600 posti	31.88	36.48	29.28	32.16
TOTALE . . .	100.00	100.00	100.00	100.00
	<i>Altri Comuni</i>			
fino a 400 posti	82.90	80.05	80.50	81.90
da 401 a 600 posti	12.41	10.72	11.66	11.97
più di 600 posti	4.69	9.23	7.84	6.13
TOTALE . . .	100.00	100.00	100.00	100.00
	<i>In complesso</i>			
fino a 400 posti	74.26	69.58	72.16	72.99
da 401 a 600 posti	14.89	13.84	14.49	14.62
più di 600 posti	10.85	16.58	13.35	12.39
TOTALE . . .	100.00	100.00	100.00	100.00

CAPITOLO XIV
CINEMATOGRAFI SECONDO IL GENERE DEGLI SPETTACOLI
E IL COSTO DEI BIGLIETTI.

1. **GENERE DEGLI SPETTACOLI.** — Consideriamo ora i cinematografi ripartiti secondo il genere degli spettacoli: su 3.180 cinematografi 2.306 (72.5 %) svolgono esclusivamente spettacoli cinematografici; i rimanenti 874 cinematografi svolgono anche spettacoli teatrali o di varietà. Distinguendo i Comuni Capoluoghi di provincia dagli altri Comuni, troviamo che nei primi la percentuale dei cinema che danno soltanto spettacoli cinematografici è del 65.2 % mentre per i secondi è del 74.8 %.

CINEMATOGRAFI SECONDO IL GENERE DEGLI SPETTACOLI	Comuni Capoluoghi	Altri Comuni
Cinematografi con spettacoli soltanto cinematografici .	65.2	74.8
Cinematografi con spettacoli cinematografici, teatrali o di varietà	34.8	25.2
TOTALE . . .	100.0	100.0

2. **DISTRIBUZIONE DEI CINEMATOGRAFI SECONDO LA SPECIE DEL COMMENTO MUSICALE.** — Alla metà del 1929 si avevano 879 cinematografi (27.64 % del totale) in cui funzionava un'orchestrina o un apparecchio sonoro; 1.051 (33.05%) dotati di pianoforte, 133 (4.18 %) forniti di diffusore radio o fonografo: in 1.117 cinematografi (35.13 %) non esisteva alcuna forma di commento musicale.

Per i Comuni Capoluoghi di provincia e per gli altri Comuni risultava la seguente distribuzione:

SPECIE DEL COMMENTO MUSICALE	Comuni Capoluoghi	Altri Comuni	Totale
Cinematografi con orchestrina	401	472	873
" con apparecchio sonoro	6	—	6
" con pianoforte	277	774	1.051
" con diffusore radio	14	14	28
" con fonografo	18	87	105
" senza musica	49	1.068	1.117
TOTALE . . .	765	2.415	3.180

Nell'insieme dei Comuni Capoluoghi di provincia, oltre la metà (53 %) dei cinematografi esistenti era fornita di orchestra o apparecchio sonoro e oltre un terzo (36 %) era fornito di pianoforte: negli altri Comuni prevaleva invece la categoria dei cinematografi sprovvisti di musica (44 % del totale) seguita da quella dei cinematografi con pianoforte (32 %) e con orchestra o apparecchio sonoro (20 %).

Complessivamente, nell'Italia Settentrionale è in prevalenza la categoria dei cinematografi senza musica (40 %), immediatamente seguita da quella dei cinematografi forniti di pianoforte (36 %); nell'Italia Centrale e nel Mezzogiorno prevalgono i cinematografi con orchestra o apparecchio sonoro; seguono, con proporzioni pressochè uguali, le due categorie dei cinematografi forniti di pianoforte e dei cinematografi senza musica.

3. DISTRIBUZIONE DEI CINEMATOGRAFI SECONDO IL MASSIMO PREZZO ORDINARIO DEI PRIMI POSTI — Accenniamo brevemente alla distribuzione dei cinematografi secondo il massimo prezzo ordinario dei primi posti (al netto dell'imposta erariale) tenendo distinti i cinematografi dei Comuni Capoluoghi di provincia da quelli degli altri Comuni. Riportiamo, alla pagina seguente, alcune cifre per il complesso del Regno e la corrispondente distribuzione percentuale.

Tanto nei Comuni Capoluoghi di provincia quanto negli altri Comuni, le percentuali più alte sono quelle dei cinema con prezzo massimo da 2 a meno di 3 lire e da 1 a meno di 2 lire; nella prima categoria di Comuni sono poi ancora notevolmente elevate le percentuali dei cinema con prezzo da 3 a meno di 4 lire (18.17 %) e da 4 a meno di 5 lire (7.97 %): nei Comuni minori queste percentuali cadono rispettivamente a 7.25 e a 1.70 %.

A parità di prezzo, meno di 1/5 (18.94 %) dei cinema con prezzo massimo fino a 3 lire si trova nei Comuni Capoluoghi e più di 4/5 (81.06 %) nei Comuni minori; non si allontanano molto le percentuali dei cinema con prezzo da 3 a meno di 4 lire (rispettivamente 44.27 % e 55.73 %) le percentuali dei cinema con prezzi più elevati si accentuano poi sempre più nei Comuni Capoluoghi.

Nella Tav. XVI è data, distintamente per ogni Compartimento del Regno, la ripartizione del numero dei cinema esistenti secondo il massimo prezzo ordinario dei primi posti.

DISTRIBUZIONE DEI CINEMATOGRAFI
secondo il massimo prezzo ordinario dei primi posti

COMUNI	NUMERO DEI CINEMATOGRAFI									
	nei quali il massimo prezzo ordinario dei primi posti è									
	inferiore a 1 lira	da 1 a meno di 2 lire	da 2 a meno di 3 lire	da 3 a meno di 4 lire	da 4 a meno di 5 lire	da 5 a meno di 6 lire	da 6 a meno di 7 lire	da 7 a meno di 9 lire	superiore a 9 lire	in complesso
	Cifre assolute									
Comuni Capoluoghi di provincia. . .	37	215	259	139	61	32	7	13	2	765
Altri Comuni della provincia	132	987	1.068	175	41	11	1	—	—	2.415
TOTALE. . .	169	1.202	1.327	314	102	43	8	13	2	3.180
	Cifre proporzionali a 100 cinematografi esistenti									
	a) in ogni categoria di Comuni									
Comuni Capoluoghi di provincia. . .	4.84	28.10	33.86	18.17	7.97	4.18	0.92	1.70	0.26	100.00
Altri Comuni della provincia	5.47	40.87	44.22	7.25	1.70	0.45	0.04	—	—	100.00
TOTALE. . .	5.31	37.80	41.73	9.88	3.21	1.35	0.25	0.41	0.06	100.00
	b) in ogni categoria di prezzi									
Comuni Capoluoghi di provincia. . .	21.89	17.89	19.52	44.27	59.80	74.42	87.50	100.00	100.00	24.06
Altri Comuni della provincia	78.11	82.11	80.48	55.73	40.20	25.58	12.50	—	—	75.94
TOTALE . . .	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

4. NUMERO DEI POSTI ESISTENTI NEI CINEMATOGRAFI RIPARTITI SECONDO IL RISPETTIVO PREZZO ORDINARIO. — Nella seguente tabella è indicato per il complesso del Regno il numero dei posti esistenti nei cinematografi, ripartiti secondo il rispettivo prezzo ordinario al netto dell'imposta erariale. I dati analoghi per i singoli Compartimenti sono esposti nella Tav. XVII allegata alla presente esposizione.

Tanto nei Comuni Capoluoghi di provincia quanto negli altri Comuni prevalgono i posti il cui prezzo va da 1 a meno di 2 lire; nei Comuni maggiori il 21.80 % dei posti ha un prezzo ordinario da 3 lire in su, mentre negli altri Comuni questa categoria di posti rappresenta soltanto il 4.29 % dei posti esistenti.

NUMERO DEI POSTI ESISTENTI NEI CINEMATOGRAFI RIPARTITI SECONDO IL RISPETTIVO PREZZO ORDINARIO
(al netto dell'imposta erariale)

NUMERO DEI POSTI	MASSIMO PREZZO ORDINARIO										in complesso
	inferiore a 1 lira	da 1 lira a meno di 2 lire	da 2 lire a meno di 3 lire	da 3 lire a meno di 4 lire	da 4 lire a meno di 5 lire	da 5 lire a meno di 6 lire	da 6 lire a meno di 7 lire	da 7 lire a meno di 8 lire	da 8 lire a meno di 9 lire	superiore a 9 lire	
Comuni Capoluoghi di Provincia											
Numero dei posti	63.318	150.727	109.031	49.934	23.191	11.288	2.840	1.568	2.551	110	419.558
Numero proporzionale a 100 posti	16,28	35,93	25,99	11,90	5,53	2,69	0,68	0,37	0,61	0,02	100,00
Altri Comuni											
Numero dei posti	208.807	309.920	151.737	22.320	5.746	1.900	100	—	—	—	700.530
Numero proporzionale a 100 posti	29,81	44,24	21,66	3,19	0,82	0,27	0,01	—	—	—	100,00
In complesso											
Numero dei posti	277.125	460.647	260.768	72.254	28.937	13.188	2.940	1.568	2.551	110	1.120.088
Numero proporzionale a 100 posti	24,74	41,13	23,28	6,45	2,58	1,18	0,26	0,14	0,23	0,01	100,00

5. DIRITTI ERARIALI RISCOSSI DURANTE L'ANNO 1929 SUGLI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI. — Per effetto del R. D. 10 maggio 1925, n. 624, la tariffa dei diritti erariali sull'introito lordo totale degli spettacoli cinematografici e degli spettacoli di varietà aventi almeno un numero di cinematografo, comunque e dovunque dati al pubblico, anche se in circoli e sale private, è la seguente: per i prezzi che, non compresi i diritti erariali, sono inferiori a 1 lira, il 10 %; per i prezzi da 1 lira ed oltre, il 20 %.

La tassa viene riscossa dalla Società Italiana degli Autori ed Editori, alla quale lo Stato rilascia il 5 % della somma riscossa.

Le somme incassate dall'Erario per l'anzidetta tassa (al lordo della suaccennata quota rilasciata alla Società degli Autori) sono indicate nel seguente prospetto:

DIRITTI ERARIALI RISCOSSI DURANTE L'ANNO 1929
sugli spettacoli cinematografici

COMPARTIMENTI	DIRITTI ERARIALI RISCOSSI (in lire)			% delle riscossioni nei Comuni Capoluoghi sulle riscossioni del Compartimento
	nei Comuni Capoluoghi di provincia	negli altri Comuni	in complesso	
Piemonte	5.264.982	1.821.247	7.086.229	74.30
Liguria	4.484.552	558.204	5.042.756	88.93
Lombardia	10.761.256	3.091.458	13.852.714	77.68
Venezia Tridentina	382.623	249.002	631.625	60.58
Veneto	2.954.768	779.672	3.734.440	79.12
Venezia Giulia e Zara	2.958.333	324.399	3.282.732	90.12
Emilia	3.362.468	1.047.911	4.410.379	76.24
Toscana	4.050.828	1.413.515	5.464.343	74.13
Marche	376.000	218.969	594.969	63.20
Umbria	277.192	117.458	394.650	70.24
Lazio	8.450.197	518.449	8.968.646	94.22
Abruzzi e Molise	282.704	103.545	386.249	73.19
Campania	3.305.498	548.128	3.853.626	85.78
Puglie	967.333	360.145	1.327.478	72.87
Lucania	39.929	12.613	52.542	75.99
Calabrie	351.166	84.893	436.059	80.53
Sicilia	2.815.055	542.545	3.357.600	83.84
Sardegna	408.551	155.784	564.335	72.40
REGNO	51.493.435	11.947.937	63.441.372	81.17

Oltre 4/5 delle somme riscosse nel Regno per diritti erariali sono dati dai Comuni Capoluoghi di Provincia.

Questa proporzione varia notevolmente nei diversi Compartimenti: essa si eleva al 94.22 % nel Lazio e al 90.12 % nella Venezia

Giulia, per discendere al 63.20 % nelle Marche e al 60.58 % nella Venezia Tridentina.

6. INTROITO DEI CINEMATOGRAFI. — Sarebbe interessante di stabilire quale sia l'introito dei cinematografi al netto dell'imposta erariale sui biglietti venduti.

Se l'imposta fosse uniforme per tutti gli ordini di posti, sarebbe facile di risalire dalla somma che rappresenta il gettito dell'imposta alla somma su cui tale imposta è stata applicata. Invece, come si è detto, l'imposta è del 10 % sui biglietti che costano meno di 1 lira e del 20 % su quelli che costano 1 lira, o più.

Tuttavia si può fare un calcolo approssimativo, basandosi sulla classificazione già esposta dei posti ripartiti secondo i rispettivi prezzi ordinari.

Abbiamo visto che i posti che ordinariamente costano meno di 1 lira sono 277.125, mentre 842.963 posti costano 1 lira, o più.

Facendo una media ponderata di questi valori, si ottiene che la misura media dell'imposta su tutti i biglietti sarebbe del 17.53 %. Ma ciò nell'ipotesi che tutti i posti siano occupati; se si ammette, invece, una occupazione parziale, tale media diminuisce: così supponendo che sia in media occupato l'80 % dei posti di prezzo minore di 1 lira e il 60 % degli altri posti, la misura media dell'imposta si riduce al 17.06 %

L'anzidetto calcolo si basa pure sull'ipotesi che i prezzi siano costanti e quindi rimanga costante la ripartizione dei posti; se, come invece avviene specialmente per le prime rappresentazioni, i prezzi vengono elevati e quindi diminuisce la percentuale dei posti il prezzo dei quali resta al disotto di 1 lira, la misura media dell'imposta si eleva notevolmente. Così, ad esempio, se una elevazione di prezzo fa discendere a soli 100.000 i posti con prezzi inferiori a 1 lira, la misura media dell'imposta si ragguaglia al 19.11 %.

Se, come è logico supporre, in pratica agiscono entrambe queste cause perturbatrici (parziale occupazione dei posti e rialzo dei prezzi ordinari) si può ritenere che la misura media dell'imposta si ragguagli al 18 % per il complesso dei posti. In tal caso l'introito complessivo dei cinematografi italiani, al netto dell'imposta erariale, si aggirerebbe sui 350 milioni annui.

7. PERSONALE ADDETTO ALLE SALE DA PROIEZIONE. — I dati raccolti sul personale addetto alle sale da proiezione si riferiscono soltanto ai cinematografi con proiezione giornaliera. Per i cinematografi con proiezione saltuaria, infatti, è difficile raccogliere dati attendibili, in quanto raramente esiste un personale, sia di cabina che subalterno, esclusivamente addetto a tali cinematografi: più spesso, invece, si tratta di persone regolarmente addette ad altre occupazioni e che solo occasionalmente prestano la loro opera nel cinematografo.

Per quel che riguarda il personale addetto ai cinematografi con proiezione giornaliera abbiamo:

PERSONALE	CINEMATOGRAFI CON PROIEZIONE GIORNALIERA		
	Comuni Capoluoghi	altri Comuni	in complesso
Personale di cabina	906	236	1.142
Personale subalterno	2.595	412	3.007

Nei Comuni Capoluoghi di provincia si avrebbero in media 1.80 addetti per cinematografo nel personale di cabina e 5.17 addetti nel personale subalterno.

Negli altri Comuni si avrebbero invece, rispettivamente, 1.37 addetti e 2.40 addetti, verificandosi cioè una sensibile contrazione per il personale subalterno.

Complessivamente, per ogni cinematografo, il personale di cabina risulterebbe di 1.69 addetti e il personale subalterno di 4.46.

CAPITOLO XV

PRODUZIONE DELLE PELLICOLE CINEMATOGRAFICHE

PELLICOLE PRESENTATE ALLA COMMISSIONE PER LA REVISIONE CINEMATOGRAFICA. — L'unica notizia relativa alla circolazione delle pellicole e al commercio che ne deriva, è data dal numero delle pellicole presentate all'apposita Commissione per la revisione cinematografica durante gli ultimi anni.

Per l'art. 75 del Testo Unico delle Leggi per la Pubblica Sicurezza, le pellicole cinematografiche prodotte all'interno o importate dall'estero, tanto se destinate ad essere rappresentate nel Regno, quanto se destinate ad essere esportate, devono essere sottoposte ad una preventiva revisione dell'Autorità di Pubblica Sicurezza a mezzo di una Commissione presieduta da un funzionario della Direzione Generale della P. S. e composta di un magistrato, di una madre di famiglia e di due rappresentanti del Ministero delle Corporazioni.

PELLICOLE PRESENTATE PER LA REVISIONE CINEMATOGRAFICA

ANNI	PELLICOLE PRESENTATE PER LA REVISIONE CINEMATOGRAFICA				
	in complesso	di produzione			
		estera		nazionale	
		cifre assolute	%	cifre assolute	%
	Numero delle pellicole				
1926	886	733	82.73	153	17.27
1927	738	630	85.37	108	14.63
1928	703	642	91.32	61	8.58
1929	806	688	85.36	118	14.64
1930	773	643	83.18	130	16.82
	Lunghezza (in metri) delle pellicole				
1926	1.176.727	1.073.811	91.25	102.916	8.75
1927	963.862	883.575	91.67	80.287	8.33
1928	1.115.464	1.045.698	93.75	69.766	6.25
1929	928.154	863.537	93.04	64.617	6.96
1930	903.716	862.095	95.39	41.621	4.61

L'obbligo della presentazione delle pellicole all'esame della Commissione anzidetta non è esteso alle pellicole prodotte dall'Istituto Nazionale L.U.C.E., che è un Ente di Stato istituito nel 1925 per

svolgere una costante e intensa azione di educazione civile e nazionale mediante la proiezione nelle pubbliche sale cinematografiche di pellicole di propaganda nazionale e di cultura varia:

Mentre in proporzione il numero delle pellicole di produzione nazionale è andato diminuendo dal 1926 (17.27 %) al 1928 (8.68 %) ed ha avuto un sensibile aumento nel 1929 e nel 1930, la corrispondente lunghezza, invece, è andata quasi sempre diminuendo, essendosi ridotta dall'8.75 % del totale nel 1926 al 4.61 % nel 1930.

Ad un relativo maggior numero di pellicole di produzione nazionale nel 1930 rispetto al 1928 non ha corrisposto un eguale sviluppo nella lunghezza media di ciascuna pellicola. Tale lunghezza media che nel 1926 risultava di 1.465 metri per le pellicole di produzione estera e di 673 metri per le pellicole di produzione nazionale, dopo un massimo toccato nel 1928, diminuì nei due anni successivi; e in misura più accentuata per le pellicole italiane che per le pellicole straniere, come si rileva dalla tabella seguente:

A N N I	LUNGHEZZA MEDIA PER PELLICOLA (in metri)	
	di produzione nazionale	di produzione estera
1926	673	1.465
1927	743	1.403
1928	1.144	1.629
1929	548	1.255
1930	320	1.341

La diminuzione, lieve per le pellicole di produzione estera, è invece notevole per quelle di produzione nazionale: essa può forse dipendere dalla diminuzione delle pellicole a soggetto, che sogliono avere una lunghezza maggiore, e dall'aumento delle pellicole riprodotte dal vero le quali devono avere una lunghezza media minore; ciò è confermato dalle cifre riportate nel seguente prospetto:

A N N I	NUMERO DELLE PELLICOLE		
	a soggetto	dal vero	in complesso
1926	30	123	153
1927	31	77	108
1928	27	34	61
1929	24	94	118
1930	17	113	130

Nella produzione nazionale le pellicole a soggetto rappresentano, rispetto al totale di ciascun anno: il 19.6 % nel 1926; il 28.7 % nel 1927; il 44.3 % nel 1928; il 20.3 % nel 1929; il 13.1 % nel 1930.

La percentuale del 1930 (13.1 %) risulta quindi inferiore anche a quella assai bassa del 1926 (19.6 %): si spiega dunque facilmente la forte diminuzione della lunghezza media per pellicola nella produzione nazionale avvenuta specialmente in questo ultimo anno.

Per quanto riguarda l'Istituto Nazionale L.U.C.E. si ricorda che l'art. 1 del R. D. L. 3 aprile 1926, n. 1000, fa obbligo agli esercenti di cinematografi di includere nel programma degli spettacoli la proiezione di pellicole fornite dal predetto Istituto a scopo di educazione civile e di propaganda nazionale e di cultura varia.

Per quanto riguarda il carattere della produzione dell'Istituto « L.U.C.E. » le pellicole si possono raggruppare come segue:

a) pellicole documentarie destinate ai « Giornali L.U.C.E. » e alle « Riviste L.U.C.E. », per illustrare: i più importanti avvenimenti di attualità, nazionali e internazionali; gli Enti del Regime e le Opere create dal Regime; le imprese italiane all'estero.

b) pellicole di istruzione e propaganda agraria (propaganda agraria a carattere regionale, prevenzione degli infortuni agricoli, pellicole scientifiche sui parassiti delle piante, ecc.).

c) pellicole di propaganda e istruzione industriale (illustrazione delle industrie, organizzazione scientifica [del lavoro, pellicole didattiche e di tecnica ferroviaria, pellicole relative alle industrie idroelettriche, pellicole di orientamento professionale e relative all'insegnamento professionale).

d) pellicole di cultura nazionale (produzione culturale artistica ed archeologica, pellicole di scienze naturali, pellicole scientifiche, pellicole geografiche, pellicole illustranti le Regioni italiane e le Colonie oppure Paesi esteri, ecc.).

e) pellicole di propaganda ed istruzione militare.

f) pellicole di propaganda turistica e marinara.

g) pellicole di propaganda igienica e di prevenzione sociale.

La produzione dell'Istituto « L.U.C.E. » in ciascuno degli anni dal 1926 al 1930 è indicata nel prospetto seguente nel quale si considera la lunghezza in metri del solo negativo prodotto:

NATURA DELLA PRODUZIONE	METRACCIO DI NEGATIVO PRODOTTO DALL'ISTITUTO L.U.C.E.				
	dall'inizio a tutto il 1926	nel 1927	nel 1928	nel 1929	nel 1930
Riprese di attualità destinate ai « Giornali L.U.C.E. »	130.734	64.323	150.367	172.613	98.133
Pellicole di propaganda	38.268	18.948	43.532	50.648	28.608
Pellicole culturali	26.086	12.976	29.658	34.731	19.531
Pellicole scientifiche	6.359	2.929	7.293	8.008	4.634
TOTALE	201.447	99.176	230.850	266.000	150.906

Dell'anzidetto negativo sono state riprodotte le seguenti quantità in metri di positivo:

fino a tutto il 1926	- m.	1.205.940
nel 1927	- »	1.656.460
» 1928	- »	2.012.150
» 1929	- »	2.200.000
» 1930	- »	2.087.492

Il positivo prodotto nel 1930 comprendeva m. 1.383.339 di pellicole per « Giornali L.U.C.E. » e m. 704.153 di altre pellicole.

I « Giornali L.U.C.E. » prodotti nel 1930 furono 210, con 1.196 soggetti, dei quali 752 illustranti avvenimenti italiani e 444 illustranti avvenimenti stranieri: questi ultimi erano stati forniti dai Paesi stessi di origine.

PARTE VI

RADIOFONIA

CAPITOLO XVI

LA RADIOFONIA IN ITALIA

I. LA LEGISLAZIONE. — Il servizio di radioaudizione circolare fu regolarmente costituito nel novembre 1924 per effetto del Regio decreto 10 luglio 1924, n. 1226, il quale approvava il regolamento per la esecuzione di parecchi decreti emanati in precedenza e riflettenti le comunicazioni senza filo.

In questo regolamento, oltre alle disposizioni di carattere generale riguardanti le concessioni delle stazioni radioelettliche e di quelle a onde guidate, erano contenute disposizioni speciali per i servizi radiotelegrafici e di radioaudizione circolare.

Il 27 agosto dello stesso anno 1924, veniva regolarmente costituita una Società anonima, denominata « Unione Radiofonica Italiana » (U. R. I.) con un capitale azionario di 1.400.000 lire alla quale più tardi, e precisamente con Regio decreto 14 dicembre 1924, n. 2191, veniva accordata la concessione esclusiva dei servizi di radioaudizione circolare.

La Società, all'atto della concessione, assunse l'impegno di elevare il capitale sociale azionario a non meno di 6 milioni di lire entro due mesi dalla data di pubblicazione del decreto nella Gazzetta Ufficiale.

Il Governo, però, allo scopo di garantire l'italianità della Società ed evitare le infiltrazioni straniere, stabilì che il 55 % del capitale fosse rappresentato da azioni nominative intestate a cittadini italiani, ovvero a Società di riconosciuta italianità; che i 2/3 degli amministratori, compreso il Presidente, fossero italiani, che il personale sociale direttivo, tecnico, amministrativo, esecutivo, impiegato dalla Società

nei suoi impianti fosse per almeno 3/4 di nazionalità italiana, e ciò sotto la sanzione della revoca della concessione (Art. 2 R. D. del 14 dicembre 1924, n. 2191).

Il servizio di radioaudizione circolare venne distinto in regionale e nazionale: il primo veniva effettuato dalle Stazioni di Milano e di Napoli; il secondo, comprendente tutto il territorio del Regno e delle Colonie italiane del bacino del Mediterraneo, veniva effettuato per mezzo della Stazione di Roma.

Successivamente furono emanati diversi altri provvedimenti legislativi, volti a migliorare il servizio già iniziato dalla Società concessionaria. Tra questi è da ricordare il decreto legge 23 ottobre 1925, n. 1917, il quale venne poi convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562.

Ma il provvedimento più importante fu emanato col R. D. legge 17 novembre 1927, n. 2207, convertito nella legge 17 maggio 1928, n. 1350.

Per effetto di tale decreto legge, il servizio delle radioaudizioni circolari per l'Italia e le Colonie italiane del bacino del Mediterraneo è stato dato in concessione esclusiva, per la durata di 25 anni, con decorrenza dal 15 dicembre 1927 ad uno speciale Istituto denominato « Ente italiano per le audizioni radiofoniche » (E. I. A. R.) sorto dalla trasformazione della « Unione Radiofonica Italiana » (U. R. I.) ex concessionaria.

Contemporaneamente furono apportate notevoli modifiche ed aggiunte al citato decreto legge 14 dicembre 1924, n. 2191, col precipuo scopo di promuovere lo sviluppo delle radioaudizioni e di garantire, per quanto possibile, la regolarità e il buon funzionamento del servizio.

Fu istituito un Comitato Superiore di vigilanza, composto da delegati e rappresentanti delle Confederazioni nazionali fasciste dell'industria, dei commercianti e degli agricoltori, delle Federazioni nazionali dell'industria del teatro, del cinematografo e affini; della Federazione degli Enti Autarchici; del Sindacato autori, scrittori e musicisti, e di quello dei giornalisti; del Consiglio Superiore dell'Istruzione pubblica e di quello delle Antichità e Belle Arti, nonchè da esperti e da tecnici competenti. Il Presidente del Comitato è scelto fra i membri del Parlamento.

Venne modificata la misura della tassa di abbonamento degli utenti privati e pubblici, stabilendo delle sanzioni per gli utenti clandestini.

A norma della convenzione tra il Ministro delle Comunicazioni e l'Ente Italiano per le audizioni radiofoniche, approvata con R. D. 29 dicembre 1927, n. 2526, quest'ultimo, entro il termine di un anno dalla concessione, doveva portare il proprio capitale a 10 milioni di lire, mediante emissione di azioni nominative intestate a cittadini italiani o ad enti italiani con l'indicazione della negoziabilità solo all'interno del Regno.

L'Ente concessionario inoltre si impegnava ad assumere personale artistico prevalentemente di nazionalità italiana e ad attuare altresì il seguente piano tecnico di impianti:

a) sostituzione della Stazione di Milano con altra della potenza di 7 Kw.;

b) impianto a Genova di una Stazione di Kw. 1.5 (quella già esistente a Milano);

c) impianto di una Stazione di Kw. 5 a Torino;

d) sostituzione della Stazione di Roma con un'altra della potenza di 25 Kw.;

e) impianto a Palermo di una Stazione di 3 Kw. (quella già esistente a Roma);

f) impianto di una Stazione di 7 Kw. a Trieste.

Tale importante piano tecnico venne subito iniziato dall'Ente concessionario.

Ai fini del servizio le stazioni trasmettenti sono classificate come segue:

a) Stazioni nazionali principali: Roma.

b) Stazioni nazionali secondarie: Trieste, Milano, Torino.

c) Stazioni secondarie: Palermo, Napoli, Genova.

I proventi finanziari, regolati dal R. D. legge del 17 novembre 1927, n. 2207, sono i seguenti:

a) licenza di abbonamento di L. 75 annue;

b) contributo fisso dei Comuni a seconda della loro popolazione: da un minimo di L. 50 ad un massimo di L. 20.000;

c) contributo fisso degli alberghi, cinematografi, stabilimenti termali, clubs, ecc.;

d) tasse sulle vendite degli apparecchi.

Con R. D. del 3 agosto 1928, n. 2295 sono state apportate modificazioni e aggiunte alle norme regolamentari sul servizio di radioaudizione circolare, non solo nei riguardi delle stazioni trasmettenti ma anche, e soprattutto, nei riguardi delle stazioni riceventi in genere e quindi degli utenti privati e relative licenze di abbonamento.

2. NOTIZIE GENERALI. — Alla fine del 1928, il servizio di radioaudizione circolare era disimpegnato dalle Stazioni di Roma, Milano, Napoli, Genova e Bolzano.

Nel prospetto seguente sono indicate le stazioni trasmettenti, la potenza alimentatrice, la potenza antenna in Kw. e l'orario normale di trasmissione.

NOTIZIE GENERALI SULLE STAZIONI TRASMETTENTI
(Anno 1928)

DENOMINAZIONE E SEDE DELLA STAZIONE TRASMETTENTE	Potenza alimenta- trice (in Kw)	Potenza antenna (in Kw)	Lunghezza d'onda (in m.)	Tipo della Stazione	ORARIO NORMALE DI TRASMISSIONE		
					matino	pomeriggio	sera
Roma	12	3 -	441.1	Marconi	—	13.15 - 14.15 16.30 - 18.30	20.10 - 23
Milano.	60	7 -	500.8	Marconi	11.15 - 12.15	12.30 - 14 — 16.30 - 18 —	19.55 - 24
Napoli	6	1.5	333.0	Marconi	—	16.45 - 17.30	20.30 - 24
Genova	6	1.2	385.1	Western	—	12 — - 14.30	19.50 - 23
Bolzano	6	0.2	453.2	Western	—	12.30 - 13.30 16.20 - 18 —	20.30 - 23

Confrontando i dati relativi al 1928 con quelli relativi al 1924 concernenti le sole tre Stazioni di Roma, Napoli e Milano istituite all'inizio del servizio, si rileva che la Stazione di Milano ha aumentato da 10 a 60 Kw. la potenza alimentatrice e da 1.5 a 7 Kw. la potenza d'antenna; quella di Napoli ha portato da 1.5 a 6 Kw. la potenza alimentatrice, lasciando immutata quella d'antenna; a Genova è stata impiantata la stazione che prima era a Milano riducendone a Kw. 1.2 la potenza d'antenna; una piccola stazione infine fu installata a Bolzano (potenza alimentatrice 6 Kw., potenza d'antenna Kw. 0.2).

3. PERSONALE. — Il personale impiegato nelle singole stazioni trasmittenti alla fine del 1928 raggiungeva la cifra di 1.102 persone:

PERSONALE DELLE STAZIONI TRASMITTENTI

(Anno 1928)

CATEGORIE DI PERSONE	STAZIONE DI					In complesso
	Roma	Milano	Napoli	Genova	Bolzano	
<i>Personale adibito alla stazione:</i>						
Direttori tecnici	1	1	1	1	1	5
Direttori artistici	1	1	1	1	1	5
Direttori amministrativi	1	1	1	1	—	4
Personale tecnico ed operaio	10	10	8	8	4	40
Personale del servizio di trasmissione	1	1	1	1	1	5
Personale del servizio di amministrazione	3	2	3	3	1	12
<i>Personale esecutore delle audizioni:</i>						
a) Personale d'orchestra:						
Direttori di orchestra	7	7	2	4	1	21
Professori di orchestra	48	53	18	10	4	133
Solisti	65	60	9	32	4	170
b) Artisti di canto:						
Artisti di canto in genere	38	200	67	32	2	339
Solisti	57	150	10	78	—	295
Coristi	36	20	11	6	—	73

Di queste 1.102 persone, 506 erano addette alla sola Stazione di Milano; 268 a quella di Roma; 177 a quella di Genova, 132 a quella di Napoli e 19 a quella di Bolzano.

4. LE TRASMISSIONI. — Nel prospetto che segue sono esposti i dati relativi alle trasmissioni eseguite durante il 1928 dalle varie stazioni trasmittenti, tenendo distinte le esecuzioni fatte nell'auditorium della stazione, da quelle fatte fuori della stazione stessa.

Circa la natura delle trasmissioni avvenute dall'esterno delle Stazioni non si hanno notizie molto precise.

La Stazione di Genova non ha eseguito trasmissioni dall'esterno, ma solamente quelle dall'Auditorium della stazione stessa.

TRASMISSIONI DELLE VARIE STAZIONI RADIOFONICHE
distinte secondo la natura
(Anno 1928).

NATURA DELLE TRASMISSIONI	STAZIONE DI					In complesso
	Roma	Milano	Napoli	Genova	Bolzano	
<i>Esecuzioni nell'Auditorium della stazione:</i>						
Concerti vocali e strumentali di musica sinfonica	78	80	—	20	—	178
Concerti vocali e strumentali di musica da camera	355	—	5	—	—	360
Concerti vocali e strumentali di musica d'opera . .	180	110	117	28	—	435
Concerti vocali e strumentali di musica d'operetta	70	52	2	8	—	132
Concerti vocali e strumentali di musica leggera .	402	600	370	70	260	1.702
Conferenze in genere	205	1.000	4	68	38	1.315
Lezioni di lingue straniere	78	200	8	—	—	286
<i>Trasmissioni dall'esterno della stazione:</i>						
Da un teatro	10	16	60	—	3	89
Da una sala di concerti	26	2	8	—	2	38
Da locali pubblici	130	200	—	—	49	379

5. GLI UTENTI PRIVATI. — Gli utenti privati muniti di regolare licenza di abbonamento per il servizio di radioaudizione circolare erano 63.012 nel 1928 per il complesso del Regno e delle Colonie italiane.

Risulta dal prospetto inserito alla pagina seguente che il numero degli utenti muniti di regolare licenza di abbonamento è ancora molto esiguo nell'Italia Centrale e Meridionale, e ancor più nell'Italia Insulare.

Confrontando le cifre assolute con la popolazione, il fenomeno ci si presenta con maggiore evidenza.

Il numero degli utenti per ogni 100.000 abitanti è nell'Italia Settentrionale superiore di 50 unità alla media per il Regno; ne rimane al disotto di 16 nell'Italia Centrale; di 22 nell'Italia Meridionale e di ben 137 nell'Italia Insulare.

Dal prospetto anzidetto si rileva anche che il maggior numero di abbonati è concentrato nei Compartimenti ove funziona una stazione trasmittente.

NUMERO DEGLI ABBONATI RIPARTITI PER COMPARTIMENTI
(Anno 1928)

COMPARTIMENTI	NUMERO DEGLI ABBONATI		Tasse di abbonamento riscosse (lire)
	Cifre assolute	Cifre proporzionali a 100.000 abitanti	
Piemonte	3.796	109	273.312
Liguria	8.385	594	403.720
Lombardia	21.219	391	1.027.768
Venezia Tridentina	1.074	164	77.328
Veneto	1.683	41	121.176
Venezia Giulia	1.348	139	97.056
Emilia	2.064	65	148.608
ITALIA SETTENTRIONALE	39.569	206	2.148.968
Toscana	1.932	68	139.104
Marche	375	31	27.000
Umbria	354	52	25.488
Lazio	7.198	316	518.256
ITALIA CENTRALE	9.859	140	709.848
Abruzzi e Molise	309	21	22.248
Campania	11.687	344	541.646
Puglie	375	16	27.000
Lucania	35	7	2.520
Calabrie	197	12	14.184
ITALIA MERIDIONALE	12.603	134	607.598
Sicilia	718	19	51.696
Sardegna	207	22	14.904
ITALIA INSULARE	925	19	66.600
REGNO	62.956	156	3.533.014
Colonie	56	(a) 148	4.032
REGNO E COLONIE	63.012	—	3.537.046

(a) Il rapporto è calcolato sulla popolazione bianca.

Il maggior numero degli abbonati, sia assoluto che relativo, si riscontra infatti nella Liguria, nella Lombardia, nel Lazio e nella Campania, rispettivamente sedi delle stazioni trasmettenti di Genova, Milano, Roma, Napoli.

La Venezia Tridentina supera di poco la media data per il Regno, nonostante che a Bolzano funzioni una stazione trasmittente; ma è da tener presente che quella stazione ha cominciato il servizio pubblico il 12 luglio 1928.

Una delle cause principali di questa concentrazione degli abbonati nei Compartimenti ove funziona una stazione trasmittente pare

sia essenzialmente costituita dal costo degli apparecchi radioriceventi. È noto, infatti, che, entro un determinato raggio dalla stazione trasmittente, possono essere adoperati dei piccoli apparecchi radio riceventi a cristallo che, pur dando un soddisfacente rendimento, sono di costo limitato, mentre nei luoghi posti fuori di questo raggio non possono essere utilmente adoperati che apparecchi molti più complessi e costosi.

La mancanza di dati statistici analitici per singole provincie non permette di studiare più da vicino l'influenza che esercita la esistenza sul luogo della stazione trasmittente. Le diverse provincie di uno stesso Compartimento in genere differiscono notevolmente l'una dall'altra per condizioni economiche e culturali; è pertanto da ritenere che, per esempio, la provincia di Napoli abbia, in rapporto alla popolazione, un numero di utenti considerevolmente superiore a quello di ciascuna delle altre provincie della Campania. La media calcolata per la Campania non rappresenta pertanto le reali condizioni della provincia di Napoli.

Differenze meno notevoli potrebbero forse riscontrarsi per la Lombardia, ove le condizioni delle diverse provincie sono più uniformi.

Per quanto riguarda le somme riscosse a titolo di tasse di abbonamento conviene ricordare quanto abbiamo già detto, che mentre l'ammontare della tassa annua è di L. 75 per gli utenti privati, essa è stabilita in diversa misura per le Amministrazioni Comunali (da un minimo di L. 50 ad un massimo di L. 20.000), per gli alberghi, i cinematografi, i circoli, gli stabilimenti termali, ecc.

PARTE VII

PROFESSIONI LIBERALI

CAPITOLO XVII

GLI ESERCENTI PROFESSIONI LIBERALI IN ITALIA

Secondo il programma internazionale tracciato dalla Commissione Mista dell'Istituto Internazionale di Cooperazione intellettuale, la statistica culturale dovrebbe contenere anche i dati seguenti:

a) censimento di coloro che esercitano professioni liberali: classificazioni per circoscrizioni territoriali e per genere di professioni, per sesso e per gruppi di età (meno di 25 anni, da 25 a 39, da 40 a 59, da 60 in su).

b) numero dei capi d'impresa nelle industrie del libro (editori, librai, stampatori, cucitori di libri, rilegatori).

Lo stesso programma internazionale, pur stabilendo che tali dati devono riferirsi all'inizio del periodo quinquennale, prevede che i dati stessi siano desunti dai censimenti generali demografici perchè solo in occasione di questi censimenti viene fatta la classificazione professionale della popolazione. Pertanto, i dati che esporremo qui di seguito intorno agli esercenti professioni liberali non si riferiscono, come gli altri, al periodo 1926-30, ma al censimento eseguito il 1° dicembre 1921 (1).

Manca la classificazione secondo i gruppi di età indicati nel programma internazionale perchè il censimento non dà la classificazione combinata per professioni e per gruppi di età dei censiti, ma ripartisce per professioni solo il complesso della popolazione di età superiore a 10 anni.

Per quanto riguarda le professioni liberali, la classificazione professionale adottata per il censimento del 1921 corrisponde sola-

(1) Si sono esclusi i risultati del censimento del 1931, in quanto alla data della presente pubblicazione non si conoscono ancora i risultati definitivi. Tali risultati saranno esposti in occasione della seconda indagine quinquennale, che si dovrà riferire al 1931-32.

mente in parte ai gruppi che il programma internazionale vorrebbe mettere in evidenza e che sono i seguenti: pubblicitisti e letterati, giornalisti, professori, compositori di musica, medici, avvocati, ecc.

Bisogna però tener presente :

a) che nel censimento i giornalisti sono considerati insieme ai letterati e ai pubblicitisti;

b) che alcuni gruppi del censimento contengono delle sottoclassi che forse non andrebbero comprese nei gruppi previsti dal programma internazionale, ma che tuttavia non è possibile isolare;

c) che coloro che nel censimento figurano come titolari di una professione liberale sono solo quelli che esercitano la professione libera e quelli che, pur appartenendo ad una amministrazione o stabilimento, non hanno dichiarato tale appartenenza, ma solo il proprio titolo professionale.

Nel prospetto riportato alla pagina seguente è indicato il numero degli esercenti le professioni liberali, distinti per sesso, secondo il censimento al 1° dicembre 1921.

La classe più numerosa è quella degli addetti all'insegnamento, che comprende 188.659 individui, dei quali 56.689 maschi e 131.970 femmine. L'elevatezza del numero dei componenti questa classe e la forte preponderanza del numero delle femmine sono dovute al fatto che i professori di ogni ramo furono censiti insieme ai maestri ed alle maestre delle scuole primarie.

Segue, per importanza numerica, la classe « lettere e scienze applicate » la quale comprende in complesso 55.657 professionisti (53.196 maschi e 2.461 femmine); essi si suddividevano in 5.524 letterati, pubblicitisti e giornalisti, 16.999 ingegneri ed architetti, 11.903 agrari e 21.231 commercialisti, ragionieri e contabili.

La classe delle professioni sanitarie comprende 49.800 professionisti (48.126 maschi e 1.674 femmine); quella delle professioni legali 35.698 professionisti, di cui solo 85 femmine.

Ragguagliando le cifre anzidette alla popolazione e trascurando la classe degli addetti all'insegnamento, si trova che, per ogni 100.000 abitanti, si contavano 82 medici (compresi i dentisti), 80 avvocati, 56 commercialisti e ragionieri, 45 ingegneri, 41 farmacisti, 31 agrari, 17 artisti, 15 letterati e giornalisti, 14 notai, 8 veterinari e 3 musicisti.

ESERCENTI PROFESSIONI LIBERALI RIPARTITI PER SESSO
(Censimento 1921)

PROFESSIONI	M	F	M F	PER 100.000 ABITANTI
Maestri, professori, direttori delle scuole e degli istituti pubblici e privati . . .	46.826	114.445	161.271	425
Insegnanti di musica vocale e strumentale e di recitazione.	5.015	2.194	7.209	19
Sacerdoti, monaci e monache, ecc., addetti all'insegnamento	4.848	15.331	20.179	53
<i>Totale: insegnamento . .</i>	<i>56.689</i>	<i>131.970</i>	<i>188.659</i>	<i>497</i>
Medici, chirurghi, ostetrici	28.714	613	29.327	77
Dentisti	1.497	244	1.741	5
Veterinari	3.058	1	3.059	8
Farmacisti (padroni e assistenti di farmacia)	14.857	816	15.673	41
<i>Totale: professioni sanitarie . .</i>	<i>48.126</i>	<i>1.674</i>	<i>49.800</i>	<i>131</i>
Avvocati, procuratori e causidici	30.133	85	30.218	80
Notai	5.480	—	5.480	14
<i>Totale: professioni legali . .</i>	<i>35.613</i>	<i>85</i>	<i>35.698</i>	<i>94</i>
Letterati, pubblicisti, traduttori, interpreti, archeologi e giornalisti	5.104	420	5.524	15
Ingegneri e architetti	16.999	—	16.999	45
Dottori in scienze agrarie, geometri, agrimensori ed agronomi	11.903	—	11.903	31
Dottori in scienze commerciali, ragionieri, attuari, contabili e periti commerciali	19.190	2.041	21.231	56
<i>Totale: lettere e scienze applicate . .</i>	<i>53.196</i>	<i>2.461</i>	<i>55.657</i>	<i>147</i>
Scultori, pittori, scenografi e miniatori. .	5.819	669	6.488	17
Compositori di musica, direttori d'orchestra, e capibanda musicali	1.009	76	1.085	3
<i>Totale: arti belle . .</i>	<i>6.828</i>	<i>745</i>	<i>7.573</i>	<i>20</i>

Questi numeri, assoluti e proporzionali, variavano notevolmente da regione a regione. Nel prospetto riportato alla pagina seguente ne diamo la suddivisione per grandi ripartizioni geografiche.

Gli addetti all'insegnamento erano molto più numerosi nell'Italia Settentrionale (531 per ogni 100.000 abitanti) e nell'Italia Centrale (500) che non nell'Italia Insulare (464) e specialmente nell'Italia Meridionale (439).

La proporzione dei medici, sempre in rapporto a 100.000 abitanti, era invece molto più elevata nell'Italia Meridionale (100) che non nella Settentrionale (66).

ESERCENTI PROFESSIONI LIBERALI RIPARTITI PER RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE
(Censimento. 1921)

PROFESSIONI	Italia Settentrionale	Italia Centrale	Italia Meridionale	Italia Insulare	Regno	Italia Settentrionale	Italia Centrale	Italia Meridionale	Italia Insulare	Regno
	Cifre assolute					Cifre proporzionali a 100.000 abitanti				
Maestri, professori, direttori delle scuole e degli istituti pubblici e privati	81.527	27.108	33.691	18.945	161.271	443	417	394	420	425
Insegnanti di musica vocale e strumentale e di recitazione.	3.603	1.228	1.611	767	7.209	19	20	19	17	19
Sacerdoti, monaci, monache, ecc., addetti all'insegnamento	12.601	4.141	2.228	1.209	20.179	68	64	26	27	53
Medici, chirurghi, oatetnici	12.246	5.060	8.559	3.462	29.327	66	78	100	77	77
Dentisti.	970	288	368	115	1.741	5	4	4	3	5
Veterinari.	1.603	644	602	210	3.059	9	10	7	5	8
Farmacisti (padroni e assistenti di farmacia).	7.537	2.241	4.262	1.633	15.673	41	34	50	36	41
Avvocati, procuratori e causidici	9.530	4.801	10.897	4.990	30.218	52	74	127	111	80
Notai.	2.111	709	1.860	800	5.480	11	11	22	18	14
Letterati, pubblicisti, traduttori, interpreti, archeologi e giornalisti.	2.562	1.634	1.039	289	5.524	14	25	12	6	15
Ingegneri e architetti	9.288	2.716	3.431	1.564	16.999	50	42	40	35	45
Dottori in scienze agrarie, geometri, agrimensori ed agronomi.	5.784	2.206	2.617	1.296	11.903	31	34	31	29	31
Dottori in scienze commerciali, ragionieri, attuari, contabili e periti commerciali	9.901	3.083	5.051	3.196	21.231	54	47	59	71	56
Scultori, pittori, scenografi e miniatori	3.200	1.994	963	331	6.488	17	31	11	7	17
Compositori di musica, direttori d'orchestra e capi-banda musicali.	556	281	193	55	1.085	3	4	2	1	3

Uno sbalzo ancora più notevole si ha nel numero degli avvocati, che erano 127 nell'Italia Meridionale e 111 nell'Italia Insulare, di fronte a 74 nell'Italia Centrale e a soli 52 nella Settentrionale.

Gli ingegneri erano numerosi nell'Italia Settentrionale (50) e scarsi nella Insulare (35).

La proporzione degli artisti nell'Italia Centrale (31) era molto più elevata che nelle altre ripartizioni, scendendo a 11 nell'Italia Meridionale e a 7 nella Insulare.

In complesso, per gli addetti all'insegnamento, il massimo si riscontra nell'Italia Settentrionale (531) e il minimo nella Meridionale (439): per gli esercenti professioni sanitarie, il massimo si ha nell'Italia Meridionale (161) e il minimo nella Settentrionale e nella Insulare (121); per le professioni legali il massimo si nota nell'Italia Meridionale (149) e il minimo nella Settentrionale (63); per le lettere e scienze applicate il massimo si ha nell'Italia Settentrionale (149), il minimo nella Insulare (141); per le Belle Arti, infine, si ha un massimo nell'Italia Centrale (35) e un minimo nella Insulare (8).

2. CAPI DELLE IMPRESE NELLE INDUSTRIE DEL LIBRO. — Secondo il programma internazionale, sempre attingendo i dati dai censimenti generali della popolazione, si dovrebbe nella presente indagine dare distintamente, per le varie circoscrizioni territoriali, la classificazione dei capi delle imprese nelle industrie del libro, distinguendo gli editori, i librai, gli stampatori, i cucitori di libri, i rilegatori.

Queste distinzioni non si possono fare esattamente: non esistono aziende che provvedono soltanto alla cucitura dei libri, cucitura che viene generalmente eseguita dalle tipografie o dalle legatorie.

Il capo di un'azienda, anche se in origine faceva il cucitore di libri (brocheur), non ha assunto certamente tale qualifica in occasione del censimento. La classificazione professionale adottata per il censimento del 1921 non distingue i gruppi sopra indicati.

Gli editori sono compresi sotto la voce « Industrie varie »; i librai sotto quella dei venditori di cartone, oggetti di cancelleria, articoli fotografici, ecc.; gli stampatori sono confusi con tutti gli altri addetti alle tipografie; i rilegatori di libri, infine, formano un gruppo solo coi fabbricanti di oggetti di carta e di cartone.

Non è pertanto possibile di ricavare dal censimento demografico i dati che si desiderano per i gruppi speciali sopra indicati.

Tali dati non si possono nemmeno ricavare dal censimento industriale e commerciale eseguito il 15 ottobre 1927.

Tale censimento, infatti, indica, senza però specificarli, i proprietari, conduttori o gerenti di « stabilimenti di arti grafiche comuni » (nel Regno 4.975) e di « stabilimenti di arti grafiche specializzati » (587); di aziende per il « commercio di cartoleria e libreria » (8.441) e, infine, gli « editori di libri, musica, ecc. » (547).

Se l'indagine viene limitata alle sole classi degli editori e dei librai, possiamo ricavare dati più recenti e più precisi da una pubblicazione della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria editoriale.

La Federazione anzidetta pubblicò nel fascicolo del 1° febbraio 1930 del « Giornale della Libreria », suo organo ufficiale, l'elenco nominativo generale degli editori e dei librai esistenti nel Regno al 1° gennaio 1930.

Diamo qui appresso la ripartizione per Compartimenti del numero di editori e di librai indicati nel detto elenco.

EDITORI E LIBRAI AL 1° GENNAIO 1930

COMPARTIMENTI	EDITORI	LIBRAI
Piemonte	46	485
Liguria	9	208
Lombardia	132	723
Venezia Tridentina	6	50
Veneto	15	228
Venezia Giulia e Zara	7	62
Emilia	13	252
Toscana	33	308
Marche	3	92
Umbria	4	49
Lazio	75	230
Abruzzi e Molise	4	58
Campania	20	149
Puglie	10	109
Lucania	—	7
Calabrie	5	49
Sicilia	17	131
Sardegna	—	32
REGNO	399	3.222
Colonie	—	11
TOTALE	399	3.233

Si deve avvertire che sotto la denominazione « librai » sono compresi molti esercenti che vendono contemporaneamente libri ed oggetti di cancelleria.

La proporzione del numero dei librai per ogni 100.000 abitanti è di 7.92 nel Regno; questa proporzione è superata nella Liguria (14.63), nel Piemonte (13.93), nella Lombardia (13.20), nella Toscana (10.72) e nel Lazio (9.91); le proporzioni più basse si riscontrano nella Sicilia (3.39), nella Sardegna (3.35), nelle Calabrie (2.99) e nella Lucania (1.40).

TAVOLE



I. — BIBLIOTECHE

TAV. I

BIBLIOTECHE
CONSISTENZA DEL MATERIALE

SEDE E DENOMINAZIONE DELLA BIBLIOTECA	MANOSCRITTI				AUTOGRAFI E CARTEGGI	STAM	
	miniati	non miniati	in complesso	dei quali palinsesti		incunabili	volu
					rari		
Bologna - <i>Universitaria</i>	456	6.533	6.989	14	1.574	938	4.100
Cagliari - <i>Universitaria</i>	—	470	470	—	—	—	—
Catania - <i>Universitaria</i>	1	152	153	—	31	82	1.800
Cremona - <i>Governativa</i>	3	199	202	—	—	251	158
Firenze - <i>Nazionale Centrale</i>	1.000	21.660	22.660	—	400.000	3.600	20.000
Firenze - <i>Medicea-Laurenziana</i>	1.013	9.069	10.082	9	4	740	2.108
Firenze - <i>Marucelliana</i>	—	1.800	1.800	—	10.000	600	2.300
Firenze - <i>Riccardiana</i>	69	3.852	3.921	—	5	684	582
Genova - <i>Universitaria</i>	15	12.102	12.117	—	10.059	2.030	9.548
Gorizia - <i>Governativa</i>	—	120	120	—	14	—	214
Lucca - <i>Governativa</i>	64	3.156	3.220	2	65.000	770	3.350
Messina - <i>Universitaria</i>	—	716	716	—	—	—	603
Milano - <i>Nazionale</i>	71	7.890	7.961	—	5.961	2.080	890
Modena - <i>Universitaria ed Estense</i>	650	7.981	8.631	—	14.000	1.561	25.250
Napoli - <i>Nazionale</i>	—	10.624	10.624	—	—	4.500	—
Napoli - <i>Universitaria</i>	—	109	109	—	—	—	—
Padova - <i>Universitaria</i>	123	2.352	2.475	19	—	1.529	1.569
Palermo - <i>Nazionale</i>	14	1.602	1.616	—	78	980	1.551
Parma - <i>Palatina</i>	133	4.698	4.831	—	40.019	1.957	6.000
Pavia - <i>Universitaria</i>	10	1.090	1.100	—	350	502	400
Pisa - <i>Universitaria</i>	10	916	926	—	498	132	244
Roma - <i>Nazionale Centrale</i>	54	5.171	5.225	1	14.007	1.781	8.200
Roma - <i>Universitaria</i>	—	433	433	—	—	623	140
Roma - <i>Casanatense</i>	270	4.743	5.013	1	462	1.971	2.884
Roma - <i>Angelica</i>	—	3.288	3.288	—	—	980	1.000
Roma - <i>Medica</i>	—	—	—	—	—	—	—
Roma - <i>Museo del Risorgimento</i>	—	1.097	1.097	—	31.150	—	112
Roma - <i>Vallicelliana</i>	224	2.097	2.321	—	178	1.075	2.000
Roma - <i>Archeologia e Storia Arte</i>	—	62	62	—	—	—	448
Sassari - <i>Universitaria</i>	—	186	186	—	—	—	—
Torino - <i>Nazionale</i>	100	3.909	4.009	—	—	1.599	1.663
Venezia - <i>Nazionale</i>	500	11.500	12.000	4	—	2.800	60.000
IN COMPLESSO	4.780	129.577	134.357	50	593.390	33.765	157.114

GOVERNATIVE

LIBRARIO AL 1° LUGLIO 1927

PATI			PERIODICI, GIORNALI E RIVISTE			CARTE GEO- GRAFICHE	MUSICA		Docu- MENTI ISOLATI
mi comuni	opuscoli	in complesso	italiani	stranieri	in complesso		stampati	mano- scritti	
214.113	212.276	431.427	2.014	1.720	3.734	346	3.653	45	—
55.000	22.000	77.000	132	50	182	—	—	—	—
95.162	16.555	113.599	1.088	285	1.373	505	—	—	7
96.898	16.750	114.057	252	10	262	—	—	—	—
781.500	1.118.200	1.923.300	21.344	915	22.259	4.500	37.200	149	957
16.850	3.902	23.600	44	14	58	239	—	10	21
140.000	62.000	204.900	475	101	576	1.100	14.950	—	—
27.503	10.309	39.078	9	9	18	81	47	5	—
148.575	51.811	211.964	2.320	782	3.102	10	—	—	—
52.080	19.894	72.188	237	32	269	6	—	40	264
236.000	60.000	300.120	935	245	1.180	368	66	67	5.000
66.406	6.901	73.910	331	194	525	—	—	—	—
300.000	200.000	502.970	5.895	758	6.653	—	—	—	—
167.504	80.106	274.421	509	449	958	153	1.266	2.328	—
1.000.000	250.000	1.254.500	2.850	150	3.000	—	350	50	1.806
150.000	50.000	200.000	241	82	323	—	—	—	—
198.857	110.033	311.988	2.020	76	2.096	250	700	4	—
316.101	11.126	329.758	1.585	277	1.862	438	—	—	—
350.000	40.000	397.957	1.336	463	1.799	630	—	—	—
328.043	162.913	491.858	1.000	2.000	3.000	50	—	—	—
150.000	55.000	205.376	992	750	1.742	29	—	—	—
420.000	302.598	732.579	2.800	1.220	4.020	—	—	16	—
150.000	100.000	250.763	660	169	829	—	—	—	—
133.972	76.626	215.453	727	218	945	2	729	303	229
120.000	23.000	144.980	132	5	137	—	—	—	—
14.964	25.180	40.144	278	338	616	—	—	—	—
21.390	37.343	58.845	1.023	35	1.058	12	109	—	—
25.166	1.500	29.741	30	—	30	10	1	—	—
50.000	12.219	62.667	—	—	—	—	—	—	—
76.043	460	76.503	96	29	125	—	—	—	—
388.247	43.927	435.436	2.250	648	2.898	—	2.151	188	—
272.000	140.000	474.800	1.066	610	1.676	—	356	308	—
6.562.374	3.322.629	10.075.882	54.671	12.634	67.305	8.729	61.578	3.513	8.284

BIBLIOTECHE

TAV. II.

NUMERO DEI LETTORI E DELLE OPERE DATE IN

SEDE E DENOMINAZIONE DELLA BIBLIOTECA	LETTORI IN SEDE					PERSONE CHE EB- BERO IN PRESTITO LIBRI FUORI DELLA BIBLIOTECA	PROFESSIONE DEI LET		
	numero complessivo	italiani		stranieri			professori	studenti	operai
		maschi	femmine	maschi	femmine				
Bologna - <i>Universitaria</i> .	30.617	22.278	4.503	3.693	143	1.160	4.594	22.871	84
Cagliari - <i>Universitaria</i> .	15.111	13.511	1.591	9	—	4.368	1.043	13.019	2
Catania - <i>Universitaria</i> .	37.606	28.568	8.808	135	95	2.820	3.225	30.375	309
Cremona - <i>Governativa</i> . .	8.230	6.441	1.789	—	—	1.260	1.860	5.675	—
Firenze - <i>Naz. Centrale</i> .	55.570	43.849	8.133	2.793	795	2.816	8.222	37.434	649
Firenze - <i>Medicea-Laur.</i> .	2.756	1.688	196	765	107	118	2.127	508	—
Firenze - <i>Marucelliana</i> .	50.962	38.720	10.804	1.076	362	6.291	4.566	40.865	242
Firenze - <i>Riccardiana</i> . .	350	176	51	112	11	8	251	82	—
Genova - <i>Universitaria</i> .	14.257	10.501	3.709	46	1	2.004	4.475	9.235	41
Gorizia - <i>Governativa</i> . .	4.931	3.848	1.071	12	—	3.096	743	3.957	24
Lucca - <i>Governativa</i> . .	7.369	5.511	1.853	4	1	123	1.453	4.238	51
Messina - <i>Universitaria</i> .	22.063	19.514	2.519	26	4	2.703	1.740	17.498	107
Milano - <i>Nazionale</i> . . .	49.865	40.151	9.501	163	50	2.108	5.357	32.953	919
Modena - <i>Univ. ed Estense</i>	19.888	13.757	1.417	4.396	318	1.292	3.520	13.267	389
Napoli - <i>Nazionale</i> . . .	21.871	16.628	5.055	136	52	4.172	3.013	17.545	3
Napoli - <i>Universitaria</i> .	61.909	43.686	17.720	328	175	1.121	18.550	39.530	771
Padova - <i>Universitaria</i> .	49.963	31.612	4.003	13.795	553	3.007	6.664	40.938	—
Palermo - <i>Nazionale</i> . . .	53.036	49.473	3.538	18	7	2.917	619	46.026	182
Parma - <i>Palatina</i> . . .	15.564	13.259	2.197	90	18	345	2.692	10.922	165
Pavia - <i>Universitaria</i> .	118.254	82.892	27.730	6.782	850	2.221	11.728	96.082	203
Pisa - <i>Universitaria</i> .	29.618	22.016	6.885	698	19	2.700	2.432	26.471	75
Roma - <i>Naz. Centrale</i> .	156.456	125.491	26.240	3.970	755	4.374	29.969	89.470	303
Roma - <i>Universitaria</i> .	24.716	18.416	6.300	—	—	1.940	2.100	20.949	43
Roma - <i>Casatense</i> . . .	4.804	2.519	1.870	252	163	516	1.366	2.319	48
Roma - <i>Angelica</i> . . .	4.072	3.420	425	210	17	267	207	379	—
Roma - <i>Medica</i>	5.898	5.091	673	94	40	143	925	4.973	—
Roma - <i>Museo del Risor.</i>	911	411	454	26	20	567	104	755	—
Roma - <i>Vallicelliana</i> .	764	603	41	107	13	8	500	86	—
Roma - <i>Arch. e St. Arte</i>	12.017	7.152	4.383	357	125	—	2.893	9.032	—
Sassari - <i>Universitaria</i> .	13.796	11.805	1.983	8	—	2.021	1.377	10.163	39
Torino - <i>Nazionale</i> . . .	66.525	48.243	18.265	17	—	5.460	5.731	46.894	—
Venezia - <i>Nazionale</i> . . .	46.420	40.333	4.212	1.627	248	2.192	4.304	36.971	936
IN COMPLESSO . . .	1.006.169	771.563	187.919	41.745	4.942	64.138	138.350	731.482	5.585

(a) La biblioteca è aperta fino alle ore 19 nei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo.

(b) Dalle ore 20 alle 22 nei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo.

(c) Nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre l'orario è dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.

(d) Dalle ore 17 alle 19 nei giorni di lunedì e venerdì.

(e) Nel mese di settembre la biblioteca è aperta dalle ore 10 alle 12 per il solo prestito.

GOVERNATIVE

LETTURA NEL PERIODO LUGLIO 1927 — GIUGNO 1928

TORI IN SEDE		LETTURA IN SEDE		OPERE IN CONSUL- TAZIONE	PRESTITO			NUMERO		ORARIO DIURNO O SERALE	EPOCA DI CHIUSURA DELLA BIBLIOTECA
militari	altre professioni	opere	mano- scritti		locale	esterno		dei giorni di apertura dalle ore di apertura dal luglio 1927 al giugno 1928			
						con l'Italia	con l'Estero				
133	2.935	26.805	398	13.339	1.843	1.202	—	261	1.566	9 ¹ / ₂ -12; 15-18 ¹ / ₂	16-30 settem.
60	987	18.735	46	—	5.819	95	—	289	2.601	8-17	16-31 luglio
148	3.549	51.650	265	3.491	3.622	92	—	291	2.037	9-16	16-31 agosto
46	649	11.149	73	3.380	1.224	86	—	305	2.440	9-17	1-15 agosto
281	8.984	100.600	2.815	19.627	9.753	2.799	1	291	2.037	9-16	1-15 agosto
—	121	905	3.342	1.598	87	29	2	287	2.009	9-16	settembre
435	4.854	77.215	207	10.100	8.157	111	—	280	2.240	9-17	16-31 luglio
—	17	29	404	72	46	4	—	288	2.016	9-16	settembre
109	397	14.738	117	1.594	2.344	235	—	293	2.344	9-17	dicembre
129	78	6.559	237	86	4.452	140	—	281	1.967	9-12; 15-19	16-31 luglio
92	1.535	9.495	271	22.107	1.427	98	—	305	2.696	9-17 (a)	1-15 ago-to
161	2.557	25.151	34	4.616	3.502	68	—	302	2.416	8-16	1-15 agosto
685	9.951	77.033	184	16.100	13.248	1.379	1	276	2.484	9-18	1-10 aprile 16-25 settem.
417	2.295	20.157	168	5.129	1.316	216	—	263	1.709	9 ¹ / ₂ -12; 14-18	1-15 agosto
256	1.054	28.796	703	—	4.066	460	—	298	2.086	9-16	ottobre
1.181	1.877	65.122	10	29.390	3.064	198	—	291	2.910	9-19	1-15 ottobre
51	2.310	66.226	713	—	3.628	458	4	290	2.286	9-12; 14-18 (b)	16-31 agosto
395	5.814	85.887	281	2.860	5.257	193	—	290	2.610	9-18	settembre
182	1.603	21.556	140	2.671	4.024	252	1	290	2.175	9-16 1/2	16-31 luglio
121	10.120	141.354	96	8.529	2.626	1.090	5	291	2.239	9-12; 14-18 (b)	16-31 agosto
219	421	34.103	11	—	3.270	366	—	290	2.382	9-18 (c)	agosto
883	35.831	123.410	1.930	65.333	3.761	2.091	6	289	2.890	9-19	16-31 agosto
352	1.272	15.514	47	—	1.823	197	—	239	1.434	9-15	1-15 settemb.
61	1.010	4.782	95	2.750	591	181	—	178	1.068	9-15	1-15 ottobre
2	3.484	6.006	326	—	342	24	—	291	1.746	8 1/2-14 1/2	16-30 settem.
—	—	7.639	—	714	497	128	—	293	1.758	8-14	settembre
23	29	1.464	69	—	564	20	—	281	1.686	9-15	1-15 agosto
1	177	1.044	319	457	122	9	1	278	1.858	9-15 (d)	settembre
92	—	—	—	—	—	—	—	219	1.752	8-16	agosto-sett.
106	2.111	18.607	32	5.830	5.086	55	—	295	2.065	9-16	1-15 agosto
1.054	12.846	61.637	28	17.298	5.763	801	2	292	1.919	91-2; 15-19 (e)	16-30 sett.
127	4.082	60.898	1.294	24.663	4.512	626	—	291	2.037	9-12; 14-18	1-15 agosto
7.802	122.950	1.184.266	14.655	261.734	105.836	13.703	23	—	—	—	—

BIBLIOTECHE PROVIN

TAV. III

CONSISTENZA DEL MATERIALE

COMPARTIMENTI	NUMERO DELLE BIBLIOTE- CHE	MANOSCRITTI				AUTOGRAFI E CARTEGGI	incunabuli	vo	
		miniati	non miniati	in complesso	dei quali palinsesti			rari	
Piemonte	20	3	15.451	15.454	1	14.732	445	5.682	
Liguria	6	41	2.393	2.434	—	172	284	1.329	
Lombardia	15	282	22.434	22.716	3	583	4.767	7.667	
Venezia Tridentina	3	10	3.616	3.626	—	—	598	—	
Veneto	11	439	28.558	28.997	2	22.593	4.417	7.167	
Venezia Giulia e Zara	11	33	17.575	17.608	370	6.452	206	5.721	
Emilia	19	451	38.965	39.416	7	258.280	6.315	19.551	
Toscana	19	386	16.372	16.758	5	88.968	2.654	7.578	
Marche	17	30	6.303	6.333	—	198	2.102	3.993	
Umbria	6	140	5.431	5.571	1	3	1.485	314	
Lazio	7	76	8.361	8.437	—	—	338	494	
Abruzzi e Molise	9	34	2.969	3.003	—	2.460	131	3.545	
Campania	7	21	2.493	2.514	—	—	152	1.203	
Puglie	14	1	403	404	—	126	30	1.267	
Lucania	1	—	3	3	—	—	1	—	
Calabrie	5	—	665	665	—	68	56	379	
Sicilia	21	54	6.802	6.856	3	6.915	1.025	37.725	
Sardegna	2	—	152	152	—	62	2	1	
REGNO	193	2.001	178.946	180.947	392	401.612	25.008	103.616	

CIALI E COMUNALI

LIBRARIO AL 1^o LUGLIO 1927.

STAMPATI			PERIODICI, GIORNALI E RIVISTE			CARTE	MUSICA		DOCUMENTI
lumi	opuscoli	in complesso	italiani	stranieri	in complesso	GEOGRAFICHE	stampati	manoscritti	ISOLATI
comuni									
504.789	97.511	608.427	2.004	171	2.175	1.428	162	17	—
216.793	37.332	255.738	540	170	710	486	66	177	91
594.685	214.984	822.103	2.591	367	2.958	1.039	2.537	1.030	113
72.862	31.217	104.677	609	74	683	150	—	—	—
1.051.389	208.153	1.271.126	4.464	824	5.288	2.520	1.405	916	10.078
234.713	96.464	337.104	1.235	286	1.521	564	373	398	422
1.076.195	339.859	1.441.920	3.356	475	3.831	2.602	490	671	126.211
482.729	197.604	690.565	1.392	149	1.541	640	3.374	473	1.011
674.989	93.198	774.282	838	46	884	407	156	1.385	2.607
165.235	9.691	176.725	296	24	320	12	8	2	—
126.113	6.020	132.965	230	2	232	63	1	8	4.294
118.247	20.116	142.039	633	16	649	99	17	2	203
113.580	9.193	124.128	807	1	808	236	—	—	—
211.866	14.102	227.265	525	94	619	693	13	103	279
16.297	1.859	18.157	228	9	237	38	—	—	—
62.674	15.883	78.992	188	8	196	11	2	—	7
478.123	74.924	591.797	700	46	746	236	221	637	106
21.000	2.411	23.414	7	—	7	59	—	—	—
6.222.279	1.470.521	7.821.424	20.643	2.762	23.405	11.283	8.825	5.819	145.422

BIBLIOTECHE PROVINCIALI E COMUNALI

CONSISTENZA DEL MATERIALE LIBRARIO E NUMERO DEI LETTORI NELLE
BIBLIOTECHE PIÙ IMPORTANTI (a) DI ALCUNE CITTÀ E NELLE RIMANENTI
BIBLIOTECHE DI CIASCUN COMPARTIMENTO

TAV. IV.

BIBLIOTECHE PROVINCIALI E COMUNALI	MATERIALE LIBRARIO			LETTORI IN SEDE	PERSONE CHE EBBERO IN PRESTITO LIBRI FUORI DELLA BIBLIOTECA
	manoscritti	stampati	periodici		
Torino - <i>Biblioteca Civica</i>	14.097	142.341	500	53.383	8.764
<i>Altre Biblioteche del Compartimento</i>	1.357	466.086	1.675	46.389	13.781
Totale: 20 Bibl. del PIEMONTE	15.454	608.427	2.175	99.772	22.545
Genova - <i>Biblioteca Civica «Berio»</i>	1.616	89.135	330	165.927	1.261
<i>Altre Biblioteche del Compartimento</i>	818	166.603	380	42.438	4.251
Totale: 6 Bibl. della LIGURIA	2.434	255.738	710	208.365	5.512
Bergamo - <i>Biblioteca Civica</i>	16.832	296.985	291	3.177	236
Brescia - <i>Bibl. Com. «Queriniana»</i>	2.680	95.260	239	12.092	1.043
Mantova - <i>Biblioteca Comunale</i>	1.304	150.544	414	3.879	2.814
<i>Altre Biblioteche del Compartimento</i>	1.900	279.314	2.014	22.565	4.511
Totale: 15 Bibl. della LOMBARDIA	22.716	822.103	2.958	41.713	8.604
Trento - <i>Biblioteca Comunale</i>	3.626	89.567	455	7.579	411
<i>Altre Biblioteche del Compartimento</i>	—	15.110	228	—	—
Totale: 3 Bibl. della VENEZIA TRID.	3.626	104.677	683	7.579	411
Padova - <i>Biblioteca Comunale</i>	7.921	189.826	329	3.782	329
Treviso - <i>Biblioteca Comunale</i>	1.342	100.739	—	1.474	633
Udine - <i>Bibl. Com. «V. Ioppi»</i>	1.593	108.200	1.900	4.000	1.800
Venezia - <i>Bibl. Museo Correr</i>	9.745	47.420	143	1.200	—
Verona - <i>Biblioteca Comunale</i>	3.558	264.275	85	14.417	2.021
Vicenza - <i>Bibl. Com. Bertoliana</i>	2.597	355.030	457	17.905	170
<i>Altre Biblioteche del Compartimento</i>	2.241	205.636	2.374	24.837	847
Totale: 11 Bibl. del VENETO	28.997	1.271.126	5.288	67.615	5.800
Capodistria - <i>Biblioteca Comunale</i>	2.423	14.248	82	60	40
Trieste - <i>Biblioteca Comunale</i>	6.524	155.522	655	15.566	591
<i>Altre Biblioteche del Compartimento</i>	8.661	167.334	784	9.866	3.205
Totale: 11 Bibl. della VEN. GIULIA E ZARA	17.608	337.104	1.521	25.492	3.836
Bologna - <i>Biblioteca Comunale</i>	8.720	383.539	520	37.682	9.300
Cesena - <i>Biblioteca Malatestiana</i>	500	153.406	94	5.723	3.812
Faenza - <i>Biblioteca Comunale</i>	15.006	88.884	201	10.022	717
Ferrara - <i>Biblioteca Comunale</i>	5.580	91.763	293	10.231	781
Piacenza - <i>Biblioteca Comunale</i>	1.203	135.778	172	7.505	118
Ravenna - <i>Biblioteca Classense</i>	635	101.495	146	9.132	166
Reggio nell'Emilia - <i>Bibl. Comunale</i>	3.851	99.312	107	4.787	2.436
<i>Altre Biblioteche del Compartimento</i>	3.921	387.743	2.298	22.494	7.945
Totale: 19 Bibl. dell'EMILIA	39.416	1.441.920	3.831	107.576	25.275

(a) Sono date separatamente le notizie per le Biblioteche che hanno almeno 100.000 volumi, oppure almeno 1500 manoscritti.

BIBLIOTECHE PROVINCIALI E COMUNALI

CONSISTENZA DEL MATERIALE LIBRARIO E NUMERO DEI LETTORI NELLE
BIBLIOTECHE PIÙ IMPORTANTI (a) DI ALCUNE CITTÀ E NELLE RIMANENTI
BIBLIOTECHE DI CIASCUN COMPARTIMENTO

Segue : TAV. IV

BIBLIOTECHE PROVINCIALI E COMUNALI	MATERIALE LIBRARIO			LETTORI IN SEDE	PERSONE CHE EBBERO IN PRESTITO LIBRI FUORI DELLA BIBLIOTECA
	manoscritti	stampati	periodici		
Firenze - <i>Bibl. Moreniana</i>	5.675	11.410	—	235	414
Livorno - <i>Bibl. «F. D. Guerrazzi»</i> . . .	1.770	229.868	132	8.269	417
Siena - <i>Biblioteca Comunale</i>	5.184	152.143	677	4.322	1.247
Altre Biblioteche del Compartimento .	4.129	297.144	732	5.659	3.345
Totale: 19 <i>Bibl. della TOSCANA</i>	16.758	690.565	1.541	18.485	5.423
Fermo - <i>Biblioteca Comunale</i>	1.980	185.885	15	—	—
Macerata - <i>Bibl. Com. «Mozzi Borgetti»</i>	607	100.939	297	5.980	96
Pesaro - <i>Bibl. Com. «Oliveriana»</i> . . .	2.000	72.063	13	920	31
Altre Biblioteche del Compartimento .	1.746	415.395	559	11.549	1.281
Totale: 17 <i>Bibl. delle MARCHE</i>	6.333	774.282	884	18.449	1.408
Perugia - <i>Biblioteca Comunale</i>	2.200	92.254	134	5.270	1.489
Todi - <i>Biblioteca Comunale</i>	2.795	7.513	38	—	—
Altre Biblioteche del Compartimento .	576	76.958	148	627	—
Totale: 6 <i>Bibl. dell'UMERIA</i>	5.571	176.725	320	5.897	1.489
Velletri - <i>Biblioteca Comunale</i>	6.010	36.126	10	812	52
Viterbo - <i>Biblioteca Comunale</i>	1.731	40.018	182	4.239	811
Altre Biblioteche del Compartimento .	696	56.821	40	597	56
Totale: 7 <i>Bibl. del LAZIO</i>	8.437	132.965	232	5.648	919
Aquila - <i>Bibl. Prov. «Salvatore Tomasi»</i>	2.502	66.490	62	4.516	401
Altre Biblioteche del Compartimento .	501	75.549	587	8.178	2.528
Totale: 9 <i>Bibl. degli ABRUZZI E MOLISE</i>	3.003	142.039	649	12.694	2.929
Capua - <i>Biblioteca Provinciale</i>	1.820	15.000	—	—	—
Altre Biblioteche del Compartimento .	694	109.128	808	9.742	50
Totale: 7 <i>Bibl. della CAMPANIA</i>	2.514	124.128	808	9.742	50
14 <i>Bibl. delle PUGLIE</i>	404	227.265	619	12.014	454
1 <i>Bibl. della LUCANIA</i>	3	18.157	237	2.242	1.461
5 <i>Bibl. delle CALABRIE</i>	665	78.992	196	12.251	1.360
Acireale - <i>Bibl. «Zelantea»</i>	1.262	151.116	—	—	—
Palermo - <i>Biblioteca Comunale</i>	3.357	177.445	64	7.301	823
Altre Biblioteche del Compartimento .	2.237	263.236	682	25.569	6.944
Totale: 21 <i>Bibl. della SICILIA</i>	6.856	591.797	746	32.870	7.767
2 <i>Bibl. della SARDEGNA</i>	152	23.414	7	257	—
REGNO	180.947	7.821.424	23.405	688.661	95.243

(a) Sono date separatamente le notizie per le Biblioteche che hanno almeno 100.000 volumi, oppure almeno 1500 manoscritti.

BIBLIOTECHE PROVIN

SITUAZIONE

1° luglio 1927 —

TAV. V

COMPARTIMENTI	ENTRATE						
	contributi				dotazioni fisse	redditi	altre entrate
	dello Stato	di Enti autarchici (Province e Comuni)	altri	in complesso			
Piemonte	7.532	114.292	11.140	132.964	375.246	88.401	3.555
Liguria	—	137.390	—	137.390	220.500	450	—
Lombardia	16.500	211.960	3.545	232.005	126.851	3.967	72.825
Venezia Tridentina . .	3.500	74.767	—	78.267	14.000	105	1.500
Veneto	6.500	415.738	—	422.238	234.912	15.926	24
Venezia Giulia e Zara.	8.000	105.562	—	113.562	101.532	—	532
Emilia	31.750	329.260	5.540	366.550	556.093	78.958	3.073
Toscana	27.783	130.149	9.128	167.060	88.583	4.365	7.912
Marche	20.000	98.696	4.644	123.340	25.733	42.748	4.432
Umbria	—	8.150	—	8.150	84.851	10.975	40
Lazio	8.900	8.876	50	17.826	36.362	240	—
Abruzzi e Molise . . .	4.500	83.288	1.585	89.373	4.000	—	10.128
Campania	4.000	38.600	—	42.600	15.000	—	—
Puglie	4.000	300.814	—	304.814	20.470	111.129	—
Lucania	—	34.200	—	34.200	—	—	—
Calabrie	4.000	32.839	1.500	38.339	40.000	1.521	28.759
Sicilia	15.399	236.929	9.287	261.615	29.730	3.080	16.827
Sardegna	—	16.500	—	16.500	12.600	—	—
REGNO	162.364	2.378.010	46.419	2.586.793	1.986.463	361.865	149.607

CIALI E COMUNALI

FINANZIARIA

30 giugno 1928

SPESA								
Totale	scaffalatura e arredamento	fitti e manutenzione fabbricati	pubblica- zione cataloghi- cancelleria	acquisti di opere e rilegature	riscaldamento illuminazione	personale	altre spese	Totale
600.166	10.468	32.995	21.111	83.311	19.323	405.337	27.621	600.166
358.340	—	—	2.500	68.000	18.000	265.940	3.900	358.340
435.648	15.620	13.856	9.463	85.997	30.314	261.536	18.862	435.648
93.872	5.000	12.000	2.500	25.170	4.000	45.202	—	93.872
673.100	31.737	37.758	15.501	103.835	37.990	429.250	17.029	673.100
215.626	5.684	2.820	7.183	54.176	8.760	121.497	15.506	215.626
1.004.674	23.915	106.550	20.507	201.652	39.652	551.561	60.837	1.004.674
267.920	10.943	15.612	10.343	53.015	8.947	154.993	14.067	267.920
196.253	24.462	4.204	5.679	37.886	12.664	99.733	11.625	196.253
104.016	5.250	480	6.430	9.517	3.580	69.505	9.254	104.016
54.428	300	1.150	875	12.450	1.650	34.303	3.700	54.428
103.501	8.136	2.300	2.343	13.989	4.500	64.560	7.673	103.501
57.600	—	1.200	—	11.000	1.800	33.580	10.020	57.600
436.413	105.939	5.436	4.855	65.534	7.497	193.883	53.269	436.413
34.200	500	4.000	1.000	8.000	3.500	17.200	—	34.200
108.619	9.700	3.300	1.790	23.600	1.100	35.300	33.829	108.619
311.252	19.664	3.794	6.884	41.646	1.323	210.547	27.394	311.252
29.100	500	300	200	10.500	100	17.500	—	29.100
5.084.728	277.818	247.755	119.164	909.278	204.700	3.011.427	314.586	5.084.728

BIBLIOTECHE POPOLARI
CONSISTENZA DEL MATERIALE LIBRARIO AL 31 DICEMBRE 1927

TAV. VI

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	NUMERO DELLE BIBLIOTE- CHE	CONSISTENZA				Totale
		libri per la gioventù	romanzzi	opere di volgarizza- zione scientifica	altre opere	
Alessandria	30	4.433	8.376	3.359	2.774	18.942
Aosta	14	2.138	1.498	747	1.688	6.071
Cuneo	19	6.369	3.847	1.901	35.966	48.083
Novara	29	3.233	16.262	15.328	25.713	60.536
Torino	35	11.770	14.392	10.799	28.070	65.031
Vercelli	28	3.893	5.759	2.058	2.424	14.134
PIEMONTE . . .	155	31.836	50.134	34.192	96.635	212.797
Genova	12	4.914	4.783	4.550	6.888	21.135
Imperia	12	1.462	3.741	10.842	471	16.516
La Spezia	5	69	100	97	484	750
Savona	17	2.681	2.638	533	1.456	7.308
LIGURIA . . .	46	9.126	11.262	16.022	9.299	45.709
Bergamo	25	2.206	3.021	324	4.231	9.782
Brescia	22	4.579	4.734	1.898	3.036	14.247
Como	22	3.024	8.172	2.097	3.202	16.495
Cremona	23	3.441	6.173	1.982	4.195	15.791
Mantova	13	5.088	11.519	2.395	5.073	24.075
Milano	60	24.161	39.786	10.517	110.616	185.080
Pavia	56	6.455	8.880	2.789	9.593	27.717
Sondrio	16	2.402	2.610	877	1.554	7.443
Varese	26	5.346	13.685	5.251	17.035	41.317
LOMBARDIA . . .	263	56.702	98.580	28.130	158.535	341.947
Bolzano	24	746	448	523	236	1.953
Trento	22	2.824	3.483	885	4.521	11.713
VENEZIA TRIDENTINA . . .	46	3.570	3.931	1.408	4.757	13.666
Belluno	23	2.970	6.909	1.657	4.583	16.119
Padova	13	2.925	8.812	13.261	9.847	34.845
Rovigo	13	1.327	4.577	1.619	3.205	10.728
Treviso	1	—	—	—	508	508
Udine	17	2.444	4.410	2.981	2.075	11.910
Venezia	16	4.902	4.264	3.552	2.265	14.983
Verona	20	7.022	5.369	1.934	4.288	18.613
Vicenza	12	2.913	6.463	1.639	1.630	12.645
VENETO . . .	115	24.503	40.804	26.643	28.401	120.351
Fiume	6	634	1.603	1.562	939	4.738
Gorizia	3	107	199	216	185	707
Pola	19	2.841	6.285	3.068	12.429	24.623
Trieste	4	1.370	5.207	1.423	795	8.795
Zara	1	450	2.200	90	2.220	4.960
VENEZIA GIULIA E ZARA . . .	33	5.402	15.494	6.359	16.568	43.823

BIBLIOTECHE POPOLARI

CONSISTENZA DEL MATERIALE LIBRARIO AL 31 DICEMBRE 1927

Segue: TAV. VI

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	NUMERO DELLE BIBLIOTE- TECHE	CONSISTENZA				Totale
		libri per la gioventù	romanzi	opere di volgarizza- zione scientifica	altre opere	
Bologna	16	4.063	3.573	6.145	9.093	22.874
Ferrara	2	325	2.004	712	870	3.911
Forlì	18	2.684	4.573	1.624	1.257	10.138
Modena	7	1.268	4.850	1.769	2.915	10.802
Parma	115	6.300	14.823	16.185	4.846	42.154
Piacenza	8	784	1.198	257	492	2.731
Ravenna	25	7.521	14.516	5.122	7.315	34.474
Reggio nell'Emilia	9	1.959	4.413	1.228	4.200	11.800
EMILIA	200	24.904	49.950	33.042	30.988	138.884
Arezzo	13	1.368	4.775	1.425	21.756	29.324
Firenze	43	5.185	13.938	4.717	54.094	77.934
Grosseto	16	4.234	3.254	1.306	20.135	28.929
Livorno	9	3.839	4.174	3.154	4.363	15.530
Lucca	15	1.951	2.304	1.880	23.985	30.120
Massa e Carrara	13	3.433	4.575	2.059	9.555	19.622
Pisa	25	3.101	4.672	1.084	4.618	13.475
Pistoia	12	974	5.516	425	2.029	8.944
Siena	12	3.809	7.953	2.123	10.326	24.211
TOSCANA	158	27.894	51.161	18.173	150.861	248.089
Ancona	10	3.605	1.820	889	2.459	8.773
Ascoli Piceno	3	788	83	58	60	989
Macerata	6	1.030	465	68	995	2.558
Pesaro e Urbino	6	1.088	1.715	773	944	4.520
MARCHE	25	6.511	4.083	1.788	4.458	16.840
Perugia	12	2.510	3.236	1.539	5.840	13.125
Terni	7	1.923	1.542	814	26.617	30.896
UMBRIA	19	4.433	4.778	2.353	32.457	44.021
Frosinone	10	994	1.222	585	1.099	3.900
Rieti	4	796	340	387	653	2.176
Roma	30	6.847	6.536	3.357	12.236	28.976
Viterbo	10	2.512	2.018	1.167	1.508	7.205
LAZIO	54	11.149	10.116	5.496	15.496	42.257
Aquila degli Abruzzi	19	2.132	1.133	758	1.211	5.234
Campobasso	18	3.481	2.144	1.374	2.720	9.719
Chieti	6	844	2.075	1.462	4.047	8.428
Pescara	5	834	1.395	435	1.439	4.103
Teramo	3	511	569	410	1.003	2.493
ABRUZZI E MOLISE	51	7.802	7.316	4.439	10.420	29.977

BIBLIOTECHE POPOLARI

CONSISTENZA DEL MATERIALE LIBRARIO AL 31 DICEMBRE 1927

Segue : TAV. VI

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	NUMERO DELLE BIBLIO- TECHE	CONSISTENZA				Totale
		libri per la gioventù	romanzi	opere di volgarizza- zione scientifica	altre opere	
Avellino	34	2.901	1.282	1.154	2.387	7.724
Benevento	15	606	539	189	1.271	2.605
Napoli	39	4.931	4.299	3.445	5.441	18.116
Salerno	18	1.999	1.485	749	1.222	5.455
CAMPANIA	106	10.437	7.605	5.537	10.321	33.900
Bari	14	3.532	3.619	3.393	5.437	15.981
Brindisi	3	783	590	371	1.477	3.221
Foggia	13	1.701	2.257	3.060	3.566	10.584
Lecce	12	2.528	1.012	857	2.630	7.027
Taranto	5	531	606	376	1.738	3.251
PUGLIE	47	9.075	8.084	8.057	14.848	40.064
Matera	3	263	128	119	163	673
Potenza	20	3.101	1.198	832	4.893	10.024
LUCANIA	23	3.364	1.326	951	5.056	10.697
Catanzaro	14	1.688	1.470	825	2.015	5.998
Cosenza	20	3.243	3.034	2.198	2.363	10.838
Reggio di Calabria	22	4.561	3.481	2.341	5.194	15.577
CALABRIE	56	9.492	7.985	5.364	9.572	32.413
Agrigento	18	4.669	7.305	2.427	14.741	29.142
Caltanissetta	6	1.133	923	274	1.076	3.406
Catania	11	2.118	2.510	780	10.906	16.314
Enna	6	636	331	207	1.467	2.641
Messina	20	2.711	1.909	1.057	2.116	7.793
Palermo	20	5.781	6.690	6.056	6.603	25.130
Ragusa	7	2.991	3.569	2.340	4.923	13.823
Siracusa	6	566	677	376	651	2.270
Trapani	5	2.352	587	2.104	3.060	8.103
SICILIA	99	22.957	24.501	15.621	45.543	108.622
Cagliari	32	2.986	5.131	1.652	5.697	15.466
Nuoro	15	965	443	264	570	2.242
Sassari	40	3.100	2.149	1.480	2.152	8.881
SARDEGNA	87	7.051	7.723	3.396	8.419	26.589
REGNO	1.583	276.208	404.833	216.971	652.634	1.550.646

II. ARCHIVI

ARCHIVI
MATERIALE ARCHIVISTICO

TAV. VII

SEDI DI ARCHIVIO	CONSISTENZA DEL MATERIALE DI ARCHIVIO AL 31 DICEMBRE 1927			AUMENTI NEL 1928	INVENTARI E RECESTI GIÀ COMPILATI	RESTAURI DI DOCU- MENTI ESEGUITI NELL'ANNO
	registri, volumi, libri, codici, ecc.	atti membranacei sciolti	atti cartacei sciolti	— Versamenti, Immissioni		
Torino	300.000	233.000	?	—	440	—
Genova	112.746	4.864	38.000.000	484	224	—
Milano	291.332	82.000	50.400.000	10	4	—
Brescia	15.025	5.000	12.000.000	4	4	—
Mantova	75.551	18.017	?	1.792	2	—
Venezia	365.561	36.581	?	2	486	—
Trento	9.752	3.300	14.500	—	12	—
» <i>Sezione di Bolzano</i> . . .	25.369	6.219	900	—	3	—
Trieste	6.580	74	24.121	99	29	—
» <i>Sezione di Fiume</i> . . .	1.308	78	7.381	6.053	6	—
Zara	6.900	6.000	800.000	—	4	—
Bologna	148.684	203.903	160.608	3	—	—
Modena	109.870	19.765	?	289	68	—
Parma	126.394	15.000	20.000	49	607	—
Reggio nell'Emilia	58.150	8.131	71.344	137	50	—
Firenze	406.571	141.111	4.750	118	794	131
Lucca	99.828	20.558	?	2	61	—
Massa	22.829	998	?	—	53	—
Pisa	53.436	19.893	?	150	110	—
Siena	89.690	55.322	30.940	—	55	—
Roma	911.440	11.000	70.000.000	14.348.159	516	10
Napoli	1.381.000	55.450	?	1.537	15	—
» <i>Sezione di Caserta</i> . . .	45.650	—	50.000	49	156	—
Palermo	420.025	5.771	?	—	64	—
Cagliari	36.904	248	368.175	—	129	50
IN COMPLESSO . . .	5.120.595	952.283	?	14.358.937	3.892	191

**DI STATO
E FUNZIONAMENTO**

ARMADI	SCAFFALATURE metri lineari	SERVIZIO PUBBLICO							
		Ricerche			Atti comunicati in visione a pagamento	Copie rilasciate			Certificati rilasciati
		a pagamento	gratuite	in complesso		a pagamento	gratuitamente	in complesso	
1.822	40.000	1.170	6.709	7.879	—	361	62	423	—
23	9.328	70	1.176	1.246	—	25	34	59	10
36	36.815	253	542	795	600	135	102	237	—
12	7.000	49	244	293	3.000	23	2	25	203
9	9.373	30	1.214	1.244	20	15	—	15	—
48	39.225	—	793	793	—	121	235	356	70
5	3.000	13	767	780	185	2	5	7	—
4	350	7	12	19	790	3	3	6	—
44	2.733	472	3.039	3.511	—	418	673	1.091	621
8	835	4	29	33	—	4	—	4	7
24	1.380	—	—	—	—	—	—	—	—
?	15.390	54	539	593	—	10	12	22	110
7	1.749	155	582	737	395	20	11	31	2
39	1.440	—	107	107	—	18	—	18	—
11	978	—	75	75	39	11	6	17	—
320	51.768	918	7.937	8.855	—	985	1.903	2.888	287
134	8.764	—	1.630	1.630	—	18	380	398	—
4	2.804	—	130	130	—	27	—	27	—
13	7.710	—	256	256	—	1	—	1	—
2	8.034	—	41	41	—	23	—	23	—
84	5.028	383	996	1.379	1.100	185	28	213	30
?	40.039	1.775	5.625	7.400	572	849	483	1.332	—
16	5.200	147	316	463	24	123	218	341	5
298	3.539	295	715	1.010	—	261	41	302	30
5	5.818	—	42	42	—	43	16	59	—
?	308.300	5.795	33.516	39.311	6.725	3.681	4.214	7.895	1.375

ARCHIVI PROVINCIALI DI STATO

TAV. VIII

MATERIALE ARCHIVISTICO E FUNZIONAMENTO

SEDI DI ARCHIVIO	CONSISTENZA DEL MATERIALE DI ARCHIVIO al 31 dicembre 1927			INVENTARI E REGESTI GIÀ COMPIATI	ARMADI	SCAFFA- LATURE metri	SERVIZIO PUBBLICO							
	registri, volumi, libri, codici, ecc.	atti membra- nacci sciolti	atti cartacei sciolti				ricerche			atti comuni- cati in visione a paga- mento	copie rilasciate			certifi- cati rilasciati
							a paga- mento	gratuite	in com- plesso		a paga- mento	gratui- tamente	in com- plesso	
Aquila degli Abruzzi	42.196	430	—	—	672	656	152	1.271	1.423	20	34	28	62	5
Avellino	34.000	—	—	90	?	250	—	164	164	—	97	71	168	24
Bari	23.490	?	?	104	74	5.520	—	415	415	—	102	185	287	94
Caltanissetta	40.000	?	?	—	7	408	—	—	—	—	110	200	310	—
Campobasso	25.000	?	1.500	20	8	535	20	80	100	—	43	50	93	—
Catania	128.923	112	—	47	11	846	270	97	367	—	230	87	317	15
Catanzaro	34.200	106	15.000	—	22	500	134	201	335	—	78	168	246	19
Chieti	15.355	70	300.000	—	21	293	—	—	—	—	23	4	27	13
Cosenza	19.230	—	—	24	3	398	34	65	99	16	34	38	72	37
Foggia	38.000	?	?	40	370	138	16	302	318	24	8	—	8	91
Girgenti	25.000	?	?	—	1	300	—	—	—	—	23	10	33	—
Lecce	110.313	902	(a)11.141	71	?	539	—	90	90	—	113	83	196	10
Messina	90.000	?	?	35	—	682	360	38	398	3	73	38	111	31
Potenza	117.730	32	—	62	4	1.500	—	180	180	—	87	83	170	10
Reggio di Calabria	53.000	186	?	80	—	280	—	137	137	—	490	41	531	—
Salerno	70.000	—	994.222	93	12	9.066	—	400	400	—	112	105	217	41
Siracusa	20.000	13	?	80	6	780	30	95	125	—	176	96	272	—
Teramo	16.800	300	?	—	8	295	—	125	125	—	44	29	73	20
Trapani	19.000	—	(a)12.225	133	3	370	—	299	299	—	139	218	357	—
IN COMPLESSO	922.237	?	?	879	?	23.356	1.016	3.959	4.975	63	2.016	1.534	3.550	410

(a) Numero di fascicoli.

ARCHIVI NOTARILI

Anno 1927-28

TAV. IX

COMPARTIMENTI	ARCHIVI	CONSISTENZA al 31-12-1927 Registri, vo- lumi, libri, codici	AUMENTI NEL 1928	RICERCHE		COPIE	
				per ammini- strazioni statali	per privati e per studio	per ammini- strazioni statali	per privati e per studio
Piemonte	18	251.272	1.326	1.295	8.047	112	7.993
Liguria	7	78.951	210	925	3.083	141	3.517
Lombardia	12	236.002	7.011	442	5.887	100	4.936
Veneto	8	198.665	140	100	3.828	88	4.193
Emilia	10	91.481	63	821	3.078	86	3.380
Toscana	9	141.506	2.908	93	4.471	103	2.959
Marche	7	43.418	123	?	2.141	17	1.612
Umbria	2	18.919	140	?	?	9	497
Lazio	5	56.893	428	51	2.401	50	3.651
Abruzzi e Molise	9	92.775	130	344	1.809	319	7.114
Campania	8	195.497	20	818	11.012	592	6.739
Puglie	5	124.835	160	43	3.037	92	3.779
Lucania	4	19.034	26	44	1.687	58	1.618
Calabrie	8	184.258	95	214	2.585	214	3.196
Sicilia	13	271.782	50	633	5.552	1.672	10.880
Sardegna	4	24.844	183	30	93	21	2.397
IN COMPLESSO .	129	2.030.132	13.013	?	?	3.674	68.461

III. — PROPRIETÀ INTELLETTUALE

ATTESTATI DI PRIVATIVA INDUSTRIALE (COMPRESI)

TAV. X

RILASCIATI A NAZIONALI E A STRANIERI CLASSI

CATEGORIE D'INVENZIONI		nel 1927			
		a	a	in	a
		nazionali	stranieri	totale	nazionali
I.	Agricoltura, industrie agricole ed affini.	86	53	139	108
II.	Alimenti e bevande diverse	57	50	107	74
III.	Arte mineraria e produzione di metalli e metalloidi	24	69	93	22
IV.	Lavorazione dei metalli, del legno e delle pietre	74	146	220	82
V a.	Generatori di vapore e motori	98	234	332	149
V b.	Macchine diverse ed organi delle macchine	121	235	356	99
VI.	Strade ferrate e tramvie.	47	81	128	62
VII.	Carrozzeria e veicoli diversi	285	266	551	262
VIII.	Navigazione e aeronautica.	70	80	150	72
IX.	Elettrotecnica	210	390	600	137
X.	Meccanica minuta e di precisione, strumenti scientifici musicali	62	126	188	67
XI.	Armi e materiali da guerra, da caccia e da pesca.	55	47	102	77
XII.	Chirurgia, terapia, igiene e mezzi di protezione contro gl'incendi ed altri infortuni	48	78	126	59
XIII.	Costruzioni civili, stradali ed opere idrauliche.	51	60	111	84
XIV.	Materiali laterizi, cementi, calci ed altri materiali da costruzione	42	46	88	39
XV.	Vetri e ceramiche.	6	40	46	9
XVI.	Illuminazione.	23	35	58	31
XVII.	Riscaldamento, ventilazione ed apparecchi di raffreddamento.	98	237	335	112
XVIII.	Mobilio e materiali per abitazioni, negozi, uffici e locali pubblici	147	146	293	195
XIX.	Filatura, tessitura e industrie complementari	84	172	256	67
XX.	Vestiario, oggetti d'uso personale e industrie relative	78	83	161	102
XXI.	Pelli e cuoi.	3	16	19	6
XXII.	Industria della carta	9	17	26	16
XXIII.	Industrie ed arti grafiche	37	118	155	42
XXIV.	Industrie chimiche diverse.	56	314	370	71
XXV.	Industrie diverse e miscellanea	49	101	150	26
TOTALE		1.920	3.240	5.160	2.130
PERCENTUALE		37.21	62.79	100.00	39.16

SI GLI ATTESTATI COMPLETIVI E DI RIDUZIONE)

FICATI SECONDO LE CATEGORIE D'INVENZIONI

NUMERO DEGLI ATTESTATI RILASCIATI

nel 1928		nel 1929			nel 1930			nel 1931					
a stranieri	in totale	a nazionali	a stranieri	in totale	a nazionali	a stranieri	in totale	a nazionali	a stranieri	in totale	a nazionali	a stranieri	in totale
								Cifre assolute			Cifre proporzionali		
61	169	137	73	210	149	122	271	158	121	279	4.43	1.65	2.56
64	138	81	53	134	82	86	168	92	114	206	2.58	1.55	1.89
97	119	23	123	146	24	140	164	27	166	193	0.76	2.26	1.77
163	245	106	266	372	132	435	567	122	396	518	3.42	5.39	4.75
228	377	172	354	526	181	525	706	209	455	664	5.86	6.20	6.09
198	297	152	327	479	161	459	620	161	457	618	4.51	6.22	5.66
78	140	82	130	212	82	216	298	102	166	268	2.86	2.26	2.46
237	499	353	351	704	352	491	843	326	476	802	9.14	6.48	7.35
94	166	174	105	279	165	223	388	163	209	372	4.57	2.85	3.41
364	501	244	667	911	290	823	1.113	278	923	1.201	7.80	12.57	11.01
131	198	140	257	397	152	436	588	185	424	609	5.19	5.77	5.58
38	115	115	74	189	86	83	169	119	84	203	3.34	1.14	1.86
81	140	125	130	255	100	178	278	110	145	255	3.08	1.97	2.34
82	166	171	112	283	184	169	353	165	154	319	4.63	2.10	2.92
44	83	64	81	145	55	57	112	50	88	138	1.40	1.20	1.26
47	56	7	37	44	15	93	108	16	97	113	0.45	1.32	1.04
56	87	66	78	144	61	100	161	74	116	190	2.08	1.58	1.74
214	326	161	270	431	182	449	631	193	394	587	5.41	5.37	5.38
144	339	352	325	677	383	355	738	383	333	716	10.74	4.53	6.56
212	279	127	299	426	122	450	572	156	499	655	4.37	6.80	6.00
96	198	115	133	248	161	169	330	138	177	315	3.87	2.41	2.89
11	17	9	28	37	15	30	45	11	28	39	0.31	0.38	0.36
17	33	13	34	47	26	50	76	36	79	115	1.01	1.07	1.05
96	138	46	131	177	39	227	266	62	217	279	1.74	2.95	2.56
373	444	111	509	620	103	815	918	118	813	931	3.31	11.08	8.53
83	169	84	173	257	103	214	317	112	213	325	3.14	2.90	2.98
3.309	5.439	3.230	5.120	8.350	3.405	7.395	10.800	3.566	7.344	10.910	100.00	100.00	100.00
60.84	100.00	38.68	61.32	100.00	31.53	68.47	100.00	32.69	67.31	100.00	—	—	—

IV. I MUSEI E LE COLLEZIONI D'ARTE

THE HISTORY OF THE

ROYAL SOCIETY OF LONDON

FROM ITS FOUNDATION IN 1660 TO THE PRESENT TIME

BY JOHN HENRY MADDISON

ESQ. OF THE SOCIETY

LONDON: PRINTED BY RICHARD CLAY AND COMPANY, LTD.

BUNGAY, SUFFOLK, ENGLAND

1926

THE SOCIETY'S LIBRARY

GEORGE STREET, LONDON, W.1

AND

THE NATIONAL ARCHIVES

COVENTRY, ENGLAND

AND

THE NATIONAL LIBRARY OF MEDICINE

BETHESDA, MARYLAND, U.S.A.

AND

THE NATIONAL ARCHIVES

COLLEGE PARK, MARYLAND, U.S.A.

AND

MUSEI E COLLEZIONI D'ARTE

(Gli Istituti contrassegnati con asterisco appartengono allo Stato;
gli altri appartengono ad Enti pubblici)

TAV. XI

MUSEI E COLLEZIONI D'ARTE	NUMERO DEI PEZZI						non esposti
	esposti						
	pittura	scultura	archeo- logia, etnografia	numi- smatica	arti decora- tive	oggetti vari	
PIEMONTE							
Alessandria - <i>Mus. Civ. e Pinacot.</i>	210	16	300	—	—	—	—
Aosta - * <i>R. Mus. di Antichità</i>	—	—	2.100	—	—	—	—
» - * <i>R. Mus. dell'Opera di S. Orso</i>	—	—	1.300	—	—	—	—
» - <i>Mus. Gran S. Bernardo</i>	—	—	641	—	—	—	—
Asti - <i>Mus. Civ. «V. Alfieri»</i>	176	—	150	—	—	—	—
Bra - <i>Museo Civico</i>	100	26	420	—	—	828	22
Carmagnola - <i>Museo Civico</i>	—	—	26	—	—	(a)	27
Cherasco - <i>Museo Civico</i>	35	12	50.015	12.000	—	694	—
Crescentino - <i>Biblioteca di Gregory</i>	44	—	—	—	—	—	—
Domodossola - <i>Museo Galletti</i>	344	81	638	1.000	—	—	—
Intra - <i>Museo Civico</i>	31	9	198	—	—	410	9
Issogne - * <i>Castello</i>	9	9	—	—	—	—	—
Ivrea - <i>Mus. Civ. «Garda»</i>	—	—	177	328	503	69	—
Moncalieri - * <i>Mus. del Castello</i>	45	5	—	—	—	—	45
Novara - <i>Museo Civico</i>	180	87	—	—	(b)	(b)	—
Pallanza - <i>Museo del Paesaggio</i>	173	25	35	—	—	620	85
» - <i>Museo del Verbano</i>	228	34	41	—	—	400	88
Rima - <i>Museo Della Vedova</i>	—	171	—	—	—	—	—
Torino - * <i>R. Pinacoteca</i>	575	11	—	—	—	—	129
» - * <i>R. Mus. di Antichità</i>	—	—	10.000	20.000	—	—	16.000
» - * <i>Armeria della R. Casa</i>	—	—	—	—	—	3.199	—
» - * <i>Galleria della R. Acc. Albertina</i>	300	22	—	—	—	61	—
» - <i>Museo d'arte ant. e arte applicata alle industrie</i>	—	—	1.500	—	—	3.000	—
» - <i>Gall. Civ. di Arte moder.</i>	600	80	—	—	—	—	—
» - <i>Mus. st. del Risorgimento</i>	160	18	—	—	—	—	38
Varallo - <i>Museo Civico Calderini</i>	240	42	—	—	—	(c)	—
Vercelli - <i>Museo Leone</i>	318	15	1.288	1.075	1.784	4.076	1.289
» - <i>Civico Museo Borgogna</i>	251	51	—	—	245	250	162
Voltaggio - <i>Quadreria della Chiesa dei Cappuccini</i>	100	—	—	—	—	—	—
LIGURIA							
Coldirodi (Ospedaletti) - <i>Pinac. Civica</i>	101	—	—	—	—	—	—
Genova - * <i>Racc. artist. Pal. Reale</i>	26	298	—	—	—	—	—
» - <i>Museo del Risorgimento e della Guerra</i>	—	—	—	—	—	7.772	—
» - <i>Gall. di Palazzo Rosso</i>	12	140	—	—	131	—	—
» - <i>Pinac. R. Acc. Ligustica</i>	19	228	—	—	—	—	—
» - <i>Mus. orient. «E. Chiossone»</i>	—	386	—	—	1.896	6.136	—

(a) Carmagnola - Numero imprecisato di disegni o stampe, anfore, vasi, vetri, ecc. e di ricordi del Risorgimento
(b) Novara - Numero imprecisato di mobili antichi e di oggetti vari.
(c) Varallo - 10 vetrine di oggetti vari.

Segue: TAV. XI

MUSEI E COLLEZIONI D'ARTE		NUMERO DEI PEZZI						non esposti
		esposti						
		pittura	scultura	archeo- logia, etnografia	numi- smatica	arti decora- tive	oggetti vari	
Segue: LIGURIA								
Genova	- Mus. Arch. Lig. (Vil- letta Di Negro)	30	—	4.500	—	—	—	—
Nervi	- Gall. Arte Mod. « Prin- cipe Oddone »	55	180	—	—	—	233	343
Pegli	- Museo Civico Navale . .	—	—	—	—	—	2.840	—
Savona	- Museo dell'Età Cristiana .	314	161	64	—	240	—	—
Spezia	- Museo Civico	—	—	325	—	—	700	—
LOMBARDIA								
Bergamo	- Gall. dell'Acc. Carrara .	1.000	—	—	—	—	—	300
»	- Museo Lapidario	—	—	131	—	—	—	—
Brescia	- Museo Romano	—	220	1.850	—	310	—	330
»	- Museo dell'Età Cristiana	—	75	—	1.200	579	90	5.030
»	- Pinacoteca Tosio Mar- tino	515	23	—	—	—	235	12.550
»	- Gabinetto numismatico .	—	—	—	2.500	—	—	15.000
Chiari	- Pinacoteca Repossi . . .	60	7	—	300	180	630	1.400
Como	- Museo Civico	50	—	740	8.400	—	900	—
Cremona	- Mus. Civ. « Ala Ponzone »	755	158	776	4.101	646	19.298	19.757
Gallarate	- Museo Società di Storia Patria	60	30	325	—	—	265	—
Lodi	- Museo Civ. e Archeolog.	85	15	—	—	—	—	—
Lovere	- Pinacot. dell'Acc. Todini	449	25	444	—	—	1.211	35
Legnano	- Museo Civico	21	—	(a) 10	—	(a)	(a)	—
Mantova	- *R. Palazzo Ducale . . .	206	760	1.500	6.400	328	770	1.360
Milano	- *R. Pinacoteca di Brera	796	—	—	—	—	—	140
»	- Gabinetto numismatico e medagliere	—	—	—	85.000	—	—	—
»	- Mus. Civ. Cast. Sforzesco	404	1.032	17.744	—	7.578	1.441	2.996
»	- Galleria di Arte Moderna	3.289	529	—	—	—	1.021	792
»	- Gabinetto delle stampe .	—	—	—	—	—	200.000	—
»	- Pinacoteca Ambrosiana .	460	14	50	—	—	—	—
»	- Museo Poldi-Pezzoli . . .	241	34	23	—	830	557	170
»	- Museo Teatr. della Scala	158	52	603	—	128	50	(b) 25
Pavia	- *Certosa	266	12	—	—	14	—	—
»	- Antiquarium	186	8	800	9.800	—	—	13.350
»	- Mus. Civ. di St. Patria .	300	500	900	8.700	40	94	11.970
Varese	- Museo Ponti	—	—	—	—	16.563	110	—
Viadana	- Museo Civico	1	—	93	1.500	280	—	—
Vigevano	- Museo Civico	—	—	100	70	—	50	—
VENEZIA TRIDENTINA								
Bolzano	- Museo cittadino	50	60	600	4.000	—	—	342
Bressanone	- Museo Diocesano	140	130	(c)	—	(c)	(c)	—
Merano	- Museo Civico	300	100	—	—	—	(d)	350
Trento	- *R. Museo Nazionale . .	50	200	4.000	1.000	—	400	22.700

(a) Legnano - Numero imprecisato di avelli, cippi, lapidi, mobili antichi, cassoni, ecc., oltre 3 camini medioevali.
 (b) Milano - Oltre a una raccolta di autografi, incisioni e medaglie.
 (c) N. 5 vetrine di oggetti arch., 4 stanze di arredi liturg., 2 stanze di arte popol., e 1 stanza di oggetti folcloristici.
 (d) Numero imprecisato di oggetti folcloristici.

Segue: TAV. XI

MUSEI E COLLEZIONI D'ARTE	NUMERO DEI PEZZI						non esposti
	esposti						
	pittura	scultura	archeo- logia, etnografia	numi- smatica	arti decora- tive	oggetti vari	
VENETO							
Aquileia - *R. Museo Archeologico	—	4.350	—	3.714	22.610	—	53.075
Asolo - Museo Civico.	64	14	—	—	—	—	72
Bassano del Grappa - Museo Civico.	250	109	342	3.736	—	700	45.039
Belluno - Museo Civico.	76	—	—	—	—	—	—
Castelfranco Veneto - Museo Civico.	30	2	200	750	—	565	—
Castelvechio - Museo d'Arte.	540	57	—	—	—	—	345
Cividale - *R. Museo Archeologico	11	150	1.500	—	50	12.360	529
Este - *R. Museo Atestino Na- zionale.	—	—	14.100	—	—	—	3.698
Feltre - Museo Civico.	127	8	21	907	102	—	50
Monselice - Museo Civico.	—	—	37	—	—	—	—
Montecchio Maggiore - Rac. di antic.	—	—	55	—	—	—	—
Murano - Museo Civico Vetrario.	38	21	80	400	7.074	137	—
Oderzo - Museo Civico.	—	40	—	182	100	—	—
Padova - Museo Civico.	1.059	179	3.963	11.938	1.375	510	33.330
» - Cappella degli Scrovegni o dell'Arena.	(a)	5	—	—	—	—	—
Portogruaro - *Mus. Naz. Concordien.	—	—	94.450	—	—	—	—
Rovigo - Pinac. dell'Acc. Concordi	321	4	—	(b)	—	—	20
» - Racc. del Sem. Vescovile	90	14	30	—	10	—	—
Torcello - Museo Provinciale. . .	3	3	—	—	—	—	10
Treviso - Pinacoteca Civica. . . .	110	—	—	—	—	—	20
» - Museo Civico.	80	300	200	—	—	—	—
Venezia - *R. Gall. dell'Accademia	469	30	—	—	—	93	2.102
» - *R. Gall. « Franchetti » alla Ca' d'Oro.	125	56	20	—	—	22	32
» - *R. Mus. Orient. « Mar- co Polo ».	—	—	—	—	—	5.364	3.000
» - *Palazzo Dogale.	300	100	—	—	—	—	—
» - *Villa Naz. di Stra.	49	41	—	—	—	—	—
» - *R. Museo Archeologico	—	283	—	1.091	58	—	—
» - Museo del Seminario.	88	124	130	—	—	—	—
» - Scuola Grandedi S.Rocco	50	10	—	—	—	—	—
» - Pin. Querini Stampalia	305	12	—	3.000	168	681	6.241
» - Museo Civico « Correr »	420	172	—	4.000	541	128	56.676
» - Gal. In. d'Arte Moderna	245	58	—	—	—	234	423
Verona - Museo Maffeiano.	—	—	670	—	—	—	—
» - Museo Archeologico.	—	—	686	—	—	—	—
Vicenza - Museo Civico.	350	—	207	—	—	10.967	6.289
VENEZIA GIULIA E ZARA							
Capodistria - Mus. Civ. di St. e d'Arte	120	5	26	—	—	500	—
Gorizia - Mus. Civ. d'Arte e Storia	212	74	84	—	—	11.518	69
Parente - Mus. Civ. d'Arte e Storia	42	16	712	—	—	24	—
Trieste - *Castello di Miramare.	520	30	850	—	—	—	5.600
» - Mus. Civ. Storia e Arte	227	100	13.828	—	—	6.137	51.470
» - Museo Civ. del Risorgim.	300	20	—	—	—	8.300	8.330
» - Museo Civ. « Revoltella »	700	32	—	—	—	—	747
Zara - *Museo Archeologico.	45	100	15.000	—	—	—	—

(a) La Cappella Scrovegni è tutta affrescata.

(b) Oltre ad un medagliere con un numero imprecisato di pezzi.

Segue: TAV. XI

MUSEI E COLLEZIONI D'ARTE	NUMERO DEI PEZZI						non esposti
	e s p o s t i						
	pittura	scultura	archeo- logia, etnografia	numi- smatica	arti decora- tive	oggetti vari	
EMILIA							
Bazzano	—	—	1.329	97	12	128	9
Bologna	1.131	52	—	—	—	1.073	18.277
»	—	—	—	—	14.800	—	—
»	—	—	—	—	(a)	—	—
»	338	50	—	—	270	390	—
»	—	—	1.620	—	19	83	—
»	80	16	—	—	—	—	—
»	—	—	—	—	—	(a) 50	—
Budrio	184	—	—	—	—	101	31
Canossa	—	9	—	—	—	—	—
Carpi	82	21	92	—	12	284	—
Cento	71	5	—	—	—	360	—
Cesena	97	59	19	—	—	340	—
Faenza	—	—	—	—	—	—	—
»	312	29	55	—	—	31	556
»	—	—	—	—	6.869	2.119	987
Ferrara	—	—	—	20.040	—	1.375	—
»	267	16	—	—	—	—	14
Forlì	235	9	(b)	(c)	—	—	50
Guastalla	72	—	—	1.560	6	—	—
Imola	135	10	1	—	—	—	18
Lugo	66	—	—	—	15	1.200	161
Medicina	—	—	—	91	135	—	—
Modena	—	—	—	—	—	—	—
»	510	413	312	5.797	421	228	38.862
»	266	41	18.000	—	4.100	210	69
»	65	50	—	—	3	—	32
Parma	1.000	—	—	—	—	—	—
»	—	89	27.901	1.208	—	300	18.507
Piacenza	—	—	—	—	—	—	—
»	300	10	—	—	—	—	—
Ravenna	72	735	—	6.317	770	231	976
»	273	45	—	—	—	—	—
»	—	1	79	—	15	97	—
Reggio Emilia	117	350	23.480	600	—	3.870	300
Rimini	86	6	—	35	55	5 (d)	58
S. Giov. in Galilea	15	—	(e)	—	—	—	—
Sarsina	—	9	123	290	67	46	—
TOSCANA							
Arezzo	—	—	—	—	—	—	—
»	—	112	14.392	—	—	5.071	—
»	203	—	—	—	—	—	15
Asciano	—	—	—	—	—	—	—
»	167	53	—	—	350	22	—
Buonconvento	—	—	—	—	—	—	—
»	19	—	—	—	—	—	1

(a) Oltre ad altro materiale da inventariare.

(b) Oggetti di scavo, in numero imprecisato, in prevalenza del periodo preistorico.

(c) Un medagliere con un numero imprecisato di pezzi.

(d) Oltre a un numero di pezzi ancora non precisato perchè la Sezione Archeologica è ancora in corso di allestimento.

(e) Numero imprecisato di oggetti preistorici, conglomerati di conchiglie, raccolte geologiche, ecc.

Segue: TAV. XI

MUSEI E COLLEZIONI D'ARTE	NUMERO DEI PEZZI						non esposti
	esposti						
	pittura	scultura	archeo- logia, etnografia	numi- smatica	arti decora- tive	oggetti vari	
Segue: TOSCANA							
Carrara - Accademia di Belle Arti	44	310	41	—	—	—	—
Castiglion Fiorentino - Mus. Comun.	22	—	—	—	—	—	—
Chianciano - Pinacoteca Comunale. . .	8	2	—	—	14	—	—
Chiusi - Museo Civico.	157	700	3.154	—	—	—	—
Colle di Val d'Elsa - Museo Civico .	18	4	4	—	22	—	—
Cortona - Pinacoteca Signorelliana	12	2	—	—	—	—	—
» - Mus. dell'Acc. Etrusca.	95	18	1.179	2.500	—	—	—
Empoli - Galleria della Collegiata	48	6	1	—	8	8	—
Fiesole - Mus. Civ. Teatro Romano	—	—	2.517	—	—	—	—
Firenze - *R. Galleria degli Uffizi	2.742	431	—	—	73	—	5.927
» - *Gal. Palatina o dei Pitti	623	20	—	—	47	1	39
» - *Museo Nazionale o del Bargello	55	1.380	—	7.079	2.197	2.317	5.459
» - *R. Gall. dell'Accademia	215	22	—	—	22	—	—
» - *R. Gall. d'Arte Moderna	357	50	—	—	218	12	280
» - *R. Museo di San Marco	104	239	—	—	2	159	—
» - *R. Museo Topografico.	48	—	—	—	1.169	—	—
» - *Cenacolo del Foligno e Gall. Feroni	160	—	—	—	4	—	—
» - *Cenacolo di A. Del Sarto e S. Salvi	23	25	—	—	1	—	—
» - *Cenacolo di Ognissanti	28	81	—	—	—	—	—
» - *Cenacolo di S. Apollonia	26	2	—	—	1	—	—
» - *Museo degli Argenti .	3	106	—	—	5.342	504	5.295
» - *Gabinetto dei Disegni e delle Stampe	—	—	—	—	—	45	101.422
» - *Museo del R. Opificio delle Pietre dure.	179	11	—	—	631	—	—
» - *R. Museo Archeologico	79	205	35.263	6.680	—	5.200	52.787
» - *Palazzo Pitti e Appar- tamenti Reali.	67	65	—	—	99	—	113
» - Museo Stibbert	447	201	—	501	5.809	7.760	19.065
» - Palazzo Vecchio.	77	70	—	—	174	293	—
» - Museo Bardini	37	264	30	—	515	236	—
» - Chiostro di S. M. Novella	6	81	—	—	17	3	—
» - Palazzo di Parte Guelfa	3	15	—	—	13	26	—
» - Galleria Buonarroti . .	78	58	23	—	11	287	—
» - Fondazione Horne. . .	85	50	—	4.788	246	941	—
» - Cappelle Medicee alla Chiesa di S. Lorenza	—	11	—	—	—	—	—
» - Museo dell'Opera di S. Maria in Fiore.	17	44	2	—	(a) 33	39	2
» - Museo dell'Osped. degli Innocenti	167	31	—	—	—	(b)	—
» - Museo del Bigallo.	(c) 19	(c) 6	—	—	—	—	—
» - Mus. dell'Op. di S. Croce	54	8	—	—	(d)	—	—
» - Mus. Mediceo a Palazzo Riccardi	97	16	—	106	24	255	—

(a) Oltre a numerosi frammenti decorativi architettonici provenienti da fabbriche insigni.
 (b) Numero imprecisato di oggetti artistici vari.
 (c) Non compresi gli affreschi e le sculture della facciata.
 (d) Numero imprecisato di terracotte, capitelli e altri oggetti.

Segue: TAV. XI

MUSEI E COLLEZIONI D'ARTE	NUMERO DEI PEZZI						non esposti
	esposti						
	pittura	scultura	archeo- logia, etnografia	numi- smatica	arti decora- tive	oggetti vari	
Segue: TOSCANA							
Grosseto - Museo Medioevale . .	20	10	—	220	—	250	1.800
» - Museo Archeologico . .	—	150	500	200	—	—	2.630
Livorno - Museo Civico	386	30	6.600	1.100	—	—	238
Lucca - Pinacoteca Comunale .	156	—	—	—	—	—	80
» - Mus. Civ. di Villa Gimigi	134	187	35	—	—	—	—
Lucignano - Museo Civico	9	—	—	—	4	—	—
Montalcino - Museo Civico	37	1	—	—	68	—	—
» - Mus. Dioc. d'Arte Sacra	14	15	—	—	15	4	—
Montepulciano - Museo Civico	221	15	—	51	10	9	—
Pescia - Museo Civico	24	6	—	—	—	640	—
Pienza - Museo della Cattedrale.	11	1	400	—	55	35	6
Pisa - Museo Civico	459	27	—	30	(a) 401	48	201
» - Camposanto Monumen.	74	237	(b) 337	—	—	—	—
Pistoia - Museo Civico	100	30	(c) (c)	—	—	—	4.748
Pitigliano - Museo Civico	98	—	610	—	—	—	—
Prato - Galleria Comunale	138	12	—	—	—	—	—
S. Gimignano - Museo Civico	43	4	40	—	580	—	—
» - Museo d'Arte Sacra	10	8	10	—	72	8	—
Sansepolcro - Pinacoteca comunale .	35	5	—	—	—	—	—
Siena - * R. Pinacoteca	600	—	—	—	—	—	334
» - Palazzo Comunale	35	—	(d)	—	—	—	39
» - Spedali Riuniti di Santa Maria della Scala	80	10	—	—	34	6	—
» - Pinacoteca Provinciale	584	28	—	—	—	—	323
» - Mus. dell'Op. Metropol.	75	81	—	—	163	32	—
» - Lib. Piccolomini della Catted.	10	3	—	—	47	—	—
» - Museo Aurelio Castelli	2	4	—	—	9	25	—
Volterra - Museo e Bibl. Guarnani	4	10	632	6.784	3.020	—	—
» - Museo d'Arte Sacra della Cattedrale	—	22	—	—	33	4	—
MARCHE							
Ancona - * Museo Nazionale	—	121	61	50.000	16	100	—
» - Pinac. Civica « Podesti »	100	—	—	—	—	—	—
Ascoli Piceno - Museo Civico	—	10	7.000	—	—	—	—
» - Pinacoteca Civica	200	40	—	—	50	—	170
Camerino - Museo e Pin. Civica . .	15	16	—	—	—	—	—
Fabriano - Pin. e Museo degli Arazzi	50	2	—	—	13	—	—
Fano - Pinacoteca	30	10	—	(e)	(e)	—	—
Fermo - Mus. Civ. e Pinacoteca	130	60	136	850	82	100	30
Fossombrone - Museo e Pinac. « Ver- narecci »	93	175	280	1.250	—	500	—
Jesi - Pinacoteca Civica	14	20	25	—	—	—	—
Loreto - Museo della Santa Casa	36	10	—	—	472	—	—
Macerata - Pinacoteca Comunale . .	60	—	—	—	—	—	—
Matelica - Museo Piersanti	48	3	—	—	81	17	—

(a) Oltre a vasi etruschi, costumi, armature e molti altri oggetti non indicati.
 (b) La più importante raccolta di sarcofaghi e pietre tombali esistente.
 (c) Numero imprecisato di oggetti di scavo e di numismatica.
 (d) Alcuni vasi etruschi e altri oggetti.
 (e) Numero imprecisato di medaglie, monete e ceramiche.

Segue: TAV. XI

MUSEI E COLLEZIONI D'ARTE	NUMERO DEI PEZZI						non esposti
	esposti						
	pittura	scultura	archeo- logia, etnografia	numi- smatica	arti decora- tive	oggetti vari	
Segue: MARCHE							
Montefortino - <i>Pinacoteca Duranti</i>	80	3	—	—	—	—	60
Pesaro - <i>Mus. del Palazzo Ducale</i>	92	100	100	24	520	50	100
» - <i>Museo « Mosca »</i>	200	40	—	—	152	20	—
Recanati - <i>Museo Civico</i>	8	3	—	—	—	200	—
Ripatransone - <i>Museo Civico</i>	70	6	1.000	—	220	1.000	—
San Ginesio - <i>Museo Civico</i>	5	—	12	—	—	15	—
Sanseverino - <i>Pinacoteca Civica</i>	100	—	—	—	—	45	—
Sarnano - <i>Pinacoteca Civica</i>	8	—	—	—	—	—	—
Sassocorvaro - <i>Museo Civico</i>	5	3	—	—	—	3	—
Sassoferrato - <i>Museo Civico</i>	20	—	—	—	—	37	—
Tolentino - <i>Museo Civico</i>	—	12	(a) 18	—	—	—	—
Urbino - <i>*Gall. Naz. delle Marche</i>	343	147	597	—	—	1.074	10
UMBRIA							
Amelia - <i>Museo Comunale</i>	50	8	—	—	—	—	—
Assisi - <i>Museo Civico</i>	9	100	(b)	—	—	—	—
Bettona - <i>Pinacoteca Comunale</i>	25	4	20	—	—	55	—
Città di Castello - <i>Pinacot. Comunale</i>	96	5	—	—	—	22	—
» - <i>Tesoro del Duomo</i>	53	3	—	—	—	9	—
Deruta - <i>Pin. e Museo Comunale</i>	32	—	—	—	—	—	—
Gubbio - <i>Mus. e Pinac. Comunale</i>	169	3	(c) 14	—	—	110	—
Montefalco - <i>Pinacoteca Comunale</i>	120	10	53	—	—	—	—
Orvieto - <i>Mus. dell'Op. del Duomo</i>	109	50	(d) 6	—	28	59	—
Perugia - <i>*R. Gall. Nazionale del- l'Umbria</i>	488	100	—	—	195	—	127
» - <i>*Ipogeo dei Volumni</i>	—	—	276	—	—	—	—
» - <i>Museo Etrusco-Romano</i>	—	600	6.500	—	—	—	—
» - <i>Museo del Duomo</i>	25	1	—	—	—	20	—
Spello - <i>Pinac. di Santa Maria Maggiore</i>	18	15	—	—	12	—	—
Spoletto - <i>Museo Civico</i>	—	569	—	—	—	—	—
» - <i>Pinacoteca Civica</i>	180	—	—	—	—	—	—
Terni - <i>Museo Archeologico</i>	—	—	287	—	—	—	—
» - <i>Pinacoteca Comunale</i>	28	1	—	—	—	—	4
Todi - <i>Museo Comunale</i>	96	14	—	866	412	852	—
LAZIO							
Acquapendente - <i>Museo Civico</i>	5	1	—	—	19	45	—
Civitavecchia - <i>Museo Civico</i>	10	—	1.300	—	—	450	—
Grottaferrata - <i>Abbazia</i>	64	163	180	—	—	86	—
Lanuvio - <i>Museo Lanuvino</i>	—	17	55	—	—	1	—
Marino - <i>Museo Civico</i>	—	—	396	—	—	—	—
Orte - <i>Magazz. Arch. Comun.</i>	—	30	95	—	125	—	—
Ostia - <i>*Antiquarium Ostiense</i>	—	250	4.000	—	—	—	—
Palestrina - <i>Museo Civico</i>	—	—	240	—	—	—	—
Rieti - <i>Museo Civico</i>	56	24	203	182	76	4	—

(a) Oltre a numerosi oggetti di scavo di antiche necropoli picene (2^a età del ferro).

(b) Un numero imprecisato di avanzi romani.

(c) Tavole eugubine e frammenti vari.

(d) Oltre a vasellame etrusco della necropoli (di 25 tombe) e a terracotte etrusche ornamentali.

Segue: TAV. XI

MUSEI E COLLEZIONI D'ARTE		NUMERO DEI PEZZI						non esposti
		esposti						
		pittura	scultura	archeo- logia, etnografia	numi- smatica	arti decora- tive	oggetti vari	
Segue: LAZIO								
Roma	- *R. Mus. di Pal. Venezia	50	30	—	—	—	(a) 40	1.510
»	- *R. Mus. Naz. Romano	100	4.000	3.000	60.000	31.000	10.573	—
»	- *R. Mus. Preist. ed Etn.	—	—	100.000	—	—	—	5.000
»	- *R. Mus. Naz. Villa Giulia.	—	—	(b)54.000	—	—	—	—
»	- *R. Galleria Borghese .	348	287	—	—	—	—	218
»	- *R. Gall. Naz. Arte Mod.	680	110	—	—	—	100	1.600
»	- *R. Gall. di Arte Antica e Gab. Stampe	377	42	—	—	—	200.000	—
»	- *Galleria Spada.	130	15	—	—	—	—	—
»	- *R. Museo Cast. S. Ang.	213	23	105	—	—	—	220
»	- *Antiquarium Forense del Foro Romano . . .	—	16	1.042	—	—	—	1.560
»	- *Antiquar. della Tomba di Cecilia Metella . . .	110	40	—	—	—	—	—
»	- * Museo Gessi R. Univers.	—	—	—	—	923	—	65
»	- *R. Mus. Naz. Risorg.	250	8	—	—	—	—	—
»	- * Museo Copernicano Ac- cademia dei Lincei . .	33	—	—	—	—	2.500	520
»	- *Mus. Colon. Italiano .	34	6	2.000	600	404	—	—
»	- Museo Capitolino. . . .	—	800	—	—	—	—	—
»	- Mus. Pal. Cons. e Pin. Governatorato.	163	1.327	—	—	890	—	159
»	- Museo Mussolini. . . .	403	413	—	—	—	—	—
»	- Museo Barracco	—	321	—	—	—	—	—
»	- Museo Napoleonico . . .	108	35	—	—	70	3.550	—
»	- Galleria Calchi dell'Acc. di Francia.	—	—	—	—	560	—	—
»	- Collez. di ricordi storici dell'Ordine di Malta . .	100	—	—	—	8 (c)	3	—
»	- Pinac. di Santo Spirito	130	40	—	—	4	—	—
»	- Collezione del Gesù . . .	20	—	—	—	—	—	—
»	- Gall. dell'Acc. S. Luca.	200	10	—	(d)	—	—	3.913
»	- Mus. Arch. Sacra (Bas. di S. Sebastiano) . . .	—	56	183	—	—	—	—
Subiaco	- Sacro Speco	110	—	—	—	—	20	—
Tarquinia	- *Mus. Naz. Tarquin. . .	24	60	44	—	—	18.872	—
Terracina	- Museo Civico.	—	20	1.500	—	100	150	—
Tivoli	- * Museo Villa Adriana.	102	52	—	—	—	—	—
Velletri	- Museo Civico	—	20	1.500	—	100	150	—
Viterbo	- Museo Civico	110	17 (e)	145	—	—	100	—
ABRUZZI E MOLISE								
Aquila	- Museo Aquilano	17	67	240	770	105	114	—
Atri	- Museo Capitolare. . . .	9	65	—	—	138	54	—
Baranello	- Museo Civico.	33	10	—	523	937	871	—
Campobasso	- Museo Prov. Sannitico	—	35	773	995	—	14	—

(a) Oltre ad avori, smalti arredi sacri, mobili ed armi antiche non ancora inventariati.
 (b) Compresi moltissimi oggetti antichi di arte decorativa; gli oggetti numerati sono contenuti in 227 vetrine.
 (c) Numero imprecisato di armi, decorazioni varie, ecc.
 (d) Numero imprecisato di monete, medaglie, ecc.
 (e) Oltre a 10 collezioni di suppellettile funeraria.

Segue: TAV. XI

MUSEI E COLLEZIONI D'ARTE	NUMERO DEI PEZZI						
	esposti						non esposti
	pittura	scultura	archeo- logia, etnografia	numi- smatica	arti decora- tive	oggetti vari	
<i>Segue: ABRUZZI E MOLISE</i>							
Castiglione a Casauria - *Badia di S. Clemente	1	60	188	—	—	—	—
Chieti - Pinacoteca Comunale	53	5	—	—	—	—	2
» - Raccolta di opere d'arte della Provincia	31	20	—	—	—	—	—
Corfinio - Museo Corfiniense	—	—	797	—	—	—	—
Isernia - Museo Civico	—	—	31	—	15	—	—
Teramo - Museo Archeolog. Civico	—	24	(a)	(a)	—	—	—
» - Pinacoteca Civica	162	77	—	—	—	—	26
Sulmona - Mus. Civ. S. S. Annunz.	17	91	507	(b)	(c) 570	3	16
Vasto - Mus. Civ. e Pinacoteca	41	242	837	2.000	100	427	—
CAMPANIA							
Benevento - Museo Provinciale	4	46	351	1.500	220	200	—
Capua - Museo Campano	241	186	7.423	6.000	34	—	—
Caserta - *Palazzo Reale	713	36	—	—	—	—	1.956
Castellamare di Stabia - Racc. archeol.	5	5	150	—	—	—	—
Montecassino - Pinacoteca della Badia	50	2	80	—	21	26	120
Napoli - *Palazzo Reale	109	3	—	—	50	—	11
» - *Reggia di Capodimonte, Pinac. e Armeria	465	114	—	—	3.271	3.571	484
» - *Mus. Naz. della Certosa di S. Martino	300	207	60	—	730	2.750	1.249
» - *Gall. Regionale d'Arte Moderna	967	44	—	—	—	—	—
» - *Museo Artistico Industriale	—	48	—	—	5.894	167	427
» - *R. Museo Nazionale	410	1.600	4.000	1.000	14.100	—	111.240
» - *R. Pinacoteca	452	39	—	—	—	—	24.509
» - Mus. Civ. «G. Filangieri»	82	147	10	—	1.118	1.415	—
» - Racc. artist. Municipio	113	30	—	—	—	—	—
» - Collez. di pitt. ottocent.	312	35	—	—	—	—	—
» - Racc. art. nel Monum. dei Girolamini	218	25	28	—	—	25	—
Piedimonte d'Alife - Museo Alifano	27	9	473	495	3	324	—
Salerno - Museo Provinciale	13	96	—	455	2.955	389	—
Santa Maria Capua Vetere - Mus. Civ.	—	12	30	—	240	—	—
Sessa Aurunca - Antiq. dell'Episcopio	—	8	15	—	50	—	—
Sorrento - Mus. Correale di Terranova	289	70	54	—	—	1.976	—
PUGLIE							
Bari - Mus. Archeolog. Prov.	350	1.220	11.153	—	—	—	865
Brindisi - Museo Civico	—	44	1.200	—	—	—	—
Lecce - Mus. Archeolog. Prov.	72	7	3.580	8.852	—	—	14
Lucera - Museo Civico	18	25	1.600	3.700	—	—	—
Taranto - *R. Museo Archeologico	—	55	40.000	—	—	—	—

(a) Numero imprecisato di pezzi archeologici e di monete romane.
 (b) Numero imprecisato di monete.
 (c) Oltre a un certo numero di armi; il Museo è in via di riordinamento.

Segue: TAV. XI

MUSEI E COLLEZIONI D'ARTE	NUMERO DEI PEZZI						
	esposti						non esposti
	pittura	scultura	archeo- logia, etnografia	numi- smatica	arti decora- tive	oggetti vari	
LUCANIA							
Lavello - <i>Antiquarium Civico</i> . .	—	—	400	—	—	—	—
Matera - * <i>R. Mus. «Dom. Ridola»</i>	1	—	1.605	4.895	—	—	—
Pisticci - <i>Raccolta Comunale</i> . .	—	—	100	—	—	—	—
Potenza - <i>Museo Prov. «Michele La Cava»</i>	—	20	3.000	—	—	—	15
CALABRIE							
Catanzaro - <i>Museo Provinciale</i> . .	118	—	147	6.500	—	(a)	—
Cosenza - <i>Museo Civico</i>	—	—	1.000	—	—	—	—
Cotrone - <i>Museo Civico</i>	—	—	1.000	—	—	—	—
Gerace Marina - <i>Museo di Locri</i> . .	—	5	1.500	400	—	—	—
Reggio di Calabria - * <i>R. Museo</i> . .	—	520	8.000	—	—	—	—
» - <i>Mus. Civ. Bolani</i>	183	22	6.249	—	—	689	—
SICILIA							
Agrigento - <i>Museo Civico</i>	46	201	188	1.924	1.014	862	206
Castelvetrano - <i>Museo Comunale</i> . .	69	2	—	54	489	198	—
Catania - <i>Museo Civico</i>	353	117	350	—	1.673	387	1.853
Messina - * <i>R. Museo Nazionale</i> . .	156	1.260	700	—	—	428	978
Palermo - * <i>Palazzo Reale</i>	28	7	—	—	286	22	—
» - * <i>R. Favorita</i>	23	1	—	—	212	104	—
» - * <i>Mus. Naz. di Antichità</i>	—	347	125	—	12.311	—	(b)
» - * <i>Mus. Med. e Moderno</i>	353	324	—	—	—	—	—
» - <i>Galleria d'Arte Moderna</i>	126	78	—	—	—	45	40
» - <i>Museo Diocesano</i>	60	95	—	—	57	—	—
» - <i>Museo Mandralisca</i>	81	—	28	400	816	122	1.396
Siracusa - * <i>Mus. Archeolog. Naz.</i>	—	70	472	—	8.150	480	13.922
» - * <i>Mus. Naz. Med. e Mod.</i>	46	5	2	—	354	19	600
Termini Imerese - <i>Museo Civico</i> . .	750	40	135	327	247	—	—
Trapani - * <i>R. Museo Pepoli</i> . . .	290	170	2.500	—	—	3.490	442
SARDEGNA							
Cagliari - * <i>R. Museo di Antichità</i>	70	288	18.000	3.000	—	650	7.780
» - <i>Museo Civico</i>	20	—	—	—	—	1.140	—
Sassari - * <i>R. Museo «G. Sanna»</i>	(c)	(c)	(c)	(c)	(c)	(c)	2.139
» - <i>Quadreria Comunale</i>	314	15	—	15	—	—	—

(a) Oggetti vari in numero imprecisato.

(b) Numero imprecisato di oggetti non esposti.

(c) Tutto il materiale del Museo è accumulato in attesa di ordinamento.

V. — CINEMATOGRAFIA

CINEMATOGRAFI ESISTENTI ALLA METÀ DEL 1929 IN CIASCUN COMPARTIMENTO
DISTRIBUITI SECONDO LA CONTINUITÀ DEGLI SPETTACOLI

TAV. XII

COMPARTIMENTI	NUMERO DEI CINEMATOGRAFI										
	con proiezione			Totale	con proiezione			Totale	con proiezione		Totale
	giornaliera	saltuaria			giornaliera	saltuaria			giornaliera	saltuaria	
	nei Comuni Capoluoghi di provincia				negli altri Comuni				in complesso		
Piemonte	61	16	77	23	307	330	84	323	407		
Liguria	46	31	77	10	90	100	56	121	177		
Lombardia	65	39	104	31	455	486	96	194	590		
Venezia Tridentina	4	3	7	4	39	43	8	42	50		
Veneto	29	28	57	5	246	251	34	274	308		
Venezia Giulia e Zara	43	14	57	2	40	42	45	54	99		
Emilia	37	20	57	11	228	239	48	248	296		
Toscana	38	27	65	9	214	223	47	241	288		
Marche	4	7	11	—	60	60	4	67	71		
Umbria	5	1	6	1	19	20	6	20	26		
Lazio	49	17	66	7	91	98	56	108	164		
Abruzzi e Molise	10	2	12	4	31	35	14	33	47		
Campania	38	9	47	22	127	149	60	136	196		
Puglie	12	3	15	17	70	87	29	73	102		
Lucania	1	2	3	—	18	18	1	20	21		
Calabrie	4	7	11	4	44	48	8	51	59		
Sicilia	53	26	79	20	126	146	73	152	225		
Sardegna	3	11	14	2	38	40	5	49	54		
REGNO . . .	502	263	765	172	2.243	2.415	674	2.506	3.180		

CINEMATOGRAFI ESISTENTI ALLA METÀ DEL 1929 IN CIASCUN COMPARTIMENTO

DISTRIBUITI SECONDO IL GENERE DEGLI SPETTACOLI

TAV. XIII

COMPARTIMENTI	NUMERO DEI CINEMATOGRAFI										
	con spettacoli			Totale	con spettacoli			Totale	con spettacoli		
	soltanto cinematografici	cinematogr., teatrali e di varietà			soltanto cinematografici	cinematogr., teatrali e di varietà			soltanto cinematografici	cinematogr., teatrali e di varietà	
	nei Comuni Capoluoghi di provincia			negli altri Comuni			in complesso				
Piemonte	46	31	77	258	72	330	304	103	407		
Liguria	49	28	77	76	24	100	125	52	177		
Lombardia	69	35	104	400	86	486	469	121	590		
Venezia Tridentina	5	2	7	39	4	43	44	6	50		
Veneto	42	15	57	208	43	251	250	58	308		
Venezia Giulia e Zara	45	12	57	37	5	42	82	17	99		
Emilia	43	14	57	171	68	239	214	82	296		
Toscana	45	20	65	173	50	223	218	70	288		
Marche	7	4	11	44	16	60	51	20	71		
Umbria	5	1	6	16	4	20	21	5	26		
Lazio	37	29	66	75	23	98	112	52	164		
Abruzzi e Molise	5	7	12	29	6	35	34	13	47		
Campania	34	13	47	77	72	149	111	85	196		
Puglie	8	7	15	46	41	87	54	48	102		
Lucania	1	2	3	11	7	18	12	9	21		
Calabrie	7	4	11	35	13	48	42	17	59		
Sicilia	41	38	79	83	63	146	124	101	225		
Sardegna	10	4	14	29	11	40	39	15	54		
REGNO	499	266	765	1.807	608	2.415	2.306	874	3.180		

NUMERO DEI POSTI NEI CINEMATOGRAFI ESISTENTI ALLA METÀ DEL 1929
IN CIASCUN COMPARTIMENTO

TAV. XIV

COMPARTIMENTI	NUMERO DEI POSTI ESISTENTI NEI CINEMATOGRAFI										
	con proiezione			Totale	con proiezione			Totale	con proiezione		Totale
	giornaliera	saltuaria			giornaliera	saltuaria			giornaliera	saltuaria	
	nei Comuni Capoluoghi di provincia			negli altri Comuni			in complesso				
Piemonte	36.084	6.894	42.978	11.295	85.899	97.194	47.379	92.793	140.172		
Liguria	27.712	17.118	44.830	4.677	24.486	29.163	32.389	41.604	73.993		
Lombardia	36.752	18.543	55.295	14.705	120.248	134.953	51.457	138.791	190.248		
Venezia Tridentina	2.296	1.619	3.915	1.712	8.430	10.142	4.008	10.049	14.057		
Veneto	17.453	11.715	29.168	3.000	72.487	75.487	20.453	84.202	104.655		
Venezia Giulia e Zara	17.919	5.327	23.246	716	9.697	10.413	18.635	15.024	33.659		
Emilia	29.391	6.962	36.353	6.362	72.343	78.705	35.753	79.305	115.058		
Toscana	25.214	11.686	36.900	6.773	64.432	71.205	31.987	76.118	108.105		
Marche	1.939	3.379	5.318	—	17.733	17.733	1.939	21.112	23.051		
Umbria	2.319	100	2.419	330	4.010	4.340	2.649	4.110	6.759		
Lazio	35.224	5.975	41.199	3.307	22.453	25.760	38.531	28.428	66.959		
Abruzzi e Molise	4.150	878	5.028	1.326	6.263	7.589	5.476	7.141	12.617		
Campania	17.798	6.269	24.067	11.550	32.093	43.643	29.348	38.362	67.710		
Puglie	8.977	2.164	11.141	7.671	18.303	25.974	16.648	20.467	37.115		
Lucania	278	800	1.078	—	2.361	2.361	278	3.161	3.439		
Calabrie	2.373	1.798	4.171	2.142	7.079	9.221	4.515	8.877	13.392		
Sicilia	36.862	8.664	45.526	8.981	35.847	44.828	45.843	44.511	90.354		
Sardegna	2.070	4.856	6.926	1.410	10.409	11.819	3.480	15.265	18.745		
REGNO . . .	304.811	114.747	419.558	85.957	614.573	700.530	390.768	729.320	1.120.088		

CINEMATOGRAFI ESISTENTI ALLA METÀ DEL 1929 IN CIASCUN COMPARTIMENTO

DISTRIBUITI SECONDO LA CAPACITÀ DEI LOCALI

TAV. XV

a) nel complesso dei Comuni del Regno

COMPARTIMENTI	NUMERO DEI CINEMATOGRAFI										Totale
	aventi fino a 200 posti	da 201 a 300	da 301 a 400	da 401 a 500	da 501 a 600	da 601 a 800	da 801 a 1000	da 1001 a 1500	da 1501 a 2000	da 2001 in su	
Piemonte	126	116	62	34	23	26	6	13	1	—	407
Liguria	52	38	28	23	12	7	9	6	—	2	177
Lombardia	198	173	89	50	29	25	9	17	—	—	590
Venezia Tridentina	25	13	3	4	2	2	1	—	—	—	50
Veneto	96	79	53	37	13	15	11	4	—	—	308
Venezia Giulia e Zara	34	28	16	7	6	3	—	3	2	—	99
Emilia	64	88	50	32	15	28	10	6	2	1	296
Toscana	99	59	39	25	21	27	8	9	1	—	288
Marche	29	16	5	8	5	5	2	1	—	—	71
Umbria	11	6	7	—	1	1	—	—	—	—	26
Lazio	62	31	18	10	6	19	8	8	1	1	164
Abruzzi e Molise	20	13	6	5	2	1	—	—	—	—	47
Campania	67	48	25	16	12	15	8	3	1	1	196
Puglie	27	25	13	11	5	7	10	4	—	—	102
Lucania	16	4	—	—	1	—	—	—	—	—	21
Calabrie	38	9	5	2	1	3	1	—	—	—	59
Sicilia	66	52	35	17	21	16	6	6	4	2	225
Sardegna	19	12	8	4	5	2	2	2	—	—	54
REGNO. . .	1.049	810	462	285	180	202	91	82	12	7	3.180

CINEMATOGRAFI ESISTENTI ALLA METÀ DEL 1929 IN CIASCUN COMPARTIMENTO

DISTRIBUITI SECONDO LA CAPACITÀ DEI LOCALI

Segue: TAV. XV

b) nei soli Comuni Capoluoghi di provincia

COMPARTIMENTI	NUMERO DEI CINEMATOGRAFI										Totale
	aventi fino a 200 posti	da 201 a 300	da 301 a 400	da 401 a 500	da 501 a 600	da 601 a 800	da 801 a 1000	da 1001 a 1500	da 1501 a 2000	da 2001 in su	
Piemonte	7	13	10	9	9	17	2	9	1	—	77
Liguria	16	13	10	14	7	4	5	6	—	2	77
Lombardia	13	13	15	17	11	13	9	13	—	—	104
Venezia Tridentina	—	1	—	2	1	2	1	—	—	—	7
Veneto	12	8	9	9	—	7	9	3	—	—	57
Venezia Giulia e Zara	21	14	4	5	5	3	—	3	2	—	57
Emilia	2	12	2	5	8	15	6	4	2	1	57
Toscana	12	6	7	7	9	13	6	4	1	—	65
Marche	3	1	1	3	1	2	—	—	—	—	11
Umbria	1	1	2	—	1	1	—	—	—	—	6
Lazio	7	13	7	7	5	12	5	8	1	1	66
Abruzzi e Molise	2	3	2	3	1	1	—	—	—	—	12
Campania	5	9	11	6	3	7	2	3	—	1	47
Puglie	—	—	1	5	1	2	2	4	—	—	15
Lucania	—	2	—	—	1	—	—	—	—	—	3
Calabrie	3	2	2	1	1	2	—	—	—	—	11
Sicilia	16	10	11	7	10	9	5	5	4	2	79
Sardegna	3	3	2	1	1	1	1	2	—	—	14
REGNO. . .	123	124	96	101	75	111	53	64	11	7	765

CINEMATOGRAFI ESISTENTI ALLA METÀ DEL 1929 IN CIASCUN COMPARTIMENTO

DISTRIBUITI SECONDO IL PREZZO MASSIMO ORDINARIO DEI PRIMI POSTI

TAV. XVI

a) nel complesso dei Comuni del Regno

COMPARTIMENTI	Fino	Da	Da	Da	Da	Da	Da	Da	Da	Superiore	Totale
	a L. 0,95	L. 1,00 a L. 1,95	L. 2,00 a L. 2,95	L. 3,00 a L. 3,95	L. 4,00 a L. 4,95	L. 5,00 a L. 5,95	L. 6,00 a L. 6,95	L. 7,00 a L. 7,95	L. 8,00 a L. 8,95	a L. 9,00	
Piemonte	11	130	196	44	15	7	—	—	4	—	407
Liguria	2	52	72	24	15	8	1	—	2	1	177
Lombardia	41	241	220	55	27	4	1	—	1	—	590
Venezia Tridentina	—	11	21	7	8	3	—	—	—	—	50
Veneto	21	107	146	24	10	—	—	—	—	—	308
Venezia Giulia e Zara	2	36	49	7	2	3	—	—	—	—	99
Emilia	6	97	146	43	2	2	—	—	—	—	296
Toscana	8	128	118	20	8	4	2	—	—	—	288
Marche	7	33	28	3	—	—	—	—	—	—	71
Umbria	2	6	14	3	—	1	—	—	—	—	26
Lazio	3	48	71	29	7	3	—	1	1	1	164
Abruzzi e Molise	2	9	31	4	1	—	—	—	—	—	47
Campania	21	86	65	17	2	4	—	1	—	—	196
Puglie	11	62	25	4	—	—	—	—	—	—	102
Lucania	—	15	6	—	—	—	—	—	—	—	21
Calabrie	4	24	21	7	1	—	—	1	1	—	59
Sicilia	21	95	76	20	4	4	4	1	—	—	225
Sardegna	7	22	22	3	—	—	—	—	—	—	54
REGNO. . .	169	1.202	1.327	314	102	43	8	4	9	2	3.180

CINEMATOGRAFI ESISTENTI ALLA METÀ DEL 1929 IN CIASCUN COMPARTIMENTO

DISTRIBUITI SECONDO IL PREZZO MASSIMO ORDINARIO DEI PRIMI POSTI

Segue: TAV. XVI

b) nei soli Comuni Capoluoghi di provincia

COMPARTIMENTI	Fino	Da	Da	Da	Da	Da	Da	Da	Da	Superiore	Totale
	a L. 0,95	L. 1,00 a L. 1,95	L. 2,00 a L. 2,95	L. 3,00 a L. 3,95	L. 4,00 a L. 4,95	L. 5,00 a L. 5,95	L. 6,00 a L. 6,95	L. 7,00 a L. 7,95	L. 8,00 a L. 8,95	a L. 9,00	
Piemonte	2	24	25	9	6	7	—	—	4	—	77
Liguria	1	20	26	13	7	6	1	—	2	1	77
Lombardia	1	23	40	21	14	3	1	—	1	—	104
Venezia Tridentina	—	—	1	2	2	2	—	—	—	—	7
Veneto	8	17	14	9	9	—	—	—	—	—	57
Venezia Giulia e Zara	2	23	22	5	2	3	—	—	—	—	57
Emilia	2	15	12	25	1	2	—	—	—	—	57
Toscana	2	22	23	7	7	3	1	—	—	—	65
Marche	—	2	6	3	—	—	—	—	—	—	11
Umbria	—	2	2	1	—	1	—	—	—	—	6
Lazio	—	13	23	19	6	2	—	1	1	1	66
Abruzzi e Molise	—	3	5	3	1	—	—	—	—	—	12
Campania	4	17	20	3	2	—	—	1	—	—	47
Puglie	3	4	5	3	—	—	—	—	—	—	15
Lucania	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	3
Calabrie	1	2	3	3	—	—	—	1	1	—	11
Sicilia	8	25	24	10	4	3	4	1	—	—	79
Sardegna	3	2	6	3	—	—	—	—	—	—	14
REGNO. . .	37	215	259	139	61	32	7	4	9	2	765

NUMERO DEI POSTI NEI CINEMATOGRAFI ESISTENTI ALLA METÀ DEL 1929

DISTRIBUITI SECONDO IL PREZZO ORDINARIO DEI BIGLIETTI

TAV. XVII

a) nel complesso dei Comuni del Regno

COMPARTIMENTI	Fino	Da	Da	Da	Da	Da	Da	Da	Da	Superiore	Totale
	a L. 0,95	L. 1,00 a L. 1,95	L. 2,00 a L. 2,95	L. 3,00 a L. 3,95	L. 4,00 a L. 4,95	L. 5,00 a L. 5,95	L. 6,00 a L. 6,95	L. 7,00 a L. 7,95	L. 8,00 a L. 8,95	a L. 9,00	
Piemonte	28.566	63.357	32.734	6.660	5.210	2.400	—	—	1.245	—	140.172
Liguria	11.993	32.414	15.604	8.892	2.900	1.410	400	—	350	30	73.993
Lombardia	54.080	77.071	42.077	8.920	6.600	550	600	—	350	—	190.248
Venezia Tridentina	2.160	4.855	4.305	1.674	880	183	—	—	—	—	14.057
Veneto	29.286	44.058	23.540	5.493	2.278	—	—	—	—	—	104.655
Venezia Giulia e Zara	6.884	12.210	9.072	2.741	640	2.112	—	—	—	—	33.659
Emilia	29.005	46.028	28.804	10.108	283	830	—	—	—	—	115.058
Toscana	22.471	49.618	23.508	7.998	2.357	1.703	450	—	—	—	108.105
Marche	8.240	9.611	4.900	300	—	—	—	—	—	—	23.051
Umbria	1.030	2.266	2.418	865	—	180	—	—	—	—	6.759
Lazio	8.698	24.260	20.322	7.395	2.634	1.780	390	850	550	80	66.959
Abruzzi e Molise	2.760	4.218	4.554	950	135	—	—	—	—	—	12.617
Campania	19.631	21.968	18.831	4.140	1.800	1.040	—	300	—	—	67.710
Puglie	17.507	14.909	3.937	762	—	—	—	—	—	—	37.115
Lucania	1.279	1.449	711	—	—	—	—	—	—	—	3.439
Calabrie	3.049	5.489	3.742	748	40	—	—	268	56	—	13.392
Sicilia	25.149	38.668	17.249	3.858	3.180	1.000	1.100	150	—	—	90.354
Sardegna	5.337	8.198	4.460	750	—	—	—	—	—	—	18.745
REGNO	277.125	460.647	260.768	72.254	28.937	13.188	2.940	1.568	2.551	110	1.120.086

NUMERO DEI POSTI NEI CINEMATOGRAFI ESISTENTI ALLA METÀ DEL 1929

DISTRIBUITI SECONDO IL PREZZO ORDINARIO DEI BIGLIETTI

Segue : TAV. XVII.

b) nei soli Comuni Capoluoghi di provincia

COMPARTIMENTI	Fino	Da	Da	Da	Da	Da	Da	Da	Da	Superiore	Totale
	a L. 0,95	a L. 1,00 L. 1,95	a L. 2,00 L. 2,95	a L. 3,00 L. 3,95	a L. 4,00 L. 4,95	a L. 5,00 L. 5,95	a L. 6,00 L. 6,95	a L. 7,00 L. 7,95	a L. 8,00 L. 8,95	a L. 9,00	
Piemonte	6.953	15.920	9.990	2.610	3.860	2.400	—	—	1.245	—	42.978
Liguria	8.250	18.434	8.324	6.292	1.600	1.150	400	—	350	30	44.830
Lombardia	7.115	19.865	16.555	5.300	5.010	500	600	—	350	—	55.295
Venezia Tridentina	—	630	1.710	1.022	430	123	—	—	—	—	3.915
Veneto	6.700	9.300	6.940	4.010	2.218	—	—	—	—	—	29.168
Venezia Giulia e Zara	4.626	7.065	6.240	2.563	640	2.112	—	—	—	—	23.246
Emilia	7.375	11.218	8.770	7.910	250	830	—	—	—	—	36.353
Toscana	4.860	15.134	7.782	5.397	2.194	1.183	350	—	—	—	36.900
Marche	820	2.728	1.470	300	—	—	—	—	—	—	5.318
Umbria	455	484	800	500	—	180	—	—	—	—	2.419
Lazio	2.383	12.250	14.352	6.200	2.424	1.720	390	850	550	80	41.199
Abruzzi e Molise	835	1.323	1.935	800	135	—	—	—	—	—	5.028
Campania	4.325	8.346	7.526	1.980	1.350	240	—	300	—	—	24.067
Puglie	3.607	4.700	2.102	732	—	—	—	—	—	—	11.141
Lucania	308	360	410	—	—	—	—	—	—	—	1.078
Calabrie	400	1.182	1.725	540	—	—	—	268	56	—	4.171
Sicilia	8.136	19.158	10.024	3.028	3.080	850	1.100	150	—	—	45.526
Sardegna	1.170	2.630	2.376	750	—	—	—	—	—	—	6.926
REGNO . . .	68.318	150.727	109.031	49.934	23.191	11.288	2.840	1.568	2.551	110	419.558

